'MATTINO' TORINO, Domenica 7 Febbraio 1915 'MATTINO'

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Praticar, non Sectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

ARCHIVIO STORICO

I Russi all'offensiva nella terribile battaglia polacca

La minaccia tedesca del blocco svalutata dalla stampa inglese

(Servizio speciale della "STAMPA")

I Russi passano lo Bzura

Offensiva in Polonia e sui Carpazi

Aspri combattimenti ai valichi della Dukla

(Servizio speciale della Stampa)

PIETROGRADO, 6.

L'imperatore è giunto sul fronte dell'esercito.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Il combattimento sulla Bzura e sulla Rawka continua senza diminuire di energia. I Russi prendono l'offensiva: hanno attaccato la Bzura presso la foce, si sono impadroniti di parte delle posizioni nemiche presso Dalkovo, ed hanno sloggiato i Tedeschi dalla loro testa di ponte.

«Presso Borgimoff, Gaumina e Volyaschidowska, gli attacchi russi continuano, alternandosi con quelli del nemico, sotto un fuoco ininterrotto di artiglieria.

«Sul resto del fronte, sulla riva sinistra della Vistola, e sul della ferrovia Skiernewice-Varsavia, fuoco di artiglieria poco nutrito. I Russi hanno fatto saltare il ponte che il nemico aveva costruito sul Nida, presso il villaggio di Gerwiki. Sono stati respinti i tentativi tedeschi di prendere una offensiva parziale sul Nida.

«Presso Rembovo e sulla riva del Bunaietz, di fronte alla testa di ponte di Kunar, sul nord-ovest dei Carpazi, in direzione del passo di Uszok, l'offensiva russa continua. I Russi hanno fatto circa 2000 prigionieri. A sud di Usrok, i Russi continuano a sostenere la pressione di grandissime forze nemiche».

"I combattimenti continuano,, dice il comunicato austriaco

VIENNA, 6, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Sull'intero fronte dei Carpazi e in Bucovina continuano i combattimenti. La situazione in Polonia e nella Galizia occidentale è immutata. Un attacco nemico russo presso Lopuszno è stato respinto. Sul teatro meridionale della guerra negli ultimi tempi nulla di importante.

La carneficina di Borgimoff

Pietrogrado, 6, mattino.

I giornali pubblicano: «I Tedeschi fatti prigionieri a Borgimoff e a Voliaschidowska, ove le truppe russe hanno riportato un recente successo, fanno una descrizione terribile della lotta che ha avuto luogo in questa regione. Sette divisioni, chiamate dai soldati tedeschi «divisioni della morte» a causa della loro inevitabile distruzione, furono lanciate contro i Russi su un fronte estremamente stretto. La carneficina nelle file tedesche su un fronte così ridotto fu qualche cosa di spaventoso.

I Russi, avendo respinto gli attacchi dei Tedeschi, fecero un contrattacco ed eseguirono una delle più belle cariche alla baionetta che si ricordi nei loro annali militari. Intere compagnie nemiche furono così inchiodate nelle loro trincee. La lotta su questo campo di battaglia, ove grandi masse di truppe erano impegnate in una mischia sanguinosa, sembrava la battaglia della Moscova.

Non si hanno ancora informazioni sulle perdite subite da una parte e dall'altra. Le forze tedesche comprendevano la Guardia condotta da Loelieh e che aveva ricevuto l'ordine di spezzare ad ogni costo la linea russa. Il nemico tentò da prima di spazzare le trincee russe facendo piovere su di esse un vero uragano di granate pesanti, alternandole con una gragnuola incessante di shrapnells lanciati da circa duecento cannoni. I russi riuscirono tuttavia a trincerarsi in modo sicuro e quando sopraggiunse il momento favorevole alla carica, l'impeto che essi mostrarono fu irresistibile».

(Ag. Stefani).

Nessuna novità nel Caucaso

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«Nessun importante cambiamento si è verificato il giorno 4».

Il "Goeben,, nel Bosforo e il "Breslau,, nel Corno d'Oro

Londra, 6, sera.

Mandano da Costantinopoli

Il *Goeben* incrocia nel Bosforo presso Buchos, mentre il *Breslau* e le altre navi da guerra sono sempre ancorate al Corno d'Oro. Pattuglie tedesche circolano nelle vie ove sembrano controllare la polizia turca.

I montenegrini battono gli austriaci nell'Erzegovina

Gli aviatori lanciano bombe su Cettigne

CETTIGNE, 6, notte (Ufficiale).

Il 5 febbraio gli austriaci hanno attaccato energicamente l'esercito montenegrino operante nell'Erzegovina. Essi sono però stati respinti ed hanno subito gravi perdite. I montenegrini hanno conservato i vantaggi ottenuti. Lo stesso giorno gli austriaci hanno bombardato con intensità i forti di Gorazza e di Grabowitz e i loro incrociatori hanno bombardato le posizioni del monte Lowcen. Un aeroplano ha volato sopra Cettigne per un'ora ed ha lanciato bombe senza gravi risultati. Una bomba è caduta presso il palazzo del Principe Ereditario, un'altra presso l'ospedale e una terza presso la cattedrale.

La Russia ripete che non farà alcuna pace separata

Bucarest, 6, mattino.

Si riceve da Pietrogrado: «La Birjevia Viedomosti del 28 gennaio scrisse: Siamo in grado di riprodurre le seguenti idee del Governo russo su talune questioni di politica estera. Di quando in quando corrono da noi voci sulla possibilità di una pace separata sia con la Germania, sia con l'Austria-Ungheria, sia infine con la sola Ungheria. Tali voci sono prive di ogni fondamento. La pace con la Germania sarà firmata soltanto dopo una vittoria definitiva e completa. Tale risultato sarebbe già potuto essere raggiunto ora, ma, per raggiungerlo, bisognerebbe sacrificare da 200 a 300 mila vite umane. Allo scopo di evitare simile versamento di sangue, il Governo ritiene necessario aggiornare la data della vittoria. Una pace separata con l'Austria-Ungheria è impossibile. Infatti se la Monarchia degli Absburgo chiedesse la pace dovrebbe dichiararsi vinta. Le condizioni che dovrebbero in tale caso essere imposte alla Monarchia, sarebbero per essa inaccettabili. La duplice Monarchia, dovrebbe fare i conti non soltanto con le nostre richieste, ma anche con quelle della Serbia e del Montenegro. Dovrebbero anche essere realizzate le aspirazioni degli slavi dell'Austria-Ungheria, ciò che significherebbe lo spezzettamento dell'Austria-Ungheria stessa.

«Anche le voci di una pace separata con la sola Ungheria che si diffondono dall'Austria, sono prive di fondamento. La prima e principale condizione di tale pace sarebbe che l'Ungheria si separasse dall'Austria e dalla Germania, schierandosi al nostro fianco. Non è da attendersi che l'Austria accetti tali esigenze che la obbligherebbero a combattere l'Ungheria con le armi».

"Il blocco esisterà solo sulla carta,,

La minaccia tedesca non impressiona l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, mattino.

La Westminster Gazette assicura che i circoli degli armatori e dei commercianti londinesi non danno alcuna importanza alla minaccia tedesca di bloccare l'Inghilterra con i sottomarini. Se ne parla come di una minaccia che resterà sulla carta, e si ride di essa: «I tedeschi vorrebbero impiegarvi — si dice — ma qualche solitario sottomarino, obbligato ad andare su e giù per rifornirsi, sarà buono al massimo ad affondare qualche piroscafo, forse neutro, ma da solo non costituisce certo un blocco effettivo». Queste note della Westminster Gazette forse sono un po' esagerate, ma il tono di quasi tutti i giornali, commentando la minaccia tedesca, è piuttosto scherzoso e gaio. Si osserva che il piano tedesco diventerà semplicemente una cosa, e cioè l'esistenza della flotta inglese.

L'insurrezione dei neutri

La Westminster Gazette nel suo articolo editoriale esprime l'opinione che il vero scopo della minaccia è di sollevare l'opinione pubblica inglese, in modo che essa eserciti una pressione sull'Ammiragliato e lo induca a mutare strategia, dividendo la flotta e lanciandola alla caccia dei sottomarini, che insidiano il commercio. Il giornale spera che il Governo non farà il giuoco tedesco.

Fra gli effetti della decisione tedesca, si prevede anche l'insurrezione generale dei neutri. Infatti la stampa newyorkese e diverse pubbliche già numerose proteste. Il New York Times dichiara che nessuna Nazione neutra potrà accettare il riconoscimento di una zona di guerra attorno l'Inghilterra e l'Irlanda. Altri giornali qualificano «delitti compiuti in alto mare» i pericoli ai quali saranno esposti gli equipaggi ed i passeggeri delle navi neutre. La Germania, così facendo, giuoca col fuoco, e corre rischio di far sorgere delle complicazioni internazionali a suo danno.

"Trattateli da pirati,,

Il National Tidende, di Copenaghen, giudica che la minaccia tedesca rappresenta una brutale violazione del libero commercio dei neutri.

Si annuncia anche da Amsterdam che la Società di navigazione olandese si riunirano prossimamente per discutere i provvedimenti protettivi per le loro linee.

Intanto i giornali popolari londinesi, facendo eco al New York Herald, che giudica l'iniziativa tedesca come una pirateria, e grida «trattateli come pirati», stampano i grandi caratteri che il Kaiser ha deciso di inalberare la bandiera nera dei filibustieri d'un tempo. Ma questi giornali dichiarano che gli armatori inglesi sono assolutamente tranquilli, per nulla turbati.

Parecchi armatori, infatti, intervistati hanno dichiarato che le minaccie di blocco tedesche non turberanno in alcun modo i viaggi abituali delle loro navi.

La Westminster Gazette scrive: «La deduzione che si può trarre dalla nuova minaccia tedesca di un blocco contro le nostre coste, è che il popolo tedesco ha sofferto della pressione proveniente dal nostro controllo marittimo assai più di quanto ci eravamo finora immaginati. Ma la Germania poteva prevedere le conseguenze che sarebbero a lei derivate da una guerra con una Potenza che domina i mari. Ma essa non soffre più di quanto soffrono le altre Nazioni: qualunque sia la gravità delle sue sofferenze, esse non raggiungono quelle che il Belgio e la Francia subirono per sua colpa.

"La Germania perde la testa,,

I competenti in diritto marittimo ed internazionale, esaminano più seriamente la questione sotto l'aspetto legale, e la loro conclusione è che i tedeschi non possono pensare a stabilire un blocco reale, a dovere del belligeranti e dei neutri. Essi dichiarano che il blocco può esistere e può essere riconosciuto solo quando sia effettivo e continuo. Ma questi caratteri essenziali mancheranno certamente alla manovra dei sottomarini, e perciò il blocco non esisterà di fatto. Queste conclusioni sono importanti, in relazione al diritto dei neutri, ma il loro valore è ancora relativo, poichè le opinioni sono espresse da persone interessate, e sono basate su regole tradizionali, mentre i sottomarini sono elementi nuovi i quali potrebbero far sorgere nuove ed eleganti questioni di diritto.

Probabilmente saranno più le parole che i fatti. Sembra infatti che i tedeschi si propongano di fare una reclame colossale alla loro nuova iniziativa, favorita dalla stampa nemica, che dedica lunghe colonne e grandi titoli al comunicato tedesco.

Uno degli scopi della iniziativa tedesca sembra quello di fare elevare il prezzo delle assicurazioni marittime inglesi, ed il prezzo dei trasporti, e, per conseguenza, quello dei viveri. In qualche modo lo scopo sarà raggiunto. Infatti le tariffe di assicurazione si elevarono oggi del 7 per cento. In qualche modo la navigazione sarà turbata.

Parla il Cancelliere

«La Germania ha viveri sufficienti fino al prossimo raccolto». - Il nuovo prestito di guerra.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, ore 20,30.

Alcuni corrispondenti di giornali scandinavi sono stati ricevuti in udienza collettiva dal Cancelliere che, parlò loro sopratutto del piano inglese di affamare la Germania.

«Con la speranza di poterci affamare — ha dichiarato Bethmann Hollweg — l'Inghilterra tiene desto il coraggio presso i suoi alleati che soffrono della guerra più che l'Inghilterra stessa; questo piano è pure un mezzo efficacissimo che l'Inghilterra ha per indurre i suoi alleati alla continuazione di questa crudele guerra».

Ricordando alcune parole dette ultimamente da Winston Churchill al corrispondente londinese di un giornale parigino, il Cancelliere dell'Impero fece notare che Winston Churchill ha esagerato molto. «Considerando la situazione a mente fredda — ha detto Bethmann Hollweg — risulta che abbiamo mezzi di sussistenza abbastanza larghi per nutrire il nostro popolo sino al prossimo raccolto: se anche si dovesse risparmiare sulle vettovaglie di prima necessità, i tedeschi farebbero ciò più volentieri che sottoporsi alle condizioni poste da Churchill. Lo Stato ha preso la cosa nelle sue mani e distribuisce i mezzi di sussistenza affinchè i prezzi non siano eccessivamente elevati con danno, sopratutto, della popolazione non abbiente.

«Se non avessimo preso questa misura — ha aggiunto il Cancelliere — sarebbe avvenuta presto in Germania una grande carestia. I venditori poi farebbero colossali affari elevando enormemente i prezzi. Il lavoro di organizzazione è molto difficile, ma ci riusciremo. Il nostro Stato dimostrò già di poter compiere altri difficili lavori di organizzazione».

Alla fine il Cancelliere ha dichiarato: «L'Inghilterra ci tratta come una fortezza assediata: Winston Churchill vuol far morire di fame un popolo di settanta milioni di cittadini! Conoscete una forma più barbara di guerra? Credete che ci piegheremo dinanzi a una politica ipocrita che rifiuta questa azione compatibile coi diritti umani, e che nello stesso tempo proclama che l'Inghilterra combatte in nome della civiltà? Credono veramente gli Inglesi che abbiamo paura di prendere, nel momento a noi più favorevole, contromisure più energiche? Questo momento è presto venuto: prenderemo contromisure più energiche. Noi deploriamo questa necessità penosa. Questa guerra navale che ingaggiamo danneggerà forse gli interessi delle Potenze e dei popoli neutrali, ma non potremo rinunciare a difenderci in questa guerra commerciale che l'Inghilterra, senza nessun riguardo, cominciò già da lungo tempo anche a danno dei paesi neutrali, purtroppo senza che da parte dei neutri fosse elevata un'energica protesta contro l'affamamento di un popolo di settanta milioni fra i quali ci sono donne e bambini».

Secondo notizie non ufficiose, ma accreditate, il nuovo prestito di guerra sarà imposto il 1.o marzo. Il primo termine di pagamento sarà il 1.o aprile, mentre gli altri termini verranno notevolmente prolungati di circa quattro o cinque mesi. Che questo secondo prestito di guerra dovesse presto uscire era noto: solamente si ignorava il termine preciso.

F. ROSINA.

Le peripezie d'un vapore inglese nel Mar Bianco

Cristiania, 6.

La compagnia dell'armatore Hunneng Brothers la cui nave sparo-gliaccio *Mjoelner* era stata noleggiata dalla città di Arcangelo, ma era stata poi trascinata alla deriva nel Mar Bianco, durante il viaggio per Arcangelo ha ricevuto la notizia che il vapore inglese Tracia della Cunard Line da Baltico Pelica nel Mar Bianco, ed ora naviga vicino alla *Mjoelner*. Il carico del Tracia ha un valore di 14 milioni di corone.

L'isolamento dell'Italia

Vi è, fra gli interventisti, una corrente d'opinione, la quale insiste perchè l'Italia esca dalla neutralità, sovratutto per il pensiero del domani. Secondo questa tendenza, di cui è autorevole rappresentante il «Corriere della Sera», il motivo fondamentale che dovrebbe farci partecipare al conflitto europeo è la necessità di non rimanere, a pace conclusa, isolati, «a Dio spiacenti ed ai mortali sui», con grave danno alla nostra influenza politica e serio pericolo della nostra stessa indipendenza nazionale.

Ora, poichè con questi interventisti di buona fede è possibile discutere, noi vorremmo cercare di dimostrare l'infondatezza delle loro preoccupazioni, provare che l'Italia deve intervenire o non intervenire nel conflitto, ma non per impedire un isolamento futuro, bensì per la difesa del suo interesse presente, concreto e immediato.

I seguaci della tesi che stiamo discutendo si domandano: «Quale sarà la situazione dell'Italia a guerra finita, se persevereremo nell'attuale neutralità?». E rispondono: «Respinti dal blocco tedesco, che non potrà dimenticare l'abbandono dell'alleata nell'ora del cimento, tenuti lontani dall'«Intesa» con la scarsa stima che hanno per gli inoperosi coloro che hanno nobilmente compiuto una grande fatica, noi saremo soli, in un'Europa ancora scossa dal fremito della più vasta conflagrazione della Storia. Un isolamento simile devo rendere meditabondi quanti hanno prudenza ed amore per il loro Paese. L'unico modo di prevenirlo, è gettarci nel conflitto; al fianco degli Austro-Tedeschi, per una quantità di ragioni, non è possibile; quindi, della «Triplice Intesa». Partecipando alla guerra, e, speriamo, vincendo, divideremo le fortune dei vincitori».

Questa tesi non ci persuade. È giusto quanto essa afferma delle conseguenze di una nostra inattività e della generale freddezza che ci circonderà, se noi non prenderemo parte al conflitto. È' perfettamente vero che l'entusiasmo dell'«Intesa» per la nostra neutralità è già sbollito ed ha lasciato il posto ad una aspettazione di consenso attivo, mancando il quale, seguirà delusione e scontento verso di noi. Come è indubitabile che Austria e Germania non sapranno tanto facilmente dimenticare che, dopo 32 anni di alleanza, sia pure per comprensibili motivi, all'ora buona l'Italia si è riservata libertà di azione.

Ma dire ciò è dire meno che nulla. Perchè una tesi come quella del «Corriere della Sera» sia convincente, essa deve contenere la dimostrazione che l'isolamento non seguirà anche alla nostra partecipazione al conflitto. Dividere le fortune dei vincitori è una parola vaga. Si può [illegible] con altri ad una divisione di territori: non improvviseare una solidarietà di interessi supremi, ove manchino le forze che devono crearli e reggerli. Abbiamo veduto gli Stati balcanici: erano perfettamente d'accordo per dar addosso alla Turchia, e spodestarla; ma, raggiunto questo scopo, la solidarietà di interessi immediatamente si infranse, ed una nuova guerra fu necessaria, per creare il nuovo equilibrio.

Non vogliamo — Dio ci guardi — pensare un momento che una nuova guerra sia necessaria, dopo la prima pace, per risuscitare l'Europa, come un terremoto è ordinariamente seguito da altre scosse, perchè gli strati della terra si possano riassestare. Vogliamo invece sottoporre all'esame sereno di chi ci legge quale sarà la situazione internazionale dell'Italia, dopo la guerra a cui essa avrà partecipato, per mostrare che il temuto isolamento si avrà ugualmente.

Superfluo dire che nei rapporti con l'Austria e la Germania la rottura sarà, per qualche anno almeno, completa: se il blocco germanico ci sarà avverso per il fatto solo della nostra neutralità, «a fortiori» ci sarà nemico, per la collaborazione positiva, sui campi di battaglia, coi loro nemici. Troveremo compenso in un'alleanza con gli Stati dell'«Intesa»?

Con la Francia, no: la Francia sarebbe debole per noi, noi saremmo deboli per la Francia. Un'alleanza non esisterebbe, nè agli uni, nè agli altri. A parte il contrasto di interessi nel Mediterraneo, che l'acquisto di maggiori possedimenti delle due parti può accrescere, ma non diminuire, la Francia difficilmente si sentirebbe di garantirci contro un attacco punitivo della Germania o dell'Austria: difficilmente troveremmo noi il nostro tornaconto ad assicurare alla Francia il pacifico possesso delle Provincie rivinte. E' più probabile, nei rapporti con la Francia, un raffreddamento che un rinvigorimento dei nostri rapporti, in conseguenza di un'espansione territoriale comune, per una comune vittoria.

Con l'Inghilterra un'alleanza sarebbe altamente desiderabile: diciamo di più, se di questa alleanza difensiva fossimo certi fin d'ora, noi crediamo che il ragionamento del Corriere acquisterebbe molto fondamento di verità. Una garanzia migliore di rispetto e di pacifica esistenza non potremmo desiderare. Difficilmente una Potenza nemica ci aggredirebbe, sapendo di dover contemporaneamente fare i conti coll'Inghilterra, che ne può distruggere la flotta e il commercio di oltremare. Ma chi ci assicura di un'alleanza con l'Inghilterra? Tutta la storia dell'Inghilterra dimostra l'avversione dei Governi britannici a contrarre alleanze colle Potenze continentali. Quanto fecero Russia e Francia per elevare l'«Intesa» con l'Inghilterra alla dignità e forma positiva di alleanza! L'Inghilterra sempre declinò l'onore. Scoppiato il conflitto europeo, calò una settimana prima di decidere il suo intervento. In quella settimana terribile, Francia e Russia tremarono per lo sgomento di essere lasciate sole contro la superiorità navale della Germania. Di volo l'assistenza identità di interessi per spingere l'Inghilterra alla guerra: se gli interessi non avevano collimato perfettamente, l'Inghilterra, libera di impegni, non avrebbe partecipato. La Francia non aveva garanzia di sorta in questo senso. Se noi ci trovassimo in condizioni simili, riconoscerà il «Corriere della Sera», che la nostra tranquillità, per una semplice «intesa» con l'Inghilterra, non sarebbe grande, e serie preoccupazioni dovrebbero angustiarci pel nostro avvenire.

Non dimentichiamo che nel tragico agosto, a conflagrazione europea scoppiata, sir E. Grey comunicò all'Ambasciatore tedesco a Londra che l'Inghilterra si sarebbe mantenuta neutrale qualora la Germania si fosse impegnata a rispettare la neutralità del Belgio e le coste nordiche della Francia.

Rimane la Russia. Con la Russia, infine, potremmo concludere un'alleanza, senza le preoccupazioni di contrasti immediati di interessi e di insufficienza di forze, che renderebbero impossibile un'alleanza con la Francia. Ma non occorre essere profeti per prevedere, entro un periodo non troppo lungo d'anni, un conflitto anglo-russo. La rivalità anglo-russa è secolare. Occidente la minaccia dell'egemonia tedesca per placarla. Scomparsa o allontanata quella minaccia, la rivalità è destinata a risorgere più forte, per l'aumento di influenza politica e di gloria militare che questa guerra, se vinta dall'Intesa, apporterà alla Russia. La Russia è una Potenza asiatica formidabile, che non lascierà mai dormire sonni tranquilli all'Inghilterra, per la contiguità colla gemma dell'Impero, l'India. Quando questo nuovo conflitto risorga, che faremo noi, alleati della Russia, quando è ormai di ammissione concorde, che noi, per la nostra posizione mediterranea, per la nostra assoluta mancanza di carbone e di metallo, non potremo mai seguire una linea politica contraria agli interessi supremi dell'Inghilterra? Fino a quando non si sarà visto come si naviga, e finchè l'Inghilterra non avrà cessato di esercitare il comando dei mari, la situazione non muterà. Quindi, o la Russia informata di questa nostra limitazione insanabile, non contrarrà alleanza con noi, perchè, come è avvenuto nel 1915, noi non siamo nella possibilità di cooperare con gli alleati se contro di essi è schierata anche l'Inghilterra; oppure l'alleanza si contrarrà ugualmente, ma, minata da questa contraddizione fondamentale, che creerà dissensi penosi ad ogni accentuarsi di tensione fra Russia ed Inghilterra, non rappresenterà per nessuno in Italia una garanzia sufficiente.

La conclusione di questo nostro [illegible] ragionamenti sarebbe scoraggiante. Si entri nel conflitto, o si continui nella neutralità, saremmo colpiti a guerra finita dalla maledizione dell'isolamento. In verità, non vediamo meglio cupo l'avvenire. Noi ci siamo proposto solo di dimostrare al *Corriere della Sera* che uno dei principali motivi per cui esso vorrebbe che l'Italia partecipasse al conflitto non è fondato. Anche intervenendo, l'Italia si troverebbe di fronte a gruppi uguali, se non peggiori; quanto a relazioni con le altre Potenze vinte o vittoriose.

Ma la questione non va posta così: perchè, dal più al meno, in uguali condizioni di isolamento e di incertezza si troveranno, dopo il mostruoso sconvolgimento, tutte le Potenze europee. Immaginiamo che gli attuali raggruppamenti possano sopravvivere, od altri raggruppamenti immediatamente essere costituiti, è erroneo. Ci vorrà del tempo per ricostruire dalle macerie di questo tremendo cataclisma una nuova Europa. Per qualche anno sarà generale l'infiacchimento, la disorientazione, l'incertezza. Nessuno vorrà la guerra, la possibilità, la forza di iniziare una seconda guerra. La garanzia del trattato di pace sarà nell'esaurimento generale. Intanto si farà, più intimamente che consapevolmente, la valutazione delle nuove forze: ogni Stato si disinteresserà del groviglio di questo avviluppamento generale, e riprenderà coscienza di sè, delle sue energie generali, delle sue mète. Si opereranno i primi timidi distacchi, i primi cauti accosti. Sorgerà lentamente la struttura del nuovo concerto europeo, il diagramma del nuovo equilibrio, che detterà la legge ineccepibile ai nuovi raggruppamenti, alle nuove inimicizie, alle nuove alleanze. Finchè questo equilibrio non sia stato, come era stato l'equilibrio spezzato dall'Austria con l'ultimatum alla Serbia, non è possibile, per l'Italia, nè per altra

Potenza, far previsioni, o prendere misure per l'avvenire. Sarebbe sforzo vano e forse dannoso. Quando poi la nuova configurazione dinamica dell'Europa sarà concretata, attraverso il lento crepuscolo politico che seguirà alla guerra, anche l'Italia vi influirà; e saprà trarne tanto maggiore profitto e assicurarsi tanto più feconde alleanze, quanto maggiore sarà la forza del suo popolo e la chiaroveggenza e l'energia dei suoi governanti.

Concludiamo come abbiamo cominciato, che non la preoccupazione di ciò che avverrà dopo la guerra, ma la valutazione fredda e precisa del nostro interesse attuale deve farci decidere sulla nostra linea di condotta da seguirsi mentre dura la conflagrazione europea.

Una lettera di Francesco Giuseppe
ai suoi popoli

Vienna, 6, mattino.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al presidente del Consiglio conte Stuergkh la seguente lettera autografa:

« *Caro conte Stuergkh, Pensando al periodo di sei mesi durante il quale ci siamo trovati nella guerra imposta dalle intenzioni ostili dei nostri avversari, ricordo con cuore riconoscente l'attitudine pronta al sacrificio che i miei fedeli popoli hanno conservato in questo grave momento. Animati da degna e seria fiducia, essi si sono mostrati perfettamente all'altezza delle grandi esigenze dei tempi ed hanno provato nuovamente in modo brillante il loro alto patriottismo e le loro virtù storiche tradizionali con nobile slancio nell'inviare sotto le armi i loro figli adulti, con chiaroveggenza alla necessità del tempo di guerra e prodigando devote cure alle vittime dei combattimenti.*

« *Questa benefica esperienza rinsalda la mia sicurezza che è fermamente fondata sulla fiducia nel valore della mia forza armata, specialmente al nuovo ed glorioso in fatti eroici, sotto la direzione del mio Governo, il quale continua a collaborare con il mio Governo ungherese per mettere tutte le forze al servizio dello scopo comune a tutti noi.*

« *La popolazione si schiererà vivamente anche nel futuro intorno alla patria ben amata coi suoi beni e col suo sangue. Sono sicuro che alla fine della guerra, di cui esso è lietamente risoluto a sopportare sino all'ultimo il pesante fardello, la popolazione troverà nella pace che deve conquistare con l'aiuto dell'Onnipotente, la ricompensa a tutte le pene, a tutti ed ai pericoli della lotta condotta con fedeltà e tenacia. Vi incarico di portare ciò a cognizione della popolazione con l'espressione della mia più calda riconoscenza e dei miei ringraziamenti.*

« Vienna, 4 febbraio 1915.

« Firmato: FRANCESCO GIUSEPPE ».

Gli Stati Uniti invitati
a intervenire nel commercio europeo

New York, 6, mattino.

La Camera di Commercio ha dato ieri un banchetto, alla fine del quale Redfield, segretario di Stato per il Commercio, ha pronunciato un discorso. Egli ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero aumentare di cento milioni di dollari la loro esportazione se provvedessero un numero abbastanza grande di bastimenti per trasportare le merci. Il segretario di Stato ha aggiunto di aver ricevuto dal primo ministro di una grande Nazione un dispaccio che supplica, per così dire, gli Stati Uniti a prendere il posto che finora in Europa era occupato da quelli che avevano la supremazia.

« Ho un'altra lettera — ha detto Redfield — che proviene da un sovrano d'Europa, il quale mi dice con franchezza questo: « Io desidero che gli Stati Uniti prendano nel mio paese il posto di coloro che l'hanno occupato fino ad ora ». Questo monarca esprime il desiderio che le banche del suo paese aprano succursali negli Stati Uniti purchè noi consentiamo a fare lo stesso nel suo ».

Parlando poi del « Ships Purchase Bill », il segretario di Stato per il Commercio vi si è dichiarato favorevole, ma egli ha aggiunto: « E' onore dell'America il condannare tutte le false dichiarazioni in materia di contrabbando ».

Il Presidente della Confederazione, Wilson, parlando dinanzi alla Camera di Commercio degli Stati Uniti, ha detto che gli Stati Uniti devono incrementare il rendimento dei suoli. Wilson ha raccomandato di modificare le leggi contro i trusts, di permettere agli esportatori di contrattare i loro affari e di costituire agenzie commerciali all'estero.

L'Inghilterra è sicura
della politica romena

(Nostro servizio particolare).

Londra, 6, mattino.

Il Consiglio dei ministri si è riunito in un'adunanza, che ha durato un'ora. Il comunicato della *Reuter* dichiara che è sicura la politica amichevole della Rumania verso la Triplice Intesa. « Le Potenze della Triplice Intesa — conclude il comunicato conoscono perfettamente le intenzioni rumene ». Nel Consiglio dei ministri è stata anche trattata la questione dei sottomarini.

A proposito della notizia dell'aumento dell'effettivo dell'esercito inglese, bisogna considerare che dalla cifra di 4 milioni d'uomini è escluso l'esercito indiano, ma vi è compresa la forza territoriale.

M. P.

Alla caccia delle spie
Strano individuo arrestato
sulle spiaggia di Scilla

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Reggio Calabria: « Lungo la spiaggia di Scilla, presso il semaforo, fu fermato dai soldati della Regia Marina e perquisito un individuo dall'aspetto strano, miseramente vestito e con un sacco sulle spalle. Nel sacco sono stati rinvenuti molti libri italiani e stranieri, parecchie carte geografiche ed alcune carte topografiche di Reggio e Messina. Addosso gli sono stati rinvenuti parecchi biglietti di banca per un valore di L. 1000 e delle lettere scritte in inglese ed un passaporto per l'Australia da cui risultava che lo strano individuo ha visitato la Russia, il Belgio e l'Inghilterra. Interrogato sulle sue generalità, pare abbia dichiarato essere di un paese della Basilicata, avere 25 anni ed aver passato quasi sempre la sua vita in viaggio. La questura mantiene su quanto arrestato il più assoluto riserbo.

Aviatore che vola su Anversa

Amsterdam, 6, sera.

Telegrafano da Sluys Op Zoom al « Telegraaf » che un aviatore ha volato stamane su Anversa ed ha potuto fuggire, senza essere stato disturbato nemmeno dalla guardia tedesca.

Il prestito austro-tedesco alla Bulgaria
Sue ragioni e suoi fini

Sofia, 6 (ufficiale).

Il Sindacato delle Banche tedesche ed austro-ungariche, che aveva concluso col Governo bulgaro un contratto di prestito di 500 milioni di franchi, prendendo in considerazione le condizioni del mercato monetario, che non permettono l'attuazione del prestito, ha deciso, perchè il Tesoro bulgaro non si trovi in imbarazzo, di dare alla Bulgaria un tale prestito, contro Buoni del Tesoro, accettati alla pari, un anticipo di 150 milioni, all'interesse del 7 1/2 per cento, di cui 75 milioni pagabili all'atto della firma della Convenzione, ed il resto mediante consecutivi versamenti, in ragione di 10 milioni ogni 15 giorni, a datare dal 10 aprile. Si tratta di una operazione puramente finanziaria. La Convenzione non sarà sottoposta alla Sobranje. Se la parte del prestito anticipata rimane in deposito nelle Banche, queste corrisponderanno al Governo bulgaro per tale somma l'interesse del 7 1/2 per cento.

Roma, 6, notte.

La posizione della Bulgaria va chiarendosi nel senso da me più volte accennato. L'ipotesi che essa si sarebbe unita alla Rumania allo scopo di venire in aiuto alla Serbia non è più sostenibile, perchè, ora, abbiamo la conferma ufficiale del prestito degli Imperi centrali alla Bulgaria. Il Governo bulgaro annuncia infatti di avere concluso un prestito di cinquecento milioni di franchi con un sindacato bancario germanico, austriaco e ungherese e aggiunge che, avuto riguardo alle presenti condizioni del mercato monetario, le quali non permettono di attuare il prestito, il sindacato anticiperà al tesoro bulgaro su tale prestito cento cinquanta milioni di franchi contro buoni del tesoro accettati alla pari. Data la notizia, il Governo bulgaro, — ed ecco la vera « excusatio non petita » — dichiara bisognarsi di un'operazione puramente finanziaria. Subito dopo avverte che la relativa convenzione non sarà sottoposta alla Sobranje. E non è tutto.

Contemporaneamente il Governo germanico ha smentito ufficialmente, qualificandola inventata in tutti i suoi particolari, la notizia del giornale rumeno « Adverul » che la Germania abbia chiesto alla Bulgaria di firmare un trattato secondo il quale questa si impegnerebbe di attaccare la Rumania in caso in cui la Rumania aprisse le ostilità contro l'Austria-Ungheria e che la Bulgaria abbia respinto la proposta. Io credo senz'altro che la smentita corrisponda alla verità, credo cioè che la Bulgaria non abbia avuto modo di opporre un rifiuto alla Germania perchè la Germania non ha nemmeno pensato a fare il passo che il giornale rumeno le ha attribuito. Ma non sono disposto a credere che il Sindacato bancario austro-ungarico-germanico abbia accordato un prestito di cinquecento milioni alla Bulgaria unicamente per buscarsi l'interesse del sette e mezzo per cento ovvero per puro sentimento umanitario. Anche in tempo di pace, i prestiti, che i grandi Stati fanno ai piccoli Stati, hanno sempre un substrato politico. Su questo terreno, la Francia ha fatto scuola a tutte le grandi Potenze. Che dire del momento presente? Che dire dei due Imperi centrali, che non si trovano certamente in tali condizioni da poter impunemente esportare centinaia di milioni?

La grande importanza politica del prestito sta nello stesso prestito, perchè è molto sintomatico che la Bulgaria si sia rivolta agli Imperi centrali e non alla Francia e all'Inghilterra, che glie lo avrebbero senza dubbio accordato ben volentieri e a condizioni migliori, bene inteso finanziarie. Delle condizioni politiche è superfluo dir verbo, essendo risaputo che Francia e Inghilterra offrono prestiti alla condizione « sine qua non » che i loro debitori diventino contemporaneamente loro committenti sul campo di battaglia. La circostanza che la Bulgaria si è rivolta agli Imperi centrali dimostra in modo sicurissimo che essa non ammette nemmeno la più lontana eventualità di un intervento a favore della Serbia e delle Potenze della Triplice Intesa. La Russia ha definitivamente perduta la partita che essa giocava con l'Austria-Ungheria in Sofia. La Bulgaria ha fatto la sua scelta guidata, come ho avuto occasione di dirvi più volte, dal suo « porro unum necessarium », dal forte proposito di riconquistare la Macedonia. Poichè la Russia ha favorito la Grecia e la Serbia nella spartizione della Macedonia e si è mostrata impotente o nociente a che la Bulgaria riacquisti la Macedonia, il Governo di Sofia si è definitivamente avvicinato alla Monarchia austro-ungarica e alla Germania, le quali possono ora essere sicure dell'amicizia della Bulgaria. Il Governo germanico ha energicamente smentito di aver invitato la Bulgaria ad impegnarsi di assalire la Rumenia nel caso che questa apra le ostilità contro l'Austria-Ungheria, ma la smentita, per quanto categorica, non esclude del tutto che la Bulgaria abbia già preso tale impegno spontaneamente. Sono ormai parecchie settimane che io fui messo in grado da alti personaggi politici di informarvi che nei circoli diplomatici si credeva alla esistenza di un segreto accordo fra la Bulgaria e l'Austria-Ungheria.

Quella informazione è stata confermata finora da parecchi sintomi ed ora dall'annunzio ufficiale del prestito alla Bulgaria. Osservasi che non si conosce l'estensione dell'accordo segreto, cioè se esso fosse stato concluso per la neutralità assoluta o per un eventuale intervento della Bulgaria. Io dubito che non si possa ancora dire che sia eliminata, ma che di giorno in giorno si sia fatta sempre più stretta la supposizione — badate, la supposizione e non la convinzione — che l'accordo segreto contempli l'eventualità dell'intervento della Bulgaria contro la Rumenia nel caso che questa decida a lanciarsi contro l'Austria-Ungheria. A rafforzare notevolmente questa supposizione contribuiscono e la notizia ufficiale del prestito e l'attitudine del Governo rumeno. Non pare verosimile che, nelle loro presenti condizioni, la Germania e l'Austria-Ungheria abbiano fatto alla Bulgaria un prestito di 500 milioni di franchi unicamente per non farlo eventualmente prendere una decisione, che essa non ha voglia nè interesse di prendere.

La Bulgaria non ha voglia nè interesse a fare una terza guerra per consolidare il possesso serbo e greco della Macedonia. Tutt'altra! Sembra, invece, molto verosimile che il prestito sia stato fatto per mettere la Bulgaria in grado di intervenire contro la Rumania nell'eventualità di un intervento della Rumania contro l'Austria-Ungheria, perchè, in questo caso, la Bulgaria farebbe molto volentieri una terza guerra per il possesso della Macedonia. Ho detto che l'attitudine del Governo rumeno rafforza le suddette supposizioni perchè i pellegrinaggi bellicosi di alcuni uomini politici rumeni, l'interventomania dell'ex Ministro Take Jonescu non devono essere confusi colla condotta molto prudente del Governo e del Sovrano di Rumenia. Non deve impressionare sovercchiamente il linguaggio ultra-bellicoso di parecchi giornali rumeni, specialmente in Italia dove avviene, *mutatis mutandis*, ciò che avviene in Rumenia: nemmeno la condotta prudente del nostro Governo può essere confusa col linguaggio ultra-bellicoso di parecchi nostri colleghi in giornalismo.

G.

Il disegno di legge sulla sanità pubblica
esaminato dalla Commissione parlamentare

Roma, 6, notte.

Oggi, alle 15, al primo Ufficio di Montecitorio, si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contenente le disposizioni sulla sanità pubblica. Sono intervenuti alla riunione gli onorevoli Santoliquido, presidente; Camera, Sanarelli, Mellon, Mauri, Pietravalle e Zegretti. Avevano scusato la loro assenza gli onorevoli Patrizi e Luzzatto. L'on. Sandrini ha dichiarato che, dopo un profondo esame, è indotto ad approvare le linee fondamentali del disegno di legge. L'on. Mellon ha rilevato l'opportunità di stralciare dal disegno di legge in esame la parte riguardante gli ordinamenti sanitari e le relative sanzioni penali. L'on. Pietravalle si è pure dichiarato favorevole in massima al disegno di legge, e si è fermato a parlare delle disposizioni relative alle acque minerali, ed ha chiesto la soppressione dell'art. 9, relativo alle concessioni di pubblica utilità delle sorgenti. L'on. Zegretti ha rilevato l'opportunità dell'istituto vaccinogeno, non per fare un monopolio di Stato, ma perchè il Governo sia in grado di fornire prodotti genuini ed efficaci.

L'on. Camera ha espresso il parere favorevole allo spirito del disegno di legge. Ha osservato che il disegno di legge non è di quelli che risolvono tutte le questioni in materia sanitaria, ma provvede alle urgenti deficienze indicate dall'esperienza. Sostiene l'utilità di un istituto vaccinogeno di stato, parallelo alla produzione privata, ma prevede che la somma indicata per l'impianto sia insufficiente. Approva le sanzioni sulle contravvenzioni marittime, elevate a mille lire, e la competenza speciale mantenuta nel tribunale di porto. Sostiene l'utilità del diritto di sostituire sulla visita alle navi mercantili. Prega l'on. Molina di non trasferire sullo stralcio delle disposizioni relative agli Ordini sanitari.

L'on. Camera trova lodevole la costituzione del fondo di riserva per le epidemie, come anche il controllo delle acque minerali, sull'igiene rurale e sull'esercizio delle farmacie. Si associa all'on. Pietravalle pel consolidamento dell'armamentario profilattico, e non trova privo di fondamento le modificazioni della rubella sulla vigilanza zoosanitaria ai confini e nei porti. Raccomanda infine di chiarire bene le facoltà che si concedono al Governo pel regolamento e pel testo unico, nel senso della loro perfetta costituzionalità. Osserva che il disegno di legge è proposto specialmente per le modificazioni agli organici. Su questo punto la Commissione parlamentare deve bene riflettere che non la si accusi di favorire l'aumento di organi burocratici. Propone la nomina del relatore prima della discussione degli articoli, il quale, insieme al presidente e al segretario della Commissione parlamentare, esamini a fondo la tabella relativa alle modificazioni del personale, per assicurare se questo è proporzionato alla complessità e alla importanza delle funzioni.

Esaurita così la discussione generale, il presidente, on. Santoliquido, fa posto in votazione la proposta dell'on. Camera, che è stata approvata all'unanimità. La Commissione ha quindi nominato relatore l'on. Camera, rinviando ad altra riunione la discussione degli articoli.

A proposito del matrimonio
del Duduco con la Principessa Elisabetta

Atene, 6, sera.

Si dichiara di pura invenzione l'informazione pubblicata da alcuni giornali esteri secondo la quale il matrimonio del Duduco con la Principessa Elisabetta di Romania sarebbe celebrato la prossima primavera.

Le richieste dei ferrovieri
al nuovo Direttore comm. De Cornè

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

Oggi la Federazione dei ferrovieri italiani ha tenuto a Roma un'importante assemblea nella quale è stata esaminata la nuova situazione derivante al personale ferroviario dal collocamento a riposo del Direttore Generale delle Ferrovie comm. Bianchi.

Erano presenti tutti i rappresentanti delle varie categorie del personale. Parlarono i signori Vitale di Bologna, dottor Paccaro, Pietro Camoglio, Bianco di Torino, comandante Filippo Forzani, rappresentante della Navigazione Statale e la dottoressa Mazzoni. Presiedeva Bianco. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti di categorie, radunati presso la sede della Federazione; rilevato che, in seguito alla circolare diramata nel marzo 1914 dal comm. Riccardo Bianchi, il funzionamento collegiale delle rappresentanze del personale è stato temporaneamente sospeso di fronte allo speciale incarico affidato alla Commissione reale per la sistemazione economica e giuridica del personale; rilevato pure che tale transitoria situazione non può in nulla menomare lo speciale contenuto del compito che la Legge affida alla rappresentanza del personale che rimane integro, pure di fronte all'attività della Commissione reale, per tutto quanto riflette l'ordinaria applicazione al personale delle varie categorie delle disposizioni amministrative vigenti; deplorano i sistematici rifiuti sempre opposti dal comm. Bianchi alle richieste di udienze singole o parziali di categorie avanzate dai rappresentanti legali del personale; invocano dal nuovo Direttore Generale comm. De Cornè il ripristino della norme regolamentari circa il funzionamento delle rappresentanze per tutti quei problemi che richiedono urgente e immediata soluzione e deliberano che i rappresentanti intervenuti all'adunanza debbano senz'altro presentare domanda di udienza parziale di categoria per tutte le questioni urgenti che esigono un'adeguata soluzione nei confini dei vigenti ordinamenti e indipendentemente perciò dalle conclusioni della Commissione Reale ».

Dov'è Bülow?

Roma, 6, notte.

A Montecitorio e in alcuni ambienti diplomatici circolava la voce che il principe di Bülow aveva lasciato Roma, e al fatto si attribuiva naturalmente una grande importanza, benchè taluno ricordasse che già da tempo era stato annunziato un viaggio dell'ex-cancelliere germanico a Bologna, dove risiede sua suocera, donna Laura Minghetti. I reporters mondani lessero a Villa Malta hanno trovato chiusi i cancelli e ciò è stato interpretato come una conferma della notizia. All'Ambasciata di Germania invece assicurano che il principe non si è mosso da Roma e che anche ieri ha accudito al suo importante ufficio.

Nel Belgio e in Francia
La fanteria riposa

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Non sono segnalate azioni di fanteria nella giornata del 6.

« Da Arras a Reims combattimenti d'artiglieria con buoni risultati per noi. Nessuna modificazione della situazione nella regione Perthes-Massiges.

« Nella Argonne e in Woevre, il mascheggiamento della nostra artiglieria ha disperso i convogli e messo il fuoco a un treno di 25 vagoni.

« Niente da segnalare sul resto del fronte.

« Abbiamo abbattuto un pallone frenato nelle linee tedesche a nord-est della Bonne-Pyramide ».

Leggera progressione
nello Champagne

PARIGI, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« I soli fatti notevoli che siano stati segnalati sono: il tiro assai efficace della nostra artiglieria in Belgio e nella valle dell'Aisne e una leggera progressione delle nostre truppe in Champagne, a nord di Massiges.

Deplorazione tedesca

BERLINO, 6, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

Nuovi attacchi francesi contro le nostre posizioni, guadagnate a nord-est di Massiges, non ebbero successo. Un attacco nelle Argonne è pure fallito.

Da parte reputasi degli inglesi, ma anche dei francesi, è stato affermato ripetutamente che i tedeschi avrebbero, per così dire, in onore del genetliaco dell'Imperatore, organizzato attacchi in grande stile, che sarebbero stati tutti respinti con enormi perdite. I nostri comunicati ufficiali sugli avvenimenti dei detti giorni provano che tale affermazione è completamente inventata con perfide intenzioni. Un tal sistema di polemica non può toccare il supremo Comando militare, ma il Comando superiore dell'esercito non vuol tralasciare di stigmatizzare la bassezza d'animi a tutti.

Aviatore che bombarda Mulhein

Mulhein (Baden), 6.

Un aviatore nemico ha gettato alle 3,30 del pomeriggio di ieri delle bombe su Mulhein. Due di esse sono cadute a circa cento metri dall'Ospedale Militare della guarnigione e sono scoppiate sul terreno umido dei campi, senza produrre danni.

L'inutile viaggio d'un "Taube,,
su Villers Cotterets

Parigi, 6, mattino.

I viaggiatori arrivati nel pomeriggio di ieri hanno dichiarato che alle 10,20 del mattino un « Taube » ha volato su Villers Cotterets. Accolto dal fuoco delle nostre mitragliatrici, esso ha dovuto prendere la fuga senza aver potuto lanciare bombe.

Il Kaiser contento
dell'opera del conte Zeppelin

Parigi, 6, mattino.

Il New York Herald riceve da Londra che l'ispezione del Kaiser alle basi navali di Wilhelmshafen, di Cuxhaven, di Heligoland è stata preceduta da una visita alla nuova base per sottomarini di Zeebrugge e ai nuovi hangars per Zeppelin fra Ostenda e Blankenberg.

Secondo notizie pervenute da Amsterdam, il Kaiser si sarebbe felicitato del compimento di questi lavori col conte Zeppelin che, per ricompensa, sarebbe creato principe. Si crede che questa ricompensa gli sarebbe conferita solamente dopo che il conte abbia diretto il raid aereo su Parigi o Londra. Il conte Zeppelin, dopo un lungo colloquio con il Kaiser, ha informato i suoi amici che è stata decisa una più energica campagna contro la flotta ed i trasporti inglesi.

Cinque navi tedesche
divenute buona preda dei francesi

Parigi, 6, mattino.

Il Consiglio delle prede ha statuito su cinque catture di navi tedesche effettuate dalla marina francese al principio delle ostilità. Essendo le catture state convalidate, la marina francese si è arricchita di cinque unità la cui preda è riconosciuta valida. Il giudizio del consiglio si riferiva a due vapori e tre velieri: il *Porto*, vapore tedesco carico di pirite di ferro catturato a Cherbourg, lo *Czar Nicola II*, nave petroliera tedesca, carica di olio minerale dichiarato preda salvo per una parte reclamata da una società belga; il *Rabenbeck*, catturato il 19 agosto 1914 e condotto a Brest: il carico è stato reso al proprietario che è un commerciante inglese; il *Martha Rockahn*, velliero catturato il 27 settembre 1914 e condotto a Brest, dichiarato di buona preda col suo carico composto di legno esotico; l'*Erlede Mahn*, tre alberi catturato l'8 agosto, dal *Referre*: il carico appartenente a una casa di Londra è stato reso e il veliero riconosciuto di buona preda. Il Consiglio delle prede deve giudicare su altre catture di navi o di carichi sui quali sarà deciso prossimamente. Il pubblico sarà informato delle decisioni prese.

Smentita ufficiale tedesca
d'un preteso accordo bulgaro-germanico

Berlino, 6, mattino.

Una Nota ufficiale dice: « Secondo notizie provenienti da Bucarest l'Adverul afferma che il Germania ha chiesto alla Bulgaria di firmare un trattato col quale la Bulgaria si impegnerebbe di attaccare la Rumania nel caso in cui quest'ultima aprisse le ostilità contro l'Austria-Ungheria. La Bulgaria avrebbe formalmente rifiutato tale proposta della Germania. Questa pubblicazione dell'Adverul è inventata di tutti i suoi particolari ».

La guerra sul Canale di Suez

Nave inglese colpita
12.000 turchi

LONDRA, 6. (Ufficiale)

Un dispaccio ufficiale dal Cairo dà un resoconto sommario sui recenti tentativi da parte dei turchi di forzare il passaggio attraverso il canale di Suez.

All'alba di mercoledì il nemico attaccò il ponte di Toussoum e fece un tentativo risoluto di passare il canale con pontoni e zattere. L'artiglieria inglese tirò su Toussoum e Serapeum; ma dopo un certo numero di scontri, il nemico si ritirò lasciando 8 ufficiali e 232 uomini prigionieri e molti morti e feriti sul fronte delle nostre posizioni.

La nave britannica « Hardinge » fu colpita due volte ed ebbe 10 uomini feriti. Le altre perdite britanniche furono di 3 ufficiali, 13 uomini uccisi e 32 feriti.

Ad El Kantara i nostri posti avanzati furono attaccati, ma il nemico fu sconfitto e lasciò 21 morti e 60 prigionieri nelle nostre mani. Più tardi un ulteriore attacco fu respinto a 1200 yards dalle nostre posizioni. Le nostre perdite furono lievi.

Il totale delle forze nemiche era di 12.000 uomini, con 4 batterie.

La condotta delle truppe britanniche, indiane ed egiziane è stata eccellente.

I turchi non hanno rinnovato gli attacchi

(Nostro servizio particolare).

Londra, 6, mattino.

Gli ultimi dispacci dal Cairo dicono che gli attacchi turchi non si sono rinnovati. I Turchi nei recenti combattimenti perdettero tremila uomini (dei quali 600 sono prigionieri), 20 cannoni, e una grande quantità di materiale. Il grosso dell'armata d'invasione sarebbe a Beersheba. La sezione socialista inglese ha votato una dichiarazione a favore della guerra, dicendo che la pace è impossibile finchè la Germania non sia battuta.

M. PRATI.

Ciò che narrano
i prigionieri ed i disertori turchi e beduini

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 6, mattino.

Il New York Herald riceve dal Cairo: « *Il combattimento che si svolse durante martedì e mercoledì su diversi punti del Canale di Suez rivelò per il nemico uno scacco ben più importante di quello che apparisce dalle prime notizie. L'attacco dei turchi al Canale durante la notte e nelle prime ore del mattino di martedì si risolse in una vera disfatta. L'artiglieria britannica inflisse una terribile punizione al nemico.*

« *Le ultime notizie fanno ammontare a quattrocento i morti e a un grandissimo numero i feriti. Il numero totale dei prigionieri, fatti nei tre combattimenti di Toussum, Serapeum ed El Kantara, supera i seicento con tre mitragliatrici, novanta cammelli e grande quantità di munizioni.*

« *Si dice che quattro o cinque turchi poterono attraversare il Canale durante il combattimento e fuggire nell'interno. Attive ricerche sono fatte per riprenderli. Fra i prigionieri si trovano molti ufficiali della Polizia, che furono obbligati a prestare servizio. Secondo alcuni prigionieri, le truppe turche erano comandate da ufficiali tedeschi ed il fatto ha avuto una conferma perchè tra i morti si è trovato uno di questi ufficiali.*

« *Nell'ospedale del Cairo furono trasportati circa 300 feriti. Essi narrano che le sofferenze sulle dune durante la traversata forzata del deserto, senza acqua, furono inenarrabili. Moltissimi disertori si sono presentati alle linee inglesi e sono felici di essersi così salvati. Tutti dicono di essere stati forzati a prestare servizio. Alcuni fra essi sono beduini* ».

E. R.

Le navi francesi
che aiutarono gli inglesi
sul canale di Suez

Parigi, 6, mattino.

Il ministro della Marina comunica la nota seguente: « *Durante l'attacco tentato il 3 febbraio dall'esercito turco contro il Canale di Suez, le due navi francesi Requin e Dentrecasteaux hanno contribuito con successo alla difesa del Canale. Il guardacoste Requin ha ridotto al silenzio i grossi cannoni turchi e l'incrociatore Dentrecasteaux ha disperso importanti gruppi nemici. Le due navi non hanno avuto alcuna perdita* ».

Una protesta degli elettori
dell'on. Bruno di Belmonte

Roma, 6, mattino.

Undici consiglieri di Noto, a nome anche di molti loro concittadini, hanno pubblicato una protesta contro l'atteggiamento dell'on. Bruno di Belmonte che, dice la protesta, contrariamente ai propositi espressi nel suo discorso-programma quando chiese il corpo elettorale il suffragio, sta girando l'Italia per ripetere una conferenza sulla situazione politica attuale facendosi paladino di una degradante neutralità, e non nasconde la sua viva simpatia per l'Impero degli Absburgo che sempre ha minacciato e tenderebbe ora a rovinare la nostra integrità nazionale ».

Riunione di rivoluzionari interventionisti
a Bologna

Bologna, 6, mattino.

Si è riunito ieri sera in seduta straordinaria il fascio interventionista e di azione rivoluzionaria. E' da notarsi che a quest'adunanza sono intervenuti parecchi membri della vecchia Camera del lavoro sindacalista, che aveva tenuto sino ad oggi un contegno neutrale. Prossimamente si terrà un convegno interventionista, a cui interverrà Benito Mussolini.

Un'adunanza di ferrovieri a Bologna
contro il contrabbando di merci dall'Italia

Bologna, 6, mattino.

Il Sindacato dei ferrovieri italiani ha deliberato di tenere lunedì prossimo, a Bologna, una riunione alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le organizzazioni. Questa riunione avrà per scopo principale quello di escogitare tutti i mezzi per impedire il contrabbando di merci dall'Italia. Il Sindacato dei ferrovieri assume il compito di diramare istruzioni a tutti i suoi iscritti perchè, scoprendo casi di contrabbando, li denuncino senz'altro.

Per il terremoto
Il Re osserva ad Antrodoco
il fenomeno tellurico del lago di Paterno

Roma, 6, notte.

Questa mattina, alle 10,30, in stretto incognito il Re si è recato col conte di Campello ad Antrodoco-Rieti per rendersi conto degli effetti del fenomeno tellurico verificatosi in questi giorni coll'abbassamento del livello del lago di Paterno.

Alle 12,30 il Re riprendeva la strada del ritorno a Roma. La cittadinanza di Rieti aveva preparato al Sovrano una imponente dimostrazione, ma il Sovrano si è sottratto ad essa entrando nella piccola e bella città da porta Romana e girando fuori le mura veturate.

Ieri nel pomeriggio il Conte di Torino ha visitato l'Ospedale della Croce Rossa in via Flaminia. Il Principe ha visitato le singole corsie, soffermandosi presso i letti dei feriti degenti all'ospedale.

Subito dopo il terremoto del 13 gennaio 1915, la direzione delle ferrovie dello Stato dispose per la concessione degli aiuti più urgenti agli agenti o alle famiglie di agenti colpiti dal disastro, e perchè gli aiuti fossero più pronti ne affidò l'erogazione al capi-compartimento e per essi ai dirigenti trovati sul posto. Ha preso poi disposizioni perchè a tali primi aiuti altri ne seguano a seconda delle condizioni in cui sono rimasti gli agenti sopravvissuti o le famiglie delle vittime. Ora poi, il consiglio d'amministrazione ha deliberato che a decorrere dal 13 gennaio ultimo scorso, sia corrisposta temporaneamente, fino a nuovo avviso, una indennità giornaliera pari alla trasferta agli agenti superstiti che prestano servizio nelle località devastate dal terremoto ed i cui alloggi siano stati distrutti o resi inabitabili. Lo stesso trattamento sarà fatto agli agenti trasferiti nelle località in cui si verificano le suindicate condizioni.

La Regina Elena ha visitato oggi l'ospedaletto dei bambini al Quirinale.

La conclusione dell'inchiesta
sul Commissariato dell'emigrazione
Nessun addebito ai funzionari

Roma, 6, notte.

La relazione dell'inchiesta sui servizi del Commissariato generale dell'emigrazione è stata consegnata ieri sera alle ore 16 all'on. Sonnino. La relazione è voluminosa, comprendendo anche numerosi allegati e consta di tre parti; la prima riguarda gli inconvenienti di ordine generale riscontrati nel servizio del Commissariato riguardanti il personale; la seconda riguarda gli addebiti di carattere specifico fatti a vari funzionari, addebiti che risultarono tutti infondati. La terza riguarda i provvedimenti che la Commissione ritiene opportuno siano adottati così per migliorare le pubblicazioni del Commissariato come per la migliore utilizzazione del personale di ruolo. In una parte della relazione è anche fatto cenno dell'origine della campagna contro il Commissariato, campagna di cui si ritengono autori alcuni funzionari, cosa poco lodevole certamente. L'on. Sonnino si è dimostrato lieto del fatto che il Commissariato sia uscito immune dai varii addebiti che gli erano stati fatti e lo assicurato che metterà tutta la maggiore cura nell'esame dei provvedimenti che gli sono stati indicati.

Un gruppo di socialisti alessandrini
contrari alla neutralità

Alessandria, 6, notte.

Da un gruppo di soci della locale Sezione socialista, tra i quali notavansi gli assessori comunali avv. Porruti, dott. Panseri, dott. Pugliese, Bossi ed il consigliere provinciale Galliadi, in una radunanza tenuta oggi, venne votato un ordine del giorno contrario alla tattica dei neutralisti assoluti, nel quale è detto: « Riuniti in assemblea per discutere l'atteggiamento del Partito di fronte alla situazione internazionale e alla eventualità di una partecipazione dell'Italia nel conflitto; riaffermando la loro avversione alla guerra come fenomeno barbarico, antisociale, sono convinti però che il principio della nazionalità non debba essere rinnegato; che il suo trionfo deve coincidere con quello della libertà e segnare una tappa verso l'internazionalismo, e sia quindi dovere del proletariato fare sì che dall'attuale conflitto esca una soluzione del problema delle nazioni nel senso dell'indipendenza dei popoli ora soggetti al dominio straniero; convinti che la vittoria del blocco austro-tedesco rappresenterebbe un pericolo per la libertà dell'Europa e instaurerebbe un regime ostacolante l'ascensione delle classi lavoratrici, chiedono sia opera socialista non opporsi a che l'Italia possa ottenere migliori condizioni di vita e di sviluppo e ritengono doverosa la difesa dell'integrità territoriale e libertà di respiro della nazione; dichiarano perciò di non potere accettare il principio della neutralità assoluta; e, pure affermandosi rispettosi della disciplina e fermamente decisi a non rompere la compagine del Partito, rivendicano in esso al Partito stesso piena libertà di critica e di discussione, che uno spirito di diffusa intolleranza oggi ostacola ».

Agitazione tra i viticultori
per il divieto inglese di esportazione
del solfato di rame

Casale Monferrato, 6, notte.

La notizia che dall'Inghilterra non sarà più esportato, causa la guerra, il solfato di rame indispensabile per le nostre viti colpite dalla peronospora, ha prodotto grande impressione nei viticultori casalesi che, temendo di non poter combattere il terribile malanno colla poca produzione nazionale, vedono minacciato il raccolto dell'uva. La Presidenza della Società dei viticultori italiani, facendosi interprete delle preoccupazioni dei propri soci, così telegrafò al Ministro dell'Agricoltura: « Viticultori grandemente preoccupati pericolo mancanza solfato rame dall'Inghilterra, data insufficienza produzione nazionale, chiedono urgentemente nota solerzia premurosa V. E. massimo interessamento per assicurare questo indispensabile materiale difesa vigneti nostri — Firmato: Marescalchi, presidente Società viticultori italiani ».

Le istruzioni del Governo
all'ambasciatore a Londra

Firenze, 6, notte.

Avendo l'Inghilterra recentemente vietato l'esportazione del solfato di rame, questa Camera ambulante pregò il Ministero competente di chiedere la revoca del provvedimento nei riguardi dell'Italia, oppure la concessione limitata alle provviste occorrenti alle Associazioni agrarie. Ora il Ministero degli Esteri telegrafa di aver dato istruzioni al nostro Ambasciatore a Londra per ritornare le difficoltà e dimostrare le gravi preoccupazioni dei nostri viticultori.

Mia cugina

— Faremo delle partite al tennis, è vero? Poi delle passeggiate lunghe: sono un'ottima camminatrice, sapete. Anche delle merende favolose, sui prati, alla sera, vicino alla strada ferrata, all'ora in cui passa il treno che fa così allegria! E' vero, Renato?

Mia cugina Lauretta mi faceva l'onore di rivolgersi particolarmente a me. Arrivata fresca fresca per villeggiare con noi alcuni giorni, essa chiacchierava con gran brio, tenendo per la vita mia sorella Elodia che tossiva sempre, poverina, fin d'allora e sorrideva a tutti col suo sorriso di malattina timida, già abituata a distaccarsi dalla vita. Eravamo tutti nel piccolo viale davanti alla villa, tra gli oleandri fioriti; ma io ricordo come se fosse adesso.

Un monte di progetti aveva mia cugina! Ma io mi permisi di non tenerne menomamente conto. Prima di tutto sapevo benissimo che la signorina Lauretta doveva fidanzarsi proprio in quei giorni con mio fratello Augusto e l'idea di far delle passeggiate romantiche con due fidanzati i quali stanno sempre a spiare il momento in cui voltate le spalle per stringersi furtivamente la mano o per guardarsi negli occhi, non mi sorrideva per niente. E poi nutrivo anch'io allora una passione che mi prendeva tutto il tempo e faceva il tormento della mia famiglia, specialmente della mamma, che si rodeva di gelosia e di paura, senza potersi capacitare che un bel giovanotto come il suo primogenito (erano parole sue) perdesse la testa per una donna quasi matura, gialla e tonda come la luna. La beltà in questione era la vedova di un farmacista, senza figliuoli, pallida e formosa, che passava oziosamente la vita dietro la finestra del suo salotto a pianterreno, guardando chi passava nel vicolo e ricevendo i suoi adoratori, mentre i due commessi vendevano pillole e sciroppi nella farmacia attigua. Non doveva essere stata una donna straordinaria, ma come sempre accade, vedendo fare di quella passione giovanile una vera tragedia famigliare, io mi esasperavo e mi accanivo a mutare quel legame in una catena.

Mi accorsi bene che fin dal giorno del suo arrivo la cugina Lauretta doveva essere stata messa al corrente sui fatti miei; io capii dallo sguardo attento e curioso dei suoi begli occhi color nocciola chiaro, come i capelli, una tinta che stava bene al suo viso bianco ed intelligente. L'indomani stesso io mi fermai a destare dall'amabile e amata vedovella e mandai a casa un biglietto in cui avvertivo di non aspettarmi. Sapevo che razza di dramma era quello in casa mia. Sapevo, come se le vedessi, che si apparecchiava anche per me a tavola, nonostante il mio avviso, che durante il pranzo tutti facevano con gli occhi abbassati sul piatto, mentre la mamma, dopo aver contemplato il mio posto vuoto per tutto il tempo, si alzava per scappare nella sua stanza a piangere e a gemere, affermando — senza voler ascoltare le consolazioni degli altri — che io avrei finito il sposare quella creatura. Sapevo tutto ciò, eppure lo feci per un istinto di ribellione e di sfida, volendo subito dimostrare che non ero disposto a lasciarmi intimidire nemmeno dai begli occhi della mia futura cognatina.

La notte, quando tornai a casa, udii sul mio capo sbattere un'imposta come se qualcuno volesse nascondersi; immaginai che Elodia e la curiosa cugina si fossero prese la briga di aspettarmi invece di andare a letto. Peraltro, l'indomani, nessuno mi disse niente e Lauretta non dimostrò più nessuna curiosità. Passarono alcuni giorni, poi alla domenica si fece una specie di festa di fidanzamento, una vera seccatura. Nessuno aveva l'aria di occuparsi più di me, con mio grande sollievo. Il giorno dopo, verso sera, mia madre mi venne a chiamare nella mia camera dove io dormivo, per pregarmi di andare a cercare le ragazze nel bosco fino al torrente. Augusto non c'era, aveva dovuto recarsi in città per affari e quelle due sventate potevano anche aver paura nel ritorno, se facevano buio.

Ci andai di malavoglia e le trovai che sguazzavano tranquillamente nell'acqua coi piedi nudi, rincorrendosi sui ciottoli splendenti e non curandosi per nulla della notte che scendeva. Le chiamai dalla riva, tutto stizzito, specialmente contro Elodia che poteva pigliarsi qualche malanno; aspettai con impazienza che si rimettessero calze e scarpe, poi le presi a braccetto con energia, una di qua e una di là, per ritornare. Era una di quelle sere divine che non si dimenticano più per tutta la vita: cielo vermiglio sul nostro capo, attraverso i rami degli alberi, fremiti di vita intorno, la serenità immobile del tramonto, ovunque, il silenzio animato della campagna. L'allegria delle fanciulle si comunicò ben presto a me, in un modo singolare. Così la vita ad entrambe e la trascinai, quasi le portai lungo il sentiero del bosco, con appoggiate mollemente sulle mie braccia. Si rideva, si cantava, mi pare, per quanto ora, al ricordo, tutto si confonda, velato di malinconia. E mia cugina mi disse all'improvviso, fermandosi:

— Ti ricordi, Renato quando venivamo qua da ragazzi?

Me ne ricordai perfettamente: io avevo allora i calzoncini corti e un ciuffo lungo lungo di capelli e lei era tutta riccioli e birre.

— Quanti anni sono, Lauretta?

— Non contiamoli, per carità!...

Elodia rise dolcemente dall'altra parte e disse:

— Lauretta ha la mania di credersi vecchia....

— Infatti! — esclamai. — Com'è che non hai più riccioli, Lauretta?

— Così. Perchè mi vengono i capelli bianchi.

Elodia rise ancora.

— Non crederle, Renato. Io ne ho già, sul serio.

— Tu, piccola!

L'abbracciai con impeto ed Elodia tremò come un uccellino spaurito e si rannicchiò tutta contro il mio petto, con qual fare carezzevole e dolce che le era proprio. Sentii con stupore la vita di Lauretta sussultare sotto il mio braccio. « Vidi anche, nonostante l'ombra, che alla sera divantata rossa anche su avevamo abbracciato lei. Erano lontani i tempi in cui io abbracciavo mia cugina nel bosco! Allora, ella fuggiva come una cerbiatta inseguita ed io l'acciuffavo per i ricci ,ciò che dava origine a strilli e a litigi interminabili. Mi pareva bene che fossi innamorato di lei allora: amoretti fra ragazzi, infatti dei dodici anni. Poi l'avevo dimenticata e perduta di vista. Lei non veniva più in campagna da noi, io avevo ben altro per capo... Augusto invece, dopo aver frequentato la sua casa in città, se la sposava; oh, i curiosi casi della vita! Ma senza saper perchè, mi dava noia ora che lei avesse rievocato quei tempi.

A casa mia madre ci accolse con una sgridata, il che non c'impedì di cenare allegramente, come non ci era ancora accaduto: peccato davvero che non ci fosse Augusto, rimasto in città... Dopo cena Elodia scappò subito a letto, mia madre andò a farle una tazza di thè e Lauretta che non temeva raffreddori rimase in giardino. Ci rimasi anch'io, a fumare una sigaretta. Mia cugina taceva. Aveva messo in bocca un fiore d'oleandro e quel rosa vivace le faceva apparire più bianco il suo viso, quasi esangue. E poi quella sera ella sembrava un'altra e gli occhi le brillavano grandi e neri come non glieli avevo veduti mai. La dissi:

— Butta quel fiore.

— Perchè? Che profumo acuto, è vero?

— Buttalo.

Ella rise, quasi provocante.

— Temi che sia veleno?

Ma sotto il mio sguardo piegò il capo, umile e voluttuosa e lo buttò lentamente, poi tacque e chiuse gli occhi, mentre io le rovesciavo il viso e bevevo il veleno mebbriante che il fiore le aveva lasciato sulla bocca.

Subito ci sentimmo perduti. Io fuggii e l'indomani lo passai interamente a fare la corte alla bella vedovella, senza badare molto a quello che dicevo coi pensieri lontani. Mi parve perfino, la sera, che due ombre femminili sgusciassero dietro la finestra, nel vicolo; sollevai le tendine e le vidi fuggire in silenzio. Tornai a casa tratto: incontrai Elodia su per le scale.

— Siete pazze tutte e due? Se qualcuno vi vedeva!

Ella si mise l'indice sulle labbra.

— Taci... L'ho dovuta seguire...

— E adesso, dov'è?

— Su in camera mia. Non si sente bene... No, che fai?

Volai su, entrai nella stanza di mia sorella; Lauretta, raggomitolata, piangeva con le mani nei capelli, la testa che quasi le toccava le ginocchia. Per prima cosa, vedendomi, si alzò tremante e convulsa, per dirmi, fra i singhiozzi:

— Tu ami... tu ami dunque davvero quella donna?

La raccolsi nelle braccia, la strinsi tutta contro il mio cuore, con una forza disperata.

— Io non amo che te. Te sola!

Elodia, bianca come cera, rilla contro la porta, con le braccia aperte, tendeva l'orecchio per udire se la casa era tranquilla, mentre ci guardava, atterrita. E bisognò pure strapparci a quel momento di sogno e dirci che eravamo esaltati in una situazione senza uscita!... Ma prima, Lauretta, ritrasse il mio collo, mi disse che aveva sempre pensato a me, senza saperlo, che per me era rimasta zitella fino a quel giorno, che per me, forse — senza rendermene conto — aveva detto di sì a mio fratello... — E dopo aver detto ciò pianse e singhiozzò contro il mio cuore, e poi mi mostrò il suo viso disperato. Era disfatta. Che fare? Che fare? Come eravamo vicini e divisi! Potevamo passare sopra ad Augusto ed essere felici, ad onta del suo dolore? Così buono, tenero, generoso ed innamorato, povero Augusto! Tanto voleva obbligarci a sgozzare un agnello... No, non potevamo macchiarci le mani di quel sangue innocente.

Io balbettai, tetro e cattivo:

— E allora lasciamo che il destino si compia...

Elodia non capì, ma comprese Lauretta, che mi chiuse la bocca con la mano. Tanto ero già corrotto da aver così perso la nozione del bene e del male? Già meditavo di tradire il fratello prima ancora che le nozze fossero compiute? Tremammo entrambi di orrore.

— Ma, allora, che fare?

Intanto partire: ma deciso. Poi, avrebbe pensato. Partì, infatti, l'indomani. Ricordo che andammo tutti alla stazione, meno la mamma: Augusto era preoccupato del malessere della fidanzata, e lo raccomandava di scrivere presto... Ella ci guardava dal finestrino e sorrideva; aveva il volto cambiato e pure luminoso: le brillava negli occhi l'ebbrezza delle risoluzioni estreme, quasi la gioia di chi rinuncia alla vita... Il suo sguardo mi disse addio per ultimo, mentre io la guardavo, ritto sul marciapiede, a capo scoperto, Elodia, di nascosto ad Augusto, mi prese per la mano per ricondurmi a casa.

Dopo qualche giorno arrivò una lettera confusa e impacciata della madre di Lauretta, una lettera che nessuno capì, ma che mise un certo freddo in casa e molta inquietudine addosso a mia madre ed a mio fratello. Una settimana dopo giunse fulminea la notizia di rottura: Lauretta rinunciava ad Augusto e sposava un uomo anziano e ricco, che l'aveva chiesta precedentemente. Fu come un annuncio di morte. Augusto si disperò da animalarne e mia madre dovette quasi dimenticarmi per occuparsi di lui. Io cercai di consumare il mio dolore da solo, come un uomo forte, giacchè la notizia non mi aveva meravigliato. Mi sentivo stranamente all'idea che ero responsabile di quella specie di suicidio, e quando il dolore si faceva insopportabile, l'uomo forte cercava Elodia, unicamente, per mettersi le sue manine sugli occhi ad asciugargli il pianto.

***

E gli anni passarono. A poco a poco tutto affondò nell'oblio e nel silenzio e, purtroppo, in un silenzio di morte. La mamma ed Elodia se ne andarono quasi insieme ed ora giacciono unite, a poca distanza dalla fiorida vedova che tanta lacrime fece loro versare e che ora dorme anche lei l'eterno sonno che placa tutti i risentimenti. Augusto è guarito, ha dimenticato, è andato pel mondo, ha preso moglie ed ha avuto dei figli. Io ho fatto la stessa cosa. La vita

— Era una signora sola... Aveva un velo sulla faccia...

La strada era lunga, e Pierino si addormentò col capo contro la mia spalla. Buon per me, che potei così levargli il berretto pian piano, cercare con le labbra il bacio che Lauretta vi aveva lasciato e piangere su quella testa.

A tavola, per fortuna, il bambino non ha parlato; ma dopo, mentre si spogliava, mia moglie mi ha chiesto:

— Che cos'è questa storia di una signora che ha baciato Pierino in treno?

— Una parente che non avevamo più vista...

— Ah...; Lavori stanotte?

— Un poco...

Mi sono chiuso nello studio. Non lavoro, mia vegilo. Veglio e penso a te, anima mia, cuore perduto e non dimenticato, amore mio lontano ch'è destino ch'io non debba mai più incontrare pei sentieri del mondo. Che ne è di te, Lauretta?

Un semplice assito del vagone ci divideva, forse tu avevi il capo appoggiato contro il mio dall'altra parte ed io non il ho sentita. Ma mio figlio mi ha portato il tuo ultimo bacio nei suoi capelli e la tua immagine nelle sue pupille. Una signora sola e velata... Sola, velata e lontana come la mia giovinezza spenta, come il più bell'incanto della vita. Lascia che io ti chiuda così nel mio cuore, reliquia del mio passato, ricordo che non può morire.

DAROLA PROSPERI.

IL GENERALE PAU *che si reca in Russia per una missione politico-militare intorno alla quale molto si discute.*

Il generale Pau, che comandava l'esercito francese operante in Alsazia è uno dei più popolari alti ufficiali di Francia: egli è un glorioso mutilato perchè nella guerra del 1870 ha perduto l'avambraccio destro.

Per un assetto definitivo del Governo di Tripolitania

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 6, notte.

Il ritorno in Italia del generale Druetti, la nomina del generale Tassoni a governatore della Tripolitania e alcuni recenti avvenimenti della colonia, dalla ribellione di Soema al doloroso episodio di Nuluth, vengono interpretati, nei circoli politici, come segno di sgoverno nello nostra colonia del nord Africa. *L'Idea Nazionale*, dopo aver notato che, a parte la guerra santa, i continui mutamenti di governatore della Libia, dal 1912 ad oggi possono essere interpretati come impossibilità di trovare — dice il giornale nazionalista — l'uomo che occorre al Governo della Tripolitania, per conferirgli il piano facoltà che sono indispensabili a raggiungere un determinato scopo con determinati mezzi, scrive:

— Questo vuol dire che gli errori del Governo della Tripolitania risalgono al Governo della metropoli o più precisamente al ministero delle colonie, il quale pare abbia assunto volentieri una attitudine passiva e fantastica di fronte agli avvenimenti libici e cerchi piuttosto i motivi del non fare nello situazione generale europea, nella necessità di non distrarre forze in Africa, di non toglierle dall'Eritrea per mandarle in Libia, anzichè i motivi del fare e del far bene quanto oggi si può in una situazione che, insieme colla nostra precedente esperienza coloniale, dovrebbe oramai renderci chiari i difetti e gli errori del recente passato. Non intendiamo — conclude *l'Idea Nazionale* — la nomina del generale Tassoni, che si fece buona fama in Cirenaica ma non vi volle rimanere proprio perchè non sapeva adattarsi a certe direttive, come una specie di alibi del ministero delle colonie: non intendiamo che questa nomina debba significare « assistiamo a qualche altra prova, poi vedremo che cosa vi sarà da fare o da non fare ». La nomina del generale Tassoni deve significare un'azione ferma, chiara, consapevole, sia del governo della colonia, sia di quello della metropoli non solo per fronteggiare gli avvenimenti odierni ma per fondare un ordinamento coloniale che non ci procuri la dolorosa sorpresa di rivolte, come è avvenuto in Tripolitania.

Un Robinson Crusoè della guerra

Parigi, 6, sera.

Posso stamattina trasmettervi un nuovo inedito episodio drammatico della guerra. E' un contraccolpo del grande conflitto europeo che ci giunge dai lontanissimi mari del Sud.

Un direttore di Società di assicurazioni era partito per l'Australia la scorsa estate e si era da tempo senz'alcuna notizia di lui. Il direttore ha scritto a sua moglie il racconto delle sue straordinarie tribolazioni. La signora ha ricevuto la lettera pochi giorni fa: la lettera è datata da Santiago del Cile e porta la data del 30 dicembre. Eccone alcuni brani che mi è stato possibile avere sotto gli occhi:

« Siamo partiti per la isole vicine a quelle di Figi, sopra una nave inglese. Come c'era da aspettarselo, siamo stati catturati dai tedeschi, i quali avevano navi da guerra in quei paraggi. Fra queste navi vi era la *Karlsruhe*. I tedeschi hanno cannoneggiato la nostra nave, la quale ha tentato di fuggire, ma delle granate l'hanno colpita ed in meno di undici minuti stava per affondare. Le scialuppe, messe in mare, raccolsero a bordo i passeggeri e l'equipaggio: trentanove in tutto; fra questi ero io. Il *Karlsruhe* ci trasportò in una colonia tedesca dell'Oceania; in un'altra nave da guerra, la *Woermans*, arrivammo nelle acque del Cile. Bentosto la flotta anglo-giapponese ci diede aiuto e colò a picco due navi che scortavano il *Woermans*. Questo potè raggiungere la costa e fummo sbarcati nell'isola di Santa Clara (una piccolissima isola), senza viveri, appena vestiti, morenti di fame e di freddo. Una nave giapponese ci soccorse. Eravamo rimasti novecentotrentanove; gli altri erano morti di sfinimento. Io sono uno dei nove superstiti. Un Comitato anglo-giapponese ci ha fatto venire a Santiago. Non posso dire nulla delle sofferenze tra le quali sono vissuto. I miei compagni hanno avuto la stessa sorte. Basti sapere che io peso 64 chilogrammi, mentre un pesavo 94. Le mie carte le ho potute fortunatamente salvare; tutto il resto è scomparso. Ciò che avevo indosso mi è stato portato via dai tedeschi: catena, orologio d'oro, tutto mi è stato preso, perfino il mio coltello, in modo che il Comitato anglo-giapponese ha dovuto provvedere al mio abbigliamento, come pure a quello dei miei sei compagni. Al momento attuale infatti ne siamo più che sette: gli altri due sono morti (abbiamo tanto sofferto in questi ultimi due mesi!). Siamo dunque sette superstiti. Possiamo dire di essere stati portati a Santiago in trionfo. Qui si hanno notizie della guerra, ma assai strane e certamente nessuna delle notizie che corrono dicono la verità. La mia salute è assai precaria.

Giornali e Riviste

L'Agenzia Wolff esisteva anche nel 1870 ed aveva anche allora occasione di foggiare di tanto in tanto una verità ad uso germanico. Un rappresentante singolare di questa agenzia era allora un mio Luois Schneider, al quale si debbono memorie interessanti, tuttavia rare da Paul Ginisty nel *Journal des Débats*. Egli era uno di coloro che avevano, nel 1870, la missione d'infiammare l'opinione pubblica tedesca con le sue lettere e le sue notizie dal Quartier Generale di Guglielmo I. Erano articoli al *Moniteur* di Berlino, alla *Gazzetta della Croce*, all'*Amico del Soldato*. Egli informava l'*Agenzia Wolff* e l'Agenzia da parte sua gli mandava i suoi dispacci, dei quali egli era incaricato di fare una scelta per il Re. Il Consigliere intimo era occupato in altre bisogne. Censurava i giornali francesi che si pubblicavano ancora nei dipartimenti occupati, presiedeva a saccheggi ufficiali come quello della Biblioteca di Saint-Cyr; componeva piccole notizie storiche nelle residenze dove dimorava successivamente Guglielmo, per il quale egli era una specie di *factotum*; distribuiva dei « ricordi », presi nei castelli di Francia, agli alti funzionari della Corte. Fin dalle sei del mattino egli era in abito nero e cravatta bianca, decorato con tutti i suoi Ordini, davanti alla porta del suo padrone, aspettando con pazienza inalterabile il momento di essere chiamato. Per questa puntualità aveva acquistata la fiducia del Re. Egli manifestava una vera devozione per la persona di Guglielmo I, che aveva avvicinato prima del suo avvento al trono, in qualità di lettore. Schneider aveva dovuto spendere tesori di tenacia e di abilità per introdursi a Corte. Era stato attore ed aveva lasciato la scena, dopo essere stato sonoramente fischiato. Per piacere al Principe, aveva mostrato un culto ortodosso della disciplina, obbedienza e scrupolo nell'osservanza delle regole più minuziose dell'etichetta. Questo spirito meticoloso sinceramente credeva alla onnipotenza delle forme. Nessuno aveva più di lui il rispetto della regalità e della gerarchia. Guglielmo I era proprio un Re quale egli lo voleva, un Re modello di regalità. Egli cita con orgoglio l'aneddoto seguente, che gli par degno d'alta considerazione. Il giorno della battaglia di Marsla-Tour, Guglielmo I volle andare, dopo l'azione, a visitare il campo. Tra i morti il Re di Prussia trovò un ussaro di Ziethen vestito di un'uniforme nuova fiammante. Un altro si sarebbe molto commosso a veder ucciso un giovanissimo che aveva da poco raggiunto il reggimento. Il Re pensò invece solo a questo: che un'uniforme così nuova poteva ancora servire, e diede ordine subito che il cadavere fosse spogliato e che l'uniforme fosse rimandata al reggimento... Lo Schneider era prezioso per Guglielmo I anche per un motivo specialissimo. Egli usava tutte le mattine presentare al suo Sovrano un foglio d'un calendario composto per lui solo, dove egli aveva scritto qualche anniversario più o meno importante della vita del Monarca! Nemmeno Guglielmo II deve aver oggi un simile servitore!

***

Vangolio ripubblicato e rievocato in questi giorni le lettere che Bismarck scrisse a sua moglie dal campo della guerra del 1870-71, interessanti perchè rivelano il Bismarck domestico, che si occupa non solo della grande fauna e della grande politica ma anche dei suoi abiti e dei suoi pasti. Le lettere spirano molto affetto per la moglie, per la figlia e per i due figli che sono sotto le armi. Bismarck durante la campagna domandava sempre notizie dei suoi figliuoli combattenti a tutti i soldati che s'aspettavano sempre l'infallibile richiesta. In quanto ai figli stessi egli aveva loro raccomandato: « Se siete feriti, telegrafatemi al quartier generale del Re al più presto possibile. Non telegrafate subito a vostra madre ». Il figliuolo maggiore di Bismarck fu infatti ferito in una battaglia intorno a Metz. A Bismarck stava a cuore che i suoi figli venissero decorati e scrive un giorno alla moglie, poco dopo l'apertura delle ostilità, di aver iniziato un « piccolo intrigo » per far dare ad un figlio la croce di ferro. Queste croci di ferro, secondo Bismarck, venivano distribuite un po' a vanvera, secondo il vento che spirava a Corte. E' curioso rilevare da queste lettere che il primo ministro non aveva buona opinione dei generali dello Stato Maggiore, fatta eccezione del « vecchio sensibile Moltke ». « I reggimenti si spingono innanzi, ma non i generali », egli diceva. Bismarck si adirava per il ritardo con cui i suoi bombardavano Parigi. I suoi contrasti con i generali erano d'origine più politica che militare. « Diventano pazzi col loro imperialismo. Il successo dà loro alla testa » spesso temo che questo presuntuoso concetto di loro stessi non lo abbiano a riparare ». Dopo il trattato di pace Bismarck scrive a questo stesso proposito: « Ieri, finalmente, ci fu la firma, e guadagnammo più di quello che, secondo i miei calcoli politici, sarebbe stato bene guadagnare. Ma ho dovuto prendere in considerazione sentimenti che non fanno calcoli ». Bismarck come non poteva soffrire i generali così non poteva soffrire i principi. Lo irritava il trovarsi sempre tra i piedi i principi del sangue che davano noia e non facevano nulla, anzi disturbavano il lavoro dello Stato Maggiore. L'animosità del Bismarck contro la vita di Corte, crebbe, è noto, con l'andar degli anni. In una delle lettere alla moglie leggiamo: « Quando un uomo è stato troppo a lungo milite e per grazia di Dio ha ottenuto qualche successo, sente come la fredda gelosia e l'odio salgono a stringergli il cuore; non si fanno nuovi amici ed i vecchi muoiono, e la freddezza dell'aito cresce sempre di più, come pure è comune nella razza naturale dei principi, anche dei migliori... a farla corta, io sono malato di spirito e desidero di ritrovarmi con te, con la sola, in campagna. Nessun cuore, per quanto forte sia, sollevare per molto tempo questa vita di Corte ». Ernesto i giorni in cui tutto il mondo credeva che Bismarck fosse al culmine della potenza e della gloria... — Così il Marzocco.

***

La notizia del prossimo divorzio fra il Flotow, ex-ambasciatore tedesco a Roma, ora in disponibilità, e sua moglie, che è gentildonna russa, vedova di un generale caduto combattendo contro il Giappone, ha dato motivo alla Sera di pubblicare un articolo sulle mogli dei diplomatici. Dei nostri ambasciatori sposati, uno solo ha la moglie straniera: il conte Macchi di Cellere a Washington, che ha sposato un'argentina. Viceversa, abbiamo delle ministre, mogli di altissimi personaggi stranieri: la principessa di Bülow che è una Camporeale, e la moglie del Presidente della Repubblica francese. D'altra parte, sono numerosi i consoli che hanno per mogli delle straniere, come le italiane che hanno sposato dei consoli esteri. I consoli che specialmente nei primordi della loro carriera sono costretti a passare dei anni in piccole città dell'Oriente o del Sud America, nelle quali tutta la vita mondana si svolge nel Corpo consolare finiscono spesso per sposare la figlia, la sorella, o la nipote di qualche collega. In Oriente, poi, le famiglie levantine, dànno un po' la caccia ai giovani consoli e ai diplomatici. A Costantinopoli tutte le mamme sono d'accordo per far ballare le loro ragazze appena s'accorgono che un vice console o un segretario d'ambasciata fresco arrivato fa due figlie di sorte. In una società come quella di Washington o di New-York, che non ammette nel suo seno altre che quelle tali famiglie, è il sogno di tutte le vecchie fanciulle che lassù vi appartengono ai poteri entrare di pien diritto, sposando un diplomatico. La moglie del conte Tornielli, che fu nostro Ambasciatore a Parigi, era una russa, nipote di Rostopkine, l'incendiatore di Mosca. Per alcuni anni durante il periodo dell'affare Dreyfus, e mentre le relazioni fra l'Italia e la Francia non erano buonissime, la sua posizione non fu delle più facili. Tanto più che era invece il momento dei grandi entusiasmi per l'alleanza franco-russa. Come russa tuttavia ebbe dapprincipio fortuna, ma se come italiana parve dovesse incontrare un ostile riserbo. La contessa Tornielli si ricordò soltanto di essere la moglie dell'Ambasciatore italiano e uniformò la sua condotta e le sue relazioni mondane all'ambiente che circondava e che frequentava il suo illustre marito.

La guerra nella caricatura

La situazione del militarismo prussiano

Inchiodato ad est, ad ovest e al centro. (Dall'*Astico*; dis. di Raia-Langa)

Considerazioni di un veterano francese

— Io proprio non capisco gli inglesi... Con questa la loro marmellata e così cattive le loro truppe!

(Dall'*Jugend*; dis. di Erick Wilke)

Il senegalese ferito e le infermiere

— Come è nero! Però anche a doverlo non sperare.

— Baciamolo! E' rimasto ferito difendendo la Francia.

(Da *La Vie Parisienne*; disegno di G. Leonnec).

Gli inglesi e i francesi...

... trovano persino il tabacco turco raccolto nel 1914! (Dal *Meggendorfer-Blatter*)

I parassiti gialli

Il leone inglese: — Quanti insetti schifosi mi tormentano la criniera. Accidenti all'alleanza col Giappone. (Dal *Simplicissimus*)

I nervi turbati dal neutralista intransigente

— Questi guerrafondai mettono fuori le unghie!

(Dal *Corriere del Mattino*)

Bollettino Militare

Roma, 6, sera.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Al ten. gen. Panizzardi è prorogata l'aspettativa.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Castanea, tenente-colonnello addetto al Comando del III Corpo d'armata, è promosso colonnello e nominato capo di Stato Maggiore del III Corpo d'armata — Abati, id. id. id. XII id. id., collocato in congedo provvisorio.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Schierano, capitano nella Legione di Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Cappelli, ten. id. Firenze, id. id.

ARMA DI FANTERIA

Terzi, colonnello comandante il 51.o fanteria, è collocato a riposo — Pontremoli, id. a disposizione del Ministero della Guerra, id. id. — Pons, capitano del 73.o fanteria, id. id. — Scaglioti, sottotenente del 94.o fanteria, è trasferito al 33.o fanteria — De Baldini, colonnello comandante il 91.o fanteria, è esonerato dalla contro indicata carica e collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

Boella, cap. in aspett., collocato a riposo — Cavallina, ten. col. 42 fant., id. id. — Tornari, cap. a disp.za Min. Guerra, id. id.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria: Orsi, colonnello comandante il 53 fanteria; Nonzio, tenente-colonnello del 38 fanteria; Pescara, id. 50 fanteria; Promeri, capitano 84 fanteria; Colao, capitano 22 fanteria, comandato al Magazzino alpini Ivrea; Ferrari Pietrogiorgi, capitano 34 fanteria; Morra, capitano 58 fanteria; Borzo, capitano 73 fanteria; Sarti, capitano 54 fanteria — Rolondi, colonnello comandato 40 id. — Pariante, id. id. 9 id. — Bitossi, id. id. 80 id. — Vesti, ten.-col. 2 bers. — Vanafra, id. id. 64 fant. — Pucci, id. id. 16 id — Bitossi, id. id. 2 granatieri — Limerzi, id. id. 14 fant. — Barocco, id. id. 47 id. — Corner, id. id. 4 id. — Zanolin, id. id. 63 id. — Rasoli, maggiore 61 id. — Pertorilla, cap. 4 bersaglieri, comandato distretto Livorno — Villa, id. 60 fant. — Villagliano, cap. 14 fant. (comandato Istituto Geografico) — Tancorra, id. 11 id. — Ricoli, capitano 37 fant. — Giovannetti, id. 2 id. — Canepa, id. 25 id. — Pampana, id. 94 id. (comandato Istituto Geografico) — Cordella, id. 81 id. — Borzi, id. 21 id. — Carletti, id. comandato 1 granatieri — Carpena, id. applicato Ministero Guerra — Semerano, id. 9 fant. — Famello, id. 80 id. — Casa, id. comandato Ministero Guerra — Veroneti, id. 30 fanteria — Roberti, id. 82 id. — De Strobel, id. 15 id. — Ventura id. 75 id.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Capirone, 44 fanteria, nominato comandante il 90 fant.; Redini, 22 id., id. 89 id.; Barbetta, 61 id., id. 91 id.; Vigliani, 24 id., id. 7 id.; Wilmani, 12 bersaglieri, id. 53 fanteria; Podesth, 1.o granatieri, collocato a disposizione del Ministero della Guerra; Fiorone, 1.o bersaglieri, nominato comandante il 61 fanteria; Bernardoni, 68 fanteria, id. 70 id.; Rosso, 6 bersaglieri, id. 89 id.; Vaccari, 94 fanteria, id. 54 id.; Rosacher, 70 id., id. 17 id.; Guadagni, 35 id., id. 70 id.; Gambi, 6 alpini, nominato comandante 8 alpini; Del Manolino, 21 fanteria, id. 51 fanteria; Bertone, a disposizione del Ministero della Guerra, id. 42 id.; Dapino, 52 fanteria, id. 93 id.; Cecchi, 56 id., id. 16 id.

Caporzi, ten. 5 fant., collocato in congedo provvisorio — Nappi, cap. 81 fant., collocato in aspettativa per infermità proveniente dal servizio — Ghinami, cap. 57 fant., nominato applicato al Stato Maggiore al comando del V Corpo d'Armata.

I sottonotati capitani cessano di appartenere al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea e sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato:

Cravosio, al 6 fanteria — Frack, al 22 id. — Baldini, al 7 bersaglieri.

De Luca, ten. 21 fant., è comandato al Collegio militare di Napoli — Tiberi, id. 16 id. id. id. di Roma — Piatti, ten. 13 id.; Chiari, sottotenente 25 id.; Tedeschini Lalli id. 60 id.; Parenti id. 59 id., sono comandati al battaglione specialisti del genio.

ARMA DI CAVALLERIA

Giuliani Guzman, sottotenente cavalleggeri « Foggia », comandato corso complementare istruzione presso la Scuola di Applicazione di cavalleria, cessa di essere ivi comandato — D'Antoni, tenente-colonnello cavalleggeri « Guide », collocato in congedo provvisorio — Aria, colonnello, comandante cavalleggeri « Udine, » è collocato in posizione ausiliaria — Lanzoni, tenente-colonnello cavalleggeri « Udine », a Bordes, id. id. id. id. « Aquila », sono collocati in congedo provvisorio — Bessero, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al reggimento « Savoia » cavalleria — Tommasi, tenente cavalleggeri « Treviso », nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Briccolo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tartaglioni, colonnello a disposizione Ministero Guerra, comandato Direzione artiglieria Genova, cessa di essere comandato come contro — Groppo, id., comandato Direzione artiglieria Torino — Camoletto, M. id. id. Alessandria — Bacchelli, id., comandato Direzione artigl. Alessandria, cessa essere comandato come contro. — Cortero di Monicenisio, id., comandato Direzione artiglieria Genova — Bandini id. id., La Maddalena — Anfosso, tenente-colonnello 8.o art. fortezza, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato Direzione artiglieria Messina (fuori quadro) — De Angelis, id. disposizione Ministero guerra, comandato Comando artiglieria fortezza Genova, cessa essere comandato come sopra e comandato Direzione artiglieria Venezia — Chalitol, maggiore Direzione artiglieria Torino, commissario militare ferrovie Stato, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato Comando Corpo di Stato Maggiore, come commissario militare per le strade ferrate — Calicchiopolo, id. a disposizione Ministero Colonie, trasferito 9.o artiglieria fortezza — Appierio, capitano 31 artiglieria campagna, trasferito 5.o artiglieria campagna — Bugni, tenente 5.o artiglieria campagna, id. 13 id. id. — Grata, capitano fuori quadro, è nominato al reparto rimonta di artiglieria del Deposito di allevamento cavalli di Portovecchio (distaccamento Fossano) — Ornani, id. fuori quadro, comandato 5.o artiglieria campagna, id. id., ed è comandato Deposito allevamento cavalli di Grosseto (Distaccamento Cecina) — Clemenati, tenente riparto rimonta artiglieria, trasferito riparto rimonta artiglieria, Deposito allevamento cavalli Portovecchio (distaccamento Fossano) — Sac. id. riparto rimonta artiglieria, comandato 22 artiglieria campagna, comandato Deposito allevamento cavalli Grosseto (distaccamento Cecina) — Bambini, sottotenente 32 artiglieria campagna, comandato Deposito allevamento cavalli di Grosseto (distaccamento Cecina).

Ruolo tecnico.

Stampacchia Luigi, ten. colonn. direttore officina costruzione artigl. Genova, promosso colonnello, continuando nella attuale carica — Martini, id. laboratorio pirotecnico Bologna, id. id. — Reynaud, id. officina costruzioni artigl. Piacenza, id.

ARMA DEL GENIO.

De Martino, colonnello direttore genio Bari, è collocato a riposo — Moris, colonnello, è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio di ispezione dei servizi aeronautici del Ministero della Guerra e incaricato delle funzioni di direttore generale del Ministero stesso — Mongiuidi Boldi, colonnello in aspettativa per infermità temporanea non provenienti da cause di servizio per quattro mesi a Spezia, è collocato in posizione ausiliaria — Cantoni, id. comandante 4 genio, è esonerato dalla contro-indicata carica e collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Tranielio, id. disposizione Ministero Guerra, cessa essere a disposizione ed è nominato direttore genio a Napoli — Giannuzzi Savelli, id., direttore genio Alessandria, esonerato dalla contro indicata carica e collocato a disposizione Ministero Guerra — Parisio, comandato 1 genio, id. id., nominato direttore genio Alessandria — D'Havet, tenente colonnello comandante 2 genio, è promosso colonnello e continuando nell'attuale carica — Pastore ten.-colon. 1 genio, è promosso colonnello e nominato comandante 1 genio — Dallolio, id. Direzione genio Firenze (sottodirezione Livorno) id. comandante 4 genio — Barberis, id. Direzione autonoma genio Spezia marina, id. direttore direzione autonoma genio Spezia marina — Calligaris, id. 5 genio, nominato direttore ufficio costruzioni genio Pavia.

Allagna, id. Direzione genio Roma (sottodirezione Cagliari) è collocato in posizione ausiliaria — Giordano, capitano Direzione genio Torino e Bocchi, id. 1 genio, sono collocati in congedo provvisorio — Campajola, ten. 2 id., promosso capitano e destinato 1 genio — Sabarani, sotto-tenente battaglione specialisti genio; Buovolo, id. 2 genio, sono promossi tenenti.

Cantoni, colonnello a disposizione Ministero Guerra comandato Comando genio Verona — Giannuzzi Savelli, id. id. id. id. Ufficio genio militare Tripoli — Rocco, capitano a disposizione Ministero Guerra, comandato ispettorato Generale genio, cessa di essere a disposizione ed è trasferito Ispettorato Generale del genio — Natalini, ten. 6 genio, comandato Accademia Militare — Lolli, id. 1 id., trasferito 6 genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

De-Rege Donato, maggiore distretto Teramo, è collocato in congedo provvisorio — Morandi, ten. colonnello comandante distretto di Lecco, e Colle id. id. id. Biella, sono collocati in posizione ausiliaria.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Castellucci, tenente-colonnello a disposizione Ministero Guerra, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO.

Macchia, capitano medico 1.o bersaglieri, è collocato in aspettativa — Ausiello, tenente colonnello direttore ospedale Padova; Gasole, maggiore medico ospedale Genova, e Dabbene, capitano medico id. Torino, sono collocati in posizione ausiliaria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Nazi, colonnello direttore commissariato IX Corpo d'armata, è collocato a riposo — D'Ausilio Garigliota, capitano direzione Commissariato X Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

I seguenti capitani contabili sono nominati capitani d'amministrazione:

Arranga, Giorgi, Vigevani, Bertoldi, Moreani, Frocc, Mazzarella, Ricci, Magrini Del Sordo, Bianchi, Gerosi, Scarpini, Bertiaschi, Bonassa, Tosi, Arnier, Pianca, Massari, Calvieri, Biglione, Cavaglio.

Gasdia, capitano d'amministrazione cavalleggeri di « Caserta » e Barbano, id. id. 11 e artiglieria da campagna, sono collocati in posizione ausiliaria: Salvati, capitano d'amministrazione Ufficio personali vari, è collocato fuori quadro.

CORPO VETERINARIO

Tarantini, capitano veterinario legione carabinieri Cagliari, è collocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Sartori, magg. sanitat. (Distretto Novara), collocato a riposo e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Martinelli, cap. fanteria (Distretto Torino); Pavesa, id. id. (id. Torino); Gallino, id. artiglieria (id. Torino); Lopreri, capitano bersaglieri (id. Torino), richiamati in servizio, sono ricollocati in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Delconte, militare inurento in zociatrio (Distretto Voghera), nominato sottotenente veterinario di complemento — Canepa, tenente 2.o artiglieria fortezza (id. Genova), dispensato da ogni servizio militare per età — Farnara, tenente medico (id. Novara), e Basteri, id. id. (id. Casale), cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età ed a loro domanda sono inscritti nella milizia territoriale — Rossi, id. id. (id. Novara), e Camerini, id. id. (id. Genova), dispensati da ogni servizio militare per età — Sicbaldi, sottotenente medico (id. Vercelli), accettata la volontaria rinuncia al grado — Ariotti, militare di 2.a categoria (id. Torino), nominato sottotenente medico di complemento.

I seguenti ufficiali di fanteria ascritti agli alpini sono chiamati in servizio, con assegni, per giorni 50; e si presenteranno il mattino del 16 febbraio 1915 al Comando dei reggimenti cui sono effettivi per la mobilitazione: Pagliero Alfonso, tenente (Distretto Torino), 3.o alpini; Giordano Alessandro, id. (id. Novara), 3.o id.; Giulini Rinaldo, id. (id. Alessandria), 3.o id.; Figari Bartolomeo, tenente (Distretto Genova), 1.o alpini; Righetti Alessandrino, tenente (Distretto Torino) 3.o id.; Roggia Alcardo, id. (id. Genova), 1.o id.; Martini Vincenzo, id. (id. Torino), 3.o id.; Ottino Achille, id. (id. Torino), 3.o id.; Racca Francesco, id. (id. Ivrea), 3.o id.; Buzzi Giacomo, tenente (id. Torino), 3.o id.; Borrino Euclide, id. (id. Alessandria), 4.o id.; Bancheri Domenico, id. (id. Savona), 1.o id.

1.o Alpini: Neirotti Giovanni, capitano (Distretto Mondovì); Calvo Stefano, id. (id. Savona); Paradia Carozzo Giuseppe, id. (id. Genova); De Giovanni Edoardo, id. (id. Savona); Cibrario Attilio, tenente (id. Torino); Bonardo Carlo, id. (id. Torino); Starello Simone, sottotenente (id. Mondovì).

2.o Alpini: Luigi Massimino, capitano (Distretto Torino); Petroli Paolo, id. (id. Novara); Banfi Ippolito, id. (id. Pinerolo); Savorgnan D'Osoppo Mario, id. (id. Pinerolo).

3.o Alpini: Brun Attilio, capitano (Distretto Torino); Farina Paolo, id. (id. Torino); Badicati di Bronzo cav. Cesare, id. (id. Torino); Devecchi Pellati Francesco, id. (id. Torino); Bruno di Cussiano Ermanno, id. (id. Torino); Rossi Giulio, id. (id. Torino); Bottini Augusto, tenente (id. Vercelli); Quadri Roberto, id. (id. Torino); Gazzera Arturo, id. (id. Torino); Libri Giovanni, id. (id. Torino); Rossi conte Carlo Teofilo, id. (id. Torino); Sella Giacomo, id. (id. Torino); Nodari Lincoln, id. (id. Torino); Carù Vitcalo, id. (id. Torino); Raimondi Silvestro, id. (id. Torino); Longhi Emilio, id. (id. Novara).

4.o Alpini: Piccoli Carlo, capitano (Distretto Ivrea); Manfredi Giacomo, id. (id. Ivrea); Bolzano Carlo, id. (id. Torino); Nicco Fausto, id. (id. Ivrea); Bota Mario, id. (id. Casale); Airs Stefano, sottotenente (id. Genova); Magistrini Francesco, id. (id. Novara); Dell'Angelo Mario, id. (id. Novara).

5.o Alpini: Bruno Domenico, sottotenente (Distretto Genova).

6.o Alpini: Custoria Virginio, capitano (Distretto Torino).

7.o Alpini: Bogetti Guido, capitano (Distretto Torino).

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Bertia Giovanni, militare di 5.a categoria (Distretto Torino), scrittario sottotenente di artiglieria di M. T. e destinato per il servizio di prima nomina al 6.o art. da fortezza — Musso Giuseppe, id. id. laureato in medicina (id. Torino), id. id. medico id. id. Ospedale di Torino.

UFFICIALI DELLA MARINA

Morozzo Della Rocca cav. Costantino, tenente-generale (Distretto Torino), Magliano cavaliere Luigi, maggior-generale (id. Savona), Gavio Annibale, tenente medico (id. Voghera), Staderini Carlo, capitano medico (id. Genova), cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme.

Notizie militari

Per il richiamo di ufficiali dall'aspettativa — Ufficiali superiori collocati fuori quadro e a disposizione — Per l'avanzamento dei tenenti colonnelli in congedo — L'esito dei concorsi a premio fra ufficiali inferiori.

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge che contiene le seguenti disposizioni:

Fino al 30 giugno 1915 è data facoltà al ministro della guerra di richiamare anticipatamente in servizio gli ufficiali in aspettativa speciale qualunque sia il tempo da essi trascorso in tale posizione. Gli ufficiali così richiamati saranno all'atto stesso del richiamo collocati fuori quadro fino al giorno in cui, permanendo sciolta l'aspettativa, avrebbero dovuto porsi nei ruoli, a meno che nel frattempo non conseguissero la promozione.

Fino alla stessa data 30 giugno 1915 è data altresì facoltà al ministro della guerra di collocare fuori quadri e a disposizione e adibire a cariche sedentarie, per un periodo di tempo non maggiore di sei mesi, gli ufficiali superiori ai capitani che, per dichiarazione esplicita dei loro comandanti di Corpo, corredata dal parere di un ufficiale medico, fossero riconosciuti temporaneamente meno idonei al servizio attivo per motivi fisici senza raggiungere gli estremi pel collocamento in aspettativa per infermità. Per i comandanti di Corpo la dichiarazione sarà rilasciata dalla Autorità gerarchica immediatamente superiore. Per la riammissione in delti ufficiali nei quadri si seguiranno le norme stabilite dall'art. 14 della legge 18 luglio 1912.

Circa il richiamo in servizio degli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri, coloro che al termine di sei mesi non fossero ritenuti nuovamente idonei nel servizio della propria arma o corpo, verranno sottoposti agli atti per il collocamento in aspettativa per infermità.

Gli ufficiali collocati fuori quadro per le disposizioni precedenti conserveranno l'anzianità di cui si trovassero a godere. Con Decreto Reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, si provvederà a salvaguardare di fronte all'avanzamento che seguirà nelle promozioni a scelta, i diritti dei tenenti che conseguissero il titolo per l'avanzamento a scelta, nel periodo durante il quale vi fossero ufficiali fuori quadro in applicazione delle disposizioni suddette.

I tenenti colonnelli in aspettativa speciale, in congedo provvisorio, in posizione ausiliaria o a riposo, che debbono spedientemente un nuovo giudizio agli effetti dell'avanzamento alla in servizio attivo permanente per l'anno 1914, saranno, all'atto della reintegrazione in quest'ultima posizione, collocati fuori quadro. Coloro che, giudicati idonei, verranno promossi al grado di colonnello con anzianità che ad essi sarebbe spettata se avessero conseguita la dichiarazione di idoneità al loro turno, saranno contemporaneamente collocati nel nuovo grado a disposizione e rivestiti di un comando, di un ufficio, o mansione che in loro vece non venga collocato in tale posizione o altro ufficiale dello stesso ruolo e grado. Al collocamento posti in tale modo a disposizione competerà la prima di quelle vacanze davute a tali avanzamenti che si verificheranno nei ruoli delle rispettive armi e Corpi. Le disposizioni suddette sono andate in vigore a tutto oggi.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'esito dei concorsi a premio fra gli ufficiali inferiori nel 1914. Hanno vinto il primo premio, consistente in un artistico orologio da tavolo, il capitano di Stato Maggiore Alberto Baldini, del Comando del Corpo di Stato Maggiore, e il capitano di fanteria Enrico Della Valle, della Scuola Militare. Hanno vinto il secondo concorso, con tema di carattere geografico, offrendo il premio di L. 1000 ciascuno, il capitano di Stato Maggiore Delfino De Ambrosis, dall'Istituto Geografico Militare, e i capitani di Stato Maggiore Scipione Scipioni e Gu Pietro del Comando del Corpo di Stato Maggiore. Nessuna delle memorie presentate al terzo concorso, con tema di carattere militare generale, e al quarto concorso, con tema di carattere logistico, è stata giudicata meritevole di premio sebbene siano state riconosciute dalla Commissione degne di encomio.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

Il ladro e il suo custode - Facili amicizie - Borseggio in treno - Assoluzioria.

Presentatosi sotto falso nome, il pregiudicato Edoardo Ricchione alla fine del novembre dell'anno scorso veniva assunto quale garzone dal proprietario Francesco Ferrando, residente in una cascina presso Lanzo. Naturalmente, il Ferrando ignorava che il suo nuovo capitatogli in casa fosse stato un mese prima dalle carceri di Ceres, ove l'avevano rinchiuso per trasgressione alla vigilanza e renitenza alla leva. Una mattina però una dolorosa constatazione lo mise al corrente di tutto. Il ricchione, presa una cesta, l'aveva riempita di pane, salame, zucchero in quantità, di una giubba e di un paio di scarpe, poi se l'era data a gambe per la campagna. Più tardi fu arrestato dai carabinieri, mentre, finite le provviste, andava vagabondando in cerca di lavoro...

Nel procedimento penale svoltosi davanti al nostro Tribunale compariva ieri anche certo Gaetano Geraudo, perchè, essendo custode del carcere mandamentale di Ceres, aveva usato negligenza nella vigilanza del detenuto, rendendogli possibile l'evasione.

Così il ladro si ebbe un anno, 7 mesi e 10 giorni di reclusione e un anno di vigilanza speciale della P. S.; il suo custode 3 mesi di detenzione e 3 mesi d'interdizione dai pubblici uffici, condizionalmente.

Difesa: avvocati Ciarotti e Pavesio.

Il materassaio Antonio Catalano ha imparato a sue spese che bisogna sempre diffidare delle troppo facili amicizie e degli altrettanto cortesi amici, specialmente quando questi e quelle si incontrano in certe osterie frequentate da gente della peggior specie. Il giovanotto, entrato in uno di quei tempii di Bacco la notte del 1° dicembre scorso, si era accompagnato con una donnina del brutto mondo, la quale l'aveva invitato a passare un'ora a casa sua. Allegro e contento come una Pasqua, il Catalano ritornò più tardi con la sua amica nell'osteria e vi fu presentato ad una compagna di questa e ad un bellimbusto col cappello sulle ventiquattro e gli occhi foschi dal vizio. Bevette, il disgraziato, e bevette più di quello che non gli fosse consentito dal suo stomaco, coicchè a notte tarda era ubbriaco fradicio.

Antonio Catalano narrò il giorno dopo ad un funzionario di Pubblica Sicurezza che in quei frangenti gli erano stati rubati il portamonete contenente 30 lire, l'orologio e la catena, ed indicava quali autori i compagni della sua baldoria. La Questura trasse in arresto costoro e li identificò per certi Teresa Bissio, Angela Minghetto e Mario Cassini. Il Tribunale assolveva ieri le due donne e condannava il Cassini ad un anno e 10 giorni di reclusione.

Difesa: avvocati Ciarotti e Pavesio.

Il rappresentante di commercio Guido Rizzotti nel pomeriggio del 9 novembre scorso, mentre alla stazione di Porta Susa saliva sul treno diretto a Milano, scorgeva un individuo che allungava con fare circospetto la mano sotto la giacchetta di un altro viaggiatore... Il Rizzotti non diede grande importanza al fatto; ma, giunto a Chivasso e saputo che avevano borseggiato un signore, volle vederlo e ravvisò appunto nella persona del danneggiato quello stesso a cui nella stazione di Porta Susa era stata praticata la manovra. Mentre alle ricerche del borsaiuolo, l'addito al personale ed avvertì una guardia di Pubblica Sicurezza che prestava servizio sul treno, la quale procedette al suo arresto. Si tratta del vigilato speciale Domenico Novarese. Fu condannato a 20 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Pavesio.

De Mattia Francesco, ex-ufficiale di cavalleria, non nuovo alle procedure giudiziarie, a mezzo di un suo fratello, impiegato presso la Casa editrice Vallardi della nostra città, aveva ricevuto dal signor Sanna, gerente della Ditta, la concessione di occuparsi quale piazzista; non era un impiegato vero e proprio, ma, procurando presso gli studenti dell'Università abbonamenti ai libri ed alle riviste edite dalla Casa, percepiva la provvigione per gli affari così procurati. Il De Mattia ottenne molti abbonati, ma in pari tempo incassò e trattenne qualche somma che avrebbe dovuto versare alla Casa. Arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria per rispondere di truffa, il Tribunale di Torino, con sentenza 14 novembre 1914, lo condannava alla reclusione per mesi 9. Appellò, e la Corte ieri, avendo stabilita la sua perfetta buona fede nelle operazioni fatte, lo mandò assolto.

Presidente: conte Beria — P. M.: Villanis — Difesa: avv. M. Nasi — Cancelliere: Tornari.

Pel matrimonio

Il ex tristino disertore in Italia

Venezia, 6, notte.

Attilio Tamaro, pubblicista, di Trieste per non vestire la divisa austriaca, si rendeva disertore rifugiandosi a Venezia. Veniva seguito dalla signora Aurelia Conigi Trevisan, pure di Trieste, che teneva da lui la promessa di unirsi in matrimonio. Per eseguire le pubblicazioni necessarie essi si recarono sulla fine di gennaio di quest'anno presso l'ufficiale di stato civile del nostro Comune, il quale, attenendosi alla disposizione dell'art. 100 C. C. non credette accogliere la loro domanda, perchè sebbene lo autorità civiche di Trieste e di Fiume avessero attestato lo stato libero degli sposi e l'assenza di qualunque motivo proibitivo o diriminente la celebrazione del matrimonio, mancava loro il nulla-osta della autorità politica austriaca, attestato che nel caso concreto non poteva provocare; perchè il Tamaro erasi reso disertore e ciò attestavasi da un atto di notorietà.

Contro il rifiuto dell'ufficiale di stato civile ricorrevano il Tamaro e la Conigi a sensi dell'art. 75 C. C.

Il nostro Tribunale, sentito il civile, sul parere favorevole del P. M. accoglieva il ricorso ritenendo che la mancanza del nulla-osta, mancato solo per ragioni politiche, non escludeva la celebrazione del matrimonio, mentre il fare il contrario sarebbe dare esecuzione ad una penalità data per un reato politico pel quale non è ammessa l'estradizione ed ordinava quindi all'ufficiale di stato civile di provvedere alle richieste pubblicazioni per la celebrazione del matrimonio.

Alla scoperta di un "rat d'hôtel,,

Roma, 6, notte.

La Questura ha intensificato le indagini per lo scoperta del *rat d'hôtel*, che rubò all'*Hotel Britannia* una cassettina contenente 25 mila lire in gioielli del baronessa Acton, di Genova, di anni 67, e ha telegrafato a tutte le questure del Regno, dando i connotati per la ricerca di un individuo che aveva alloggiato all'albergo una camera sotto il nome di Castrorio, di anni 28, da Milano, e che si crede essere l'autore del furto. Il Castrorio alloggiò all'*Hotel Britannia* per quattro giorni, e lo lasciò dopo avere annunciato che era costretto ad abbandonare improvvisamente Roma. Alla sera pagò il conto con un biglietto da 500 lire, e alle ore 5,30 del mattino uscì recando una valigia.

La baronessa Acton, che occupava una camera accanto al marito, teme di essere stata narcotizzata nell'ora del furto; ha fatto all'autorità di Pubblica Sicurezza un racconto del quale ha dato di non avere capito nulla di eccezionale, avendo dormito profondamente; ricorda di aver sentito come un piccolo soffio di vento, ma non attribuì la sua attenzione su tale dettaglio; e ricorda che questo con un grande sforzo. Il ladro le ha forse fatto aspirare un narcotico. Altri due derubati all'*Hotel Britannia*, sono il signor De Fausto De Aguiar, consigliere di legazione al Brasile, a Roma che abitava in un appartamento al secondo piano colla moglie e coi figli, e che è stato derubato di lire 250 che aveva in un portafoglio lasciato in una giacca appesa a un attaccapanni. L'altro derubato è l'ex-onorevole principe Ferdinando Ruffo, dimorante al primo piano, al quale vennero prese lire cento, lasciate nel cassetto a capo del letto. Il proprietario dell'albergo garantisce l'innocenza del personale d'albergo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 6, notte.

Magistratura — Valenzano è nominato vicepretore al Mandamento di Asti per il triennio 1913-16 — Mussi Ippardi, giudice al Tribunale di Torino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Venezia.

Cancelleria — Conti, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Cuneo, è confermato nell'aspettativa per altri sei mesi — Tozelli, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Saluzzo, è collocato in aspettativa per servizio militare — Cunioli, id. id. Pretura Novara, id. id. id. — Schiavotti, cancelliere alla Pretura di Cavaglià, è collocato in aspettativa per sei mesi — Parodi, segretario alla Regia Procura di Varallo, è nominato cancelliere al Tribunale a Varallo — Merlello, cancelliere alla Pretura d'Aosta, per merito, promosso segretario alla R. Procura di Schieca — Bonifacio, vice-cancelliere al Tribunale di Saluzzo, per merito, promosso segretario alla R. Procura di Cuneo — Nocco, cancelliere alla Pretura di Moiano, è trasmutato alla Procura di Ugento — Sepia, cancelliere alla Pretura di Sampeyre, è trasmutato alla Pretura di Scligliano — Del Doppo, cancelliere alla Pretura di Savigliano, è trasmutato a Cervinara — Tassani, aiunno alla V Pretura di Torino, è nominato aggiunto di 3.a classe alla Pretura di Savigliano.

Culto — E' stata autorizzata la commutazione del Regio placet alla Bolla vescovile con la quale è stato conferito il canonicato di San Giorgio nella cattedrale di Acqui al sacerdote Parodi.

Un misterioso portatore di esplosivi

Milano, 6, sera.

Nel pomeriggio del 15 dicembre u. s. veniva arrestato alla Gambolotta un individuo, che si trovava in compagnia di altri e che portava un ordigno esplosivo: un tubo di ghisa pieno di polvere pirica. Il portatore della bomba, tale Ghetti Domenico fu Carlo, da Rovadolà (Firenze), proveniva da Basilea, e si qualificò come anarchico. Agginnse tuttavia che l'esplosivo doveva servire per la pesca. Si scoprì poi che il Ghetti, nel suo soggiorno a Milano, aveva preso alloggio presso un suo conterraneo, il parrucchiere Amilcare Rinaldi fu Garibaldo, d'anni 25. Una perquisizione nel domicilio di quest'ultimo portò al sequestro di altre tre bombe della specie e della forma della prima. Esse erano contenute in una valigia. Questa scoperta fece nascere che lo stesso Rinaldi non fosse estraneo all'affare della bombe, e fu mandato a far compagnia all'amico al Cellulare.

La pratica passò quindi nelle mani del giudice istruttore Carpani, che l'ha ora condotta a termine, concludendo pel rinvio a giudizio del Ghetti e del parrucchiere Rinaldi.

L'anarchico una volta, nei ripetuti interrogatori subiti, rivelare la vera ragione del possesso degli esplosivi e tanto meno lo scopo a cui essi dovevano servire, mentre a da scartare l'ipotesi della pesca; coicchè il suo rinvio a giudizio non può avvenire che sotto il titolo di porto di esplodenti. Il parrucchiere disse che ebbe a fare la conoscenza del Ghetti all'Unione Sindacale, che lo ospitò come conterraneo in casa sua, che nulla egli sapeva del contenuto della valigia, per cui, non risultando nessuna complicità coll'anarchico, fu rimandato in libertà.

LA MERVEILLEUSE
Torino - Via Garibaldi, 38
SUCCURSALE: Via Andrea Doria, 8
PER TEATRO, BALLI, SERATE
CAMICETTE
Crêpe de chine in tutte le tinte
L. 11,95 vera occasione!
1679

TAPPETI
PERSIANI e ORIENTALI
Vendita eccezionale di tutta la merce esistente a prezzi eccezionalmente ribassati vendita a qualunque prezzo causa la crisi. Accorrete numerosi e non perdete tempo se volete ancora fare dei buoni acquisti in
Galleria Subalpina - Torino

UNA GRAN DISGRAZIA...
è quella di possedere una vista corta o difettosa. Con un buon paio di occhiali, prescritti dal medico, vedrete meglio d'un sano.
GRATUITAMENTE, nel nostro Gabinetto Ottico diretto da un Medico Specialista, già assistente effettivo alla Clinica Oculistica della R. Università di Torino, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corredando qualsiasi difetto, con prescrizioni di lenti adatte.
Grandi Magazzini Ottica
UBERTALLI e MORSOLIN
Succ. A. AMBROSIO
Via Santa Teresa, 9, ang. piazza S. Carlo
TORINO

MALATTIE D'OCCHI
Specialista — Cure speciali per i difetti di Vista e Strabismo (senza operazione).
Dott G. Cappellaro Corso Vitt. Emanu., 21 (presso Stazione P. N.)

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

MARTEDI', 9 FEBBRAIO - Ore 10
Via Botero ang. via Rodi (Piazza Solferino)
RIAPERTURA DELLA GRANDE LIQUIDAZIONE
Biancheria per Signora, telerie, ricami, ecc.
SALVATI DALL'INCENDIO
Vendita a prezzi di perizia e d'inventario

PELLICCERIE
Liquidazione per fine stagione
40 per cento di ribasso
Grande quantità di ricchi modelli di fabbricazione propria in Renards, Mariore, Zibellini, Linci, Ermellini, Schuma, Chinchilla, Pekana, ecc. ecc.
Ricco assortimento in paletots signora confezionati su ultimi modelli in Sealskin — Breitschwanz — Persianer.
Pellicce per uomo da L. 110 a L. 600 pronte e su misura — Paletots e pellicciotti per automobilisti. 1663
EMILIO FEDELE
Piazza Carlo Felice, 5
Oggi, domenica, Esposizione

MINIERE E FONDERIE D'ANTIMONIO
Società Anonima con sede in GENOVA
Capitale Statutario L. 1.500.000, emesso e versato L. 314.500

Emissione di 42.450 azioni da Lire 10.— nominali cadauna, come da deliberazione 12 gennaio 1915 dell'Assemblea Generale dei Soci, approvata con decreto 31 gennaio 1915 del Tribunale Civile di Genova.

SOTTOSCRIZIONE a 42.450 AZIONI NUOVE RISERVATE AGLI AZIONISTI

In esecuzione della deliberazione suddetta il Consiglio di Amministrazione mette in sottoscrizione alle seguenti condizioni ed a favore dei portatori delle 21.450 azioni attualmente in circolazione, 42.450 azioni nuove in ragione di 7 nuove azioni per ogni gruppo di 5 vecchie presentate:

1.o le nuove azioni avranno godimento dal giorno 1.o luglio 1914.

2.o il prezzo di emissione è fissato in L. 12 da versare all'atto dell'esercizio del diritto di opzione contro ricevuta provvisoria, da permutare nei titoli definitivi al portatore secondo l'ordine che verrà dato a suo tempo.

3.o Il diritto di opzione dovrà essere esercitato presso le Casse indicate in calce alla presente in uno dei giorni da giovedì 11 febbraio 1915 a giovedì 25 febbraio 1915 mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare timbrato e firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno tosto restituite munite di stampiglia che constati l'esercizio opzione e l'ammonto di capitale.

4.o Trascorso il giorno di giovedì 25 febbraio, senza che le azioni siano state presentate per esercitare il diritto di opzione, si intenderà che l'azionista vi abbia rinunciato.

5.o All'azionista che presentasse per la sottoscrizione un numero di azioni non esattamente divisibile per 5, verrà rilasci

Il Governo e la questione granaria

Nuovi divieti di esportazione

Per la ripresa dei lavori parlamentari

(Per telefono al.a STAMPA)

Roma, 6. notte.

Lunedì 8 corrente sarà pubblicato l'ordine del giorno della Camera la quale è convocata, come è noto, il 18 corrente. L'ordine del giorno recherà come primo argomento la discussione del bilancio preventivo delle poste 1914-15. La discussione su questo bilancio sarà brevissima anche perchè esso riflette il preventivo di un esercizio già visto alla estinzione. Per evitare appunto una duplice discussione sullo stesso bilancio, si discuterà subito dopo il preventivo delle poste per l'esercizio 1915-16 e sul quale l'on. Agugiin sta per compilare la relazione. Seguiranno poi gli altri bilanci nell'ordine che fisserà la stessa Camera, che si dedicherà anche a importanti dibattiti come quello dell'approvvigionamento del grano per cui sono state presentate numerose interrogazioni e interpellanze. Il giorno in cui dovranno venire discusse queste interpellanze e interrogazioni, sarà pure stabilito dalla Camera su proposta del governo.

La pubblicazione dell'ordine del giorno della prima seduta della Camera, 18 febbraio, troverà lunedì a Montecitorio un ambiente relativamente calmo. Molti sono i deputati di passaggio nelle sale della Camera, poichè dalle provincie giungono in buon numero a Roma particolarmente per esporre al Governo le loro opinioni sulla grave situazione delle rispettive provincie nei riguardi della situazione granaria. Ma non vi è, per ora, in senso politico « odor di polvere ».

Il problema del grano fornisce attualmente il tema delle conversazioni. Questa sera erano oggetto di gravi commenti le rivelazioni dell'offerta fatta al Governo nel settembre e dal Governo respinta di un milione e mezzo di quintali di grano a lire 27,50 al quintale. Tali rivelazioni erano tanto più commentate, sapendosi che l'on. Miglioli aveva presentato, nell'esclusivo interesse dello Stato, offerte egualmente vantaggiose per l'acquisto di grano. L'offerta era stata riconosciuta da accogliersi tanto dal presidente del Consiglio quanto dal ministro dell'agricoltura. Il Governo non diede seguito all'offerta, che univa alla costituzione, su basi razionali, di un grande consorzio nazionale per acquisti di grano, acquisti che potevano allora avvenire a prezzi vantaggiosi.

La questione del grano sarà ad ogni modo una delle prime che la Camera discuterà. Pensare che, in un momento politico così importante, l'assemblea possa dedicarsi all'esame dei bilanci è una ingenuità. Una decina di interpellanze e di interrogazioni sono già state presentate sul grave argomento. Altre saranno presentate. Una parte dei deputati, che solleveranno la questione, intendono chiedere al Governo che una seduta speciale sia dedicata alla trattazione di questo problema. Il Governo acconsentirà, senza dubbio; avremo perciò un dibattito estremamente interessante. Frattanto le previsioni del Governo continuano ad essere relativamente ottimiste. Il Governo dichiara di essere in grado di fornire ai consorzi granari tutto il grano che hanno bisogno, il grano acquistato in America, — si aggiunge al Ministero di agricoltura — affluisce in Italia regolarmente. Il Governo, per ragioni ovvie, cioè per non aumentare le richieste, non crede opportuno annunciare i carichi di grano da esso acquistati, che giungono nei porti, ma dichiara che le quantità di grano in arrivo sono tali da dissipare ogni preoccupazione, tanto che tutto il grano distribuito finora nelle varie regioni d'Italia è interamente grano di recente importazione. Il Governo non ha così intaccato le proprie riserve. Fra giorni, saranno rese pubbliche disposizioni emanate per la trasformazione di vapori ordinariamente adibiti al trasporto di passeggeri in vapori destinati all'imbarco del grano in America. Si è riparato in tal modo alle difficoltà che si frapponevano alla requisizione dei vapori mercantili essendo constatata la mancanza di vapori mercantili da requisire.

Nelle sfere ufficiali vengono fatte notevoli riserve in particolare sulla pubblicazione ora avvenuta intorno all'offerta al Governo, in settembre, di una grande quantità di grano a prezzo vantaggioso. Il Ministro dell'agricoltura declina qualunque responsabilità in proposito e sono probabili in tal senso dichiarazioni ufficiali e ufficiose. Il Governo intende far appello al patriottismo del giornalismo italiano perchè il compito del Ministero venga facilitato nelle attuali difficili contingenze. Nelle sfere governative si afferma che il giorno in cui cominciarono in Italia le agitazioni per il rincaro del grano e le affermazioni dei giornali sulle deficienza di grano in Italia coincisero simultaneamente, essendo tali notizie state telegrafate a Buenos Aires, l'aumento dei prezzi in Argentina.

Perciò il Governo farà appello alla calma delle popolazioni e al patriottismo della stampa.

Intanto il Governo si occupa di un'altra grave questione: quella dei divieti di esportazione. Il ministro delle finanze on. Daneo sottoporrà probabilmente domani alla firma del Re un decreto di notevole importanza relativo ai divieti di esportazione. L'on. Daneo ha presentato ieri al Consiglio dei ministri proposta che furono approvate per estendere i divieti di esportazione dei generi alimentari. Tali proposte, annunciate dal decreto reale accennato, riguardano specialmente la grossa questione delle paste alimentari. Finora, per non danneggiare l'industria nazionale, si fu larghi nel concedere l'esportazione di paste e di altri generi alimentari, ma ora, in seguito alla gravità della questione granaria, il Governo ha esaminato la opportunità di estendere ad altri generi il divieto di esportazione anche se la produzione è superiore, momentaneamente, ai bisogni del paese. Il Governo ha poi deciso di respingere le proposte venute da qualche Potenza belligerante di concedere l'esportazione di forti quantità di riso in cambio di rilevanti partite di legname da introdursi in Italia.

Nella stessa udienza reale di domani il Re firmerà, salvo mutamenti, il limitato movimento di prefetti deliberato nel Consiglio dei ministri di ieri. Il movimento riguarda, a quanto sembra, la Prefettura di Firenze, il cui titolare conte Cioia sarà trasferito, e parecchie Prefetture della Sicilia, forse quelle di Catania, Siracusa, Messina. Qualcuno dei titolari di queste ultime Prefetture sarà collocato a riposo, il che richiederà lo spostamento di qualche altra Prefettura non di prima classe.

S.

Offerta
d'una grossa partita di grano
declinata dal Governo nel settembre scorso

Roma, 6. notte.

Una grave questione di carattere retrospettivo sorge a proposito dell'attuale crisi granaria, questione che si riferisce a voci che da tempo circolano nel mondo politico e in quello degli affari. Secondo queste voci, oggi confermate da precise dichiarazioni degli interessati, il Governo ha rifiutato al principio dell'autunno grandi offerte di grano a un prezzo che apparve oggi eccessivamente favorevole, cioè a poco più di 26 lire al quintale, mentre il Governo acquista oggi tutto il grano che trova disponibile a lire 40 al quintale, alla banchina di Genova. I particolari di questo episodio, di eccezionale importanza, della questione del grano, finora vaghi e incerti, vengono ora precisati. Risulta che il rappresentante a Roma della Banca generale della penisola sorrentina ha offerto al Governo il 20 settembre un milione e mezzo di quintali di grano a lire 27,50 al quintale. Tale offerta fu rifiutata per una lieve differenza di prezzo, cioè perchè i prezzi del listino erano di poco inferiori ai prezzi dell'offerta. Si dice a Montecitorio che il ministro del tesoro, on. Rubini, abbia sollevato obbiezioni a tale acquisto. Nulla di preciso può essere formulato intorno a questo particolare. Certo è che la Banca sorrentina fece all'on. Cavasola, che fu ammesso, l'offerta di un milione e mezzo di quintali di grano; è certo altresì che l'on. Miliani deputato di Fabriano fece al Governo un'altra offerta assai vantaggiosa relativa al grano e che entrambe le offerte furono rifiutate.

Scendendo ai particolari, ecco le dichiarazioni fatte alla *Tribuna* dall'avv. Paolo Sindaci noto professionista di Roma incaricato dalla Banca della penisola sorrentina di presentare le offerte al Governo. Egli ha detto: — La voce sostanzialmente è vera. Nei primi giorni di settembre mi sembrò che il problema più grave e urgente, data le condizioni internazionali, fosse quello di provvedere in tempo il grano necessario per l'inverno e la primavera imminenti, assicurare e immagazzinare rilevanti quantità di grano da poter gettare sul mercato al momento opportuno per colmare le bramose voglie di qualche ingordo speculatore e sperare l'ostacolo della eventuale formazione di trust all'estero. Da qualche comunicato apparso sui giornali parve che il Governo volesse, in questo senso, provvedere per affrontare il problema del grano, reputando pericoloso, in tali circostanze, affidare ad agenti diretti del Governo l'acquisto del grano. Dopo un lungo lavoro un istituto di credito di Napoli, la Banca generale della penisola sorrentina, mi pose in condizioni di presentare al ministro di agricoltura, in data 30 settembre, l'offerta di un milione e mezzo di quintali di grano del nord America a lire 27,50 (oro) al quintale, da consegnarsi in lotti diversi in un periodo di quattro mesi, alle condizioni abituali in simili contratti, cioè alle condizioni, per usare un termine tecnico, del contratto « cif ». Nell'offerta scritta venne inoltre dichiarato che detta quantità poteva aumentare previo accordo fra le parti. A voce io aggiunsi che tale quantità poteva elevarsi a due milioni di quintali. Qu[illegible] termini precisi dell'offerta da me presentata. Per la verità, devo subito aggiungere che sia il ministro senatore Cavasola, sia il sottosegretario di Stato on. Cottafavi, unitamente al direttore generale comm. Dragoni e al comm. Marchetti capo gabinetto del ministro, nelle conferenze avute, si mostrarono favorevoli alla combinazione da me studiata e concretata. L'on. Cottafavi volle con lusinghiera parola definire la mia opera abile e patriottica. Gli argomenti per convincere il Ministero ad accettare simile proposta erano evidenti. La maggiore obbiezione sollevata riguardava il prezzo di lire 27,50, superiore, benchè di pochi centesimi, al listino di quei giorni. Mi fu facile rispondere che si trattava di partite rilevanti; quindi era più difficile accaparrarsi l'impegno. Inoltre non si potè disconoscere che tale operazione era una vera incetta di grano e che il lieve aumento rappresentava l'interesse sopra l'importo della merce, che non veniva consegnata subito ma in un periodo di quattro mesi.

« Era assai vantaggiosa questa consegna in un periodo di tempo di quattro mesi non tanto per scaricare quanto per immagazzinare il grano. L'on. Cavasola ebbe ripetuti colloqui col ministro del tesoro e non posso aggiungere altro. L'istituto, soprattutto per l'oscillazione dei prezzi dei noli, non poteva concedere un termine maggiore di dieci giorni per l'accettazione dell'offerta, termine fissato nella domanda scritta. Nè il Ministero chiese un termine più lato. Così la mia proposta, che al primo momento sembrò subito avviarsi verso una fase risolutiva favorevole, ebbe, invece, esito negativo ».

Intorno a queste dichiarazioni dell'avvocato Sindaci sono state chieste informazioni al Ministero di agricoltura. Al Ministero il fatto non viene negato; solo viene, in un certo senso, deplorato perchè il piano primitivo dell'on. Cavasola, che, a quanto si afferma, era quello di avere una riserva di Stato di almeno due milioni di quintali di grano da far agire a mezzo e ritirare come calmiere, avrebbe potuto compiersi cogli acquisti proposti fin dal settembre a prezzi normali. Ma allora, si aggiunge, non si aveva il senso di quello che sarebbe accaduto in seguito; se lo si fosse avuto, si sarebbe provveduto acquistando senz'altro all'estero tutto il fabbisogno di grano del paese sino al nuovo raccolto.

La *Tribuna* [illegible] alcune osservazioni su questo nuovo aspetto della questione. Al Ministero — nota la *Tribuna* — si calcola che il fabbisogno complessivo per quest'anno fosse di circa dieci milioni di quintali; al 31 gennaio erano stati sdoganati circa 2.700.000 di quintali; circa un milione di quintali, secondo i calcoli del Ministero di agricoltura, è già arrivato nei porti italiani, dove sta in attesa delle operazioni di scarico e di svincolo. Specialmente le operazioni di scarico, data la congestione nei nostri grandi porti, sono laboriosissime, così laboriose che alcune ditte, che avevano i loro vapori a Las Palmas (Canarie) in attesa di una destinazione definitiva, hanno preferito avviarli in Inghilterra invece che a Genova, dove non erano sicure di scaricare rapidamente. Mancano oltre sei milioni di quintali, ma le riserve dell'anno precedente devono essere più larghe di quelle che l'on. Cavasola prevedeva al Senato e si può ritenere, affermano al Ministero, che il grano non mancherà.

Come lo Stato intende assicurare
il trasporto
dei cereali dalle Americhe

Roma, 6. notte.

Il Ministro di agricoltura, on. Cavasola, nel Consiglio dei Ministri di ieri ha presentato una serie di proposte da adottarsi sulla questione granaria, relative ai provvedimenti che saranno adottati prossimamente. Questi provvedimenti riguardano particolarmente il trasporto del grano in Italia dall'America.

La nostra flotta mercantile nel passato ha avuto bisogno dell'ausilio delle marine straniere per importare il fabbisogno nazionale di grano. Ora, in seguito all'arresto parziale di tutte le marine neutre e di quello totale di alcune delle marine belligeranti, sono venuti a mancare molti piroscafi che erano esclusivamente adibiti a questi trasporti.

Il Governo si era precedentemente preoccupato della scarsezza dei piroscafi da adibirsi per l'acquisto del grano in America e pel trasporto in Italia e perciò aveva stabilito in massima la requisizione dei piroscafi da destinarsi all'imbarco del grano in America. Era ormai imminente la costituzione della Commissione incaricata di tale requisizione. Ma ogni decisione venne sospesa, essendosi constatato che vengono a mancare i piroscafi da requisire. Perciò si è stabilito di ricorrere ad una misura intermedia, cioè noleggiare dei piroscafi a condizioni stabilite dallo Stato. Mancando i vapori mercantili, si ricorrerà ai piroscafi destinati a viaggi transoceanici, ponendoli in grado, mediante speciali modificazioni, di compiere tale servizio. Sembra che in proposito il Consiglio dei Ministri abbia già stabilito la forma da adottarsi per i contratti. Si tratterebbe dell'obbligo per ogni piroscafo di compiere due viaggi ogni tre mesi, con un compenso di duemila lire giornaliere.

Un'interrogazione dell'on. Bevione
sullo scioglimento
della Camera di Commercio italiana
di Alessandria d'Egitto

L'on. Bevione ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Chiedo di interrogare l'onorevole ministro degli esteri sui motivi che hanno indotto il regio console italiano ad Alessandria d'Egitto a sciogliere l'Amministrazione di quella Camera di commercio, e sui provvedimenti che il ministro intenda adottare per porre termine all'incresciuso dissidio, che turba la vita della Colonia ed è oggetto di non lusinghiere attenzioni da parte degli stranieri ».

***

A proposito di questa interrogazione presentata dall'on. Bevione, apprendo questa sera nei circoli competenti che la questione a cui si riferisce l'interrogazione si può già [illegible] fortunatamente, considerare liquidata. Il dissidio esistente fra i due partiti italiani sono stati appianati: coalcchè [illegible] potuta indire già per il 15 febbraio le nuove elezioni, che, per accordo intervenuto fra le due parti, riporteranno alla direzione gli elementi del passato Consiglio.

V. G.

Gravi dimostrazioni
in Toscana
per il rincaro del prezzo del grano

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 6, sera.

Continuano le agitazioni in Toscana per il rincaro del prezzo del pane e per la disoccupazione. Stamane a Castiglione Fiorentino, durante il mercato, una folla di popolani e abitanti della campagna, avendo notato che un contadino presentava ad un compratore del grano avuto a credito chiedendo un prezzo alto, dopo [illegible] alcune ingiurie, si slanciò sui sacchi strecciando ogni cosa. Accorsi i carabinieri, riuscirono a trarre in arresto due dei più ribelli, ma la folla, urlando, si è recata tumultuando alla caserma dei carabinieri ed ha chiesto il rilascio degli arrestati. Poichè i carabinieri non hanno voluto aderire alla richiesta, i dimostranti hanno incominciato a lanciare sassi contro la caserma facendo andare i vetri in frantumi. Usciti i carabinieri coi moschetti, hanno cercato di allontanare la folla, ma questa ha tentato di dare l'assalto. Dai paesi vicini sono giunti rinforzi di carabinieri e così la dimostrazione è stata sciolta, ma nei paesi delle vicinanze regna sempre molto malumore.

Alla Ruffina stamane, per protestare contro il rincaro del prezzo del grano, si è fatta una grandiosa dimostrazione di contadini e popolani. La dimostrazione è stata organizzata alla Ruffina, dove si sono riuniti tutti gli operai e contadini delle frazioni Comino, Pelago e Consea. La dimostrazione ha assunto un carattere veramente imponente, poichè si calcola che vi abbiano preso parte circa quattromila popolani.

Nel palazzo del municipio si è tenuto un comizio nel quale ha parlato l'operaio Fiorini Ernesto che, dopo un discorso violento, ha presentato all'approvazione della folla un ordine del giorno, raccomandando al prefetto l'approvvigionamento del grano e la diminuzione del prezzo a lire 35 il quintale, e raccomandando anche di provvedere alla disoccupazione. L'ordine del giorno è stato approvato. Su proposta di alcuni presenti si è formato un lungo corteo di operai e contadini che si sono recati a piedi al passo di Pontassieve, distante una diecina di chilometri.

Al momento della loro entrata in paese la forza pubblica e un plotone di lanceri hanno tentato di sbarrare la strada, ma i dimostranti hanno protestato vivacemente per tale proibizione, assicurando che non era nel loro animo di ricorrere a violenza, ma bensì di fare una dimostrazione pacifica. Allora il delegato, per non provocare disordini, ha permesso che entrassero a cose una commissione si è recata dal commissario prefettizio a presentare l'ordine del giorno approvato. Il commissario prefettizio ha promesso di interessarsi alla cosa e di parlarne al prefetto di Firenze.

Per ora i dimostranti sono rimasti a Pontassieve in attesa di una risposta e hanno dichiarato che non ritorneranno alle loro case finchè non vengano loro fatti conoscere i provvedimenti della prefettura. Finora non si hanno a deplorare disordini. Da Firenze sono stati inviati rinforzi di truppe.

Un carabiniere ferito a Tuglie

Lecce, 6, notte.

A Tuglie, ieri sera, a causa del rincaro del pane, una numerosa dimostrazione percorse le vie del paese gridando: « Vogliamo pane! ». I dimostranti dopo aver rotto parecchi fanali, la colonna serrata si diresse verso la casa di un assessore con intenzioni ostili. Per fortuna sopraggiunse in tempo la forza pubblica che, dopo una violenta colluttazione, riuscì a disperdere e sbandare i dimostranti procedendo a numerosi arresti. Un carabiniere è rimasto ferito. Il Sindaco è dimissionario.

Interpellanze e interrogazioni
sulla crisi del grano

Roma, 6. notte.

Sono state presentate alla Presidenza della Camera le seguenti nuove interpellanze e interrogazioni sulla questione del grano. L'onorevole Grosso Campana ha chiesto di interpellare il ministro degli interni e il ministro dell'agricoltura, industria e commercio sulla politica granaria del Governo, e sui provvedimenti adottati e da adottare per assicurare al Paese il pane necessario alle classi lavoratrici, e i mezzi per acquistarlo.

L'on. Valenzani ha chiesto di interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se, a fronteggiare efficacemente il continuo rincaro del grano, non creda giunto il momento di regolare il consumo, mediante la panificazione economica, impiegando un unico tipo di pane, non di sola farina, ma egualmente nutriente e sano.

Il vice ammiraglio Presbitero
comandante di squadra

Roma, 6. notte.

Il vice-ammiraglio Presbitero, comandante del dipartimento di Taranto, è stato nominato comandante di squadra. Sarà sostituito nel comando del dipartimento dal vice-ammiraglio Cerri.

Il progetto spagnuolo delle basi navali

Madrid, 6, mattino.

Il progetto di legge relativo alle basi navali è stato approvato ieri alla Camera dei deputati con 231 voti contro 7.

SPORT

FOOT-BALL

Il match di oggi allo Stadium
Pro Vercelli contro Torino

Domenica è l'attesa per l'importante match odierno che si disputerà sulla pedana del nostro Stadium. Il vecchio squadrone della Pro Vercelli scende compatto nella nostra città a contendere la vittoria coi giuocatori del F. C. Torino.

Dell'attuale Campionato, questa gara è una delle più sapre e passionali ed i rivali campioni d'Italia cercheranno di impegnarsi a fondo e di contrastare coraggiosamente l'alunale intatta superiorità dei forti granata del Torino.

Il match si inizierà alle ore 14.30 precise e sarà arbitrato dal sig. Terzuolo.

IPPICA

Il premio Principe Amedeo

Si sono chiuse presso la Società di Torino le iscrizioni per il premio Principe Amedeo, lire 20.000, metri 2200. Risultano iscritti:

Comm. G. Modigliani: Galeazzo, Galliera — Sir Rholand: Arlsippo, Woron, Golia, Tisa, Oriore — L. Chimelli: Lares, Orno, Mandriola — Razza Volta: Tamburello — Marchese L. Corsini: Paterno, Lora, Gora — Razza di Bonnie: Bronte, Ilia, Aquilone, Sirena — Scuderia Mercedes: Henni — A. Chanire: Amaglio, Valseur — Bar. A. Barracco: Foyat — A. Guazzone: Palus — Conte G. Visconti di Modrone: Gordon, Granaliere — Razza Bellotta: Verro, Monicchino — D. L. Guastalla: Fragore — Razza Jolly Parck: Olmo, Salamanca — F. Tesio: Donatello, Frau Hela, Guerrina, Giulio Romano, Claudia Lorena, Agronerite, Van Dick, Mandrie — Sir Blackrose: Condor, Serpedente, Edipo, Alzavola, Ghiandaia. — Totale N. 43.

TIRO A VOLO

Grandi gare di tiro al piccione
a San Remo

San Remo, 6, notte.

Per iniziativa del concessionario del Casino municipale e sotto la direzione del signor Oreste Bordoni, dal 22 al 27 corrente avranno luogo importanti gare di tiro al piccione, dotate di oltre trentamila lire di premi.

Per questa interessantissima manifestazione sportiva, poichè causa la guerra non hanno luogo le gare annuali di Monte Carlo, si prevede uno straordinario concorso di tiratori e di pubblico.

SKY

La settimana invernale a Limone
(11-17 febbraio)

È stato definitivamente fissato il programma della manifestazione « Carnevale in montagna » e delle importanti gare di sky, che avranno luogo, organizzate dal Gruppo studentesco S. A. R. I. della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, colla cooperazione dello Sky Club Cuneo, a Limone, durante la settimana che corre dall'11 al 17 febbraio.

Nel primo periodo della riunione (11-13 febbraio) si svolgerà un corso di sky ed una serie di gite; nel secondo periodo (14-17 febbraio) si disputeranno le gare valligiani (domenica, 14, alle ore 15); il campionato dello Sky Club Cuneo e la gara studentesca. In campo in cui avverrà l'arrivo dei concorrenti è situato nelle immediate vicinanze del paese; presso il traguardo verrà disposto per la costruzione di tribune. L'orario delle gare fu fissato in modo che anche le persone partenti da Torino alle 9 del mattino abbiano agio di assistere completamente al meraviglioso ed interessante spettacolo delle veloci discese in sky. Per rendere possibile a molti la partecipazione alle riunioni degli sports bianchi a Limone, verranno organizzate due comitive a tariffe ferroviarie ridotte, partenti l'una giovedì, 11 febbraio, alle ore 9; l'altra domenica, 14 febbraio, pure alle ore 9. Per la comitiva a quota ridotta le prenotazioni si ricevono fino a tutto mercoledì, 10. Rivolgersi anche per qualsiasi informazione alla sede del Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28 (telefono 11-90).

ALPINISMO

Carnevale fra i monti

Anche quest'anno il Consiglio di Torino della S. U. C. A. I. (Stazione universitaria del Club Alpino Italiano, di non confondersi con la S. A. R. I. ha deciso di passare gli ultimi giorni del carnevale in montagna, e scelse come mèta una dei più frequentati e vasti centri per gli sports invernali: Bardonecchia, in Valle Stretta.

Partenza da P. N. venerdì mattina, alle 6,45, e ritorno martedì sera.

Le iscrizioni si ricevono al *Café Alfieri* (via Po, 9), fino a giovedì, alle ore 21.

Il programma è visibile negli albi dell'Università e del Politecnico.

Una nuova Associazione sportiva

Tra gli impiegati di 1.a e 2.a categoria dipendenti dal Ministero delle poste, telegrafi e telefoni si è costituita in questi giorni una Associazione sportiva, che ha per iscopo principale di svolgere un vero programma di educazione fisica per gli impiegati stessi e le famiglie. L'Associazione ha riscosso un numero grandissimo di adesioni, ciò che lascia sperare — ed è questo l'intendimento dei fondatori di essa — che l'esempio sarà seguito anche dalle altre città d'Italia.

Hanno avuto luogo le elezioni del Consiglio direttivo, che è risultato così composto: Presidente: Raffaele Perrone; vice-presidente: cav. Carlo Perosino; consiglieri: Serena Felice, Pala Fiorenzo, Roberti G. B., Giudice Piero Giuseppe, Guglielmi Guglielmo, Rigano Stellario, Gulì Giuseppe; cassiere: Petruzzi Vincenzo; revisori: Norzi Elia e Delfino Vincenzo.

Le adesioni — fino all'inaugurazione dei locali, che avverrà una vera rivelazione nel campo sportivo — si ricevono presso il presidente, all'Ufficio centrale dei telegrafi.

Seguendo lo Sport

Un'interessante Mostra
del Ciclo e del Motociclo

è quella che si ammira nei grandiosi locali di via Alfieri, 16 *bis*, testè aperti dalla *Ditta G. Marquart* di Milano. Una bossa visita ci ha convinti che in questa sua nuova filiale, la *Ditta Marquart* mette a disposizione della sua vasta clientela quanto di più pratico, nuovo ed interessante vanta oggi lo sport ciclo-motociclistico.

RADIO ATTIVE
Uniche Correttive e Curative
Brevettate in tutto il mondo
Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Genova 1914
Spedisco opuscolo per conoscere la vera guida
Società R. A. P., via Barbaroux, 4, p. nob.
Unica ditta vista dal Medico Ufficiale

SACCHI BREVETTATI DI TESSILOSA
(Più forti, più belli, più buoni marchi del mondo) Bambini e sole per qualunque rimasta, garanzia di consegna per tutto il 1915. Rivolgersi alla Società Anonima della TESSILOSA, via Borgogna, 3, MILANO. Tel. 13-90.
AVVISO IMPORTANTE
Si raccomanda ai Signori Commercianti che non vogliono disturbo l'Esattore ha stabilito l'importazione della lotta greggia in Italia. 1900

Avete l'ERNIA
La moderna invenzione Ortopedistica Meccanica, (nuovi modelli 1915, evita i pericoli della strozzatura e dell'operazione. Per la precisione con cui agisce ha dato molte guarigioni; numerosi attestati medici attestano la sua efficacia. Portasi giorno e notte senza disagio e permette qualsiasi occupazione. Visite, esperimento gratuito presso l'inventore J. MAZERON, specialista ortopedico, 36, via XX Settembre, piano nobile, Torino. — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12; festivi alle ore 15.
CURE PER CORRISPONDENZA GRATIS.

CONCORSO
25.000 Lire di PREMI
Disponete nelle cinque figurine bianche che nel disgraziato qui sotto i numeri 5, 6, 7, 8 e 9 ma molto che addirittura da sbalzare a destra e dal l'altro in basso al ottenere sempre la somma di 15 (cioè 10, 5). La soluzione sarà giusta, conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete un MAGNIFICO PREMIO COMPLETAMENTE GRATUITO e partecipate di diritto alla distribuzione di lire 25.000 in denaro. Queste istruzioni con [illegible] 35 vi rispondiamo per informarvi se la soluzione è esatta. Scrivete RISPETTO AL SERVIZIO CONCORSI, 30, VIA CARPENICO, II, MILANO. — Non mandate la nostra Ditta con altri simili.

COMUNE DI VARALLO POMBIA
Avviso per primi incanti
Mercoledì 3 marzo avrà luogo nel Municipio di Varallo Pombia, a partiti segreti, i lavori di costruzione di due edifici scolastici.
Ore 9 — Edificio pel Capoluogo - Opera manuale L. 68,545 87 - Serramenti L. 7800 60.
Ore 11.30 — Edificio per la Frazione Cascinetta - Opera muraria L. 34.009 - Serramenti L. 7257 76.
Schemi tecnici ecc. il dì 20 corrente 1915. Progetto capitolati, condizioni visibili all'Ufficio municipale nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 9 alle 12.

RIVIERA NERVI
Hôtel Victoria
Milano degli Italiani. Prezzi modici

RUMOR NASCOSTO
di A. PIROLA
Il più bel Valser d'attualità
10.000 copie già vendute
Per pianoforte L. 0.80 - Mandolino e Chitarra cadauno cent. 50 - Orchestrina L. 1.00 — Franco di porto nel Regno. — Stabilimento Musicale A. Martino e Figli, via Bertoldi, 22, Milano.

Cotonificio Valli di Lanzo
Società Anonima — Sede in Torino
Capitale versato L. 700.000
I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di venerdì, 26 febbraio 1915, alle ore 10,30, in Torino, via Santa Teresa, n. 6, presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Parte Ordinaria
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Bilancio dell'Esercizio sociale al 31 dicembre 1914 e riparto degli utili;
4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti;
5. Assegno ai Sindaci per l'esercizio 1915.
Parte straordinaria
Aumento del Capitale Sociale e conseguente modifica dell'Articolo 5 dello Statuto.
Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni, non oltre il giorno di sabato, 20 febbraio, presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano, Roma e Torino; la Banca di Gallarate in Gallarate e la Banca Popolare di Inzago.
Ove l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, gli Azionisti sono riconvocati sin d'ora per sabato, 6 marzo, alle ore 10.30, nel detto locale e collo stesso Ordine del Giorno, senza ulteriore avviso.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Teatro REGIO
Domenica, 7 Febbraio — Ore 20,45
IRIS
Opera di L. Illica - Musica di P. Mascagni
Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA
Ingresso Platea e Prima Galleria, L. 5 — Ingresso seconda Galleria, L. 3 — Ingresso terza Galleria, L. 1.

Appendice della Stampa

L'ESTRANEA

Romanzo
di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Si era buttata attraverso al letticciuolo e scrollava il capo, stringendo il guanciale, premendosi il viso sino a farsi male, senza trovare lacrime, senza trovare sfogo. Si sentiva la testa pesante come di piombo con quell'idea sola dentro, lucida e terribile: il mondo era come un deserto, vi si poteva benissimo morire di fame.

— Senti... — disse in quel momento la voce di Giulio, una voce divenuta rauca che quasi ella non riconobbe. Appoggiato contro la parete, egli teneva il capo alto ma gli occhi chiusi, sembrava pallidissimo, terribilmente pallido.

— Senti... ci sarebbe il modo, sì, il modo...

Sembrava a parlare, con le labbra aride, la gola stretta. Girò intorno gli occhi torbidi evitando di guardare Nora che gli era venuta lentamente vicina, fissandolo con l'ansietà di chi si sente la vita appesa ad un filo di speranza.

— Dimmi quale..... dimmi....

Si era seduta lì, di sbieco, sull'orlo di una seggiola, tenendosi aggrappata alla spalliera e appoggiando il capo quasi sul suo petto, in una posa di confidente abbandono.

— Levami di pena, se tu puoi....

Abbassando gli occhi egli vedeva soltanto i capelli di lei, andanti a scomposti, di un biondo più intenso del solito, pieno di riflessi caldi. Era un barbaglio che l'accecava e metteva uno scompiglio spaventevole nelle sue idee. Di più, egli sentiva l'odore di quella testa, l'odore dolce e penetrante come il profumo della giovinezza in fiore. Oh Dio, come poter resistere alla tentazione di afferrare fra le mani quella testa odorata, di affondare la bocca nei capelli odorosi perdendo il senno della vita in un bacio forsennato? In quel luogo uno [illegible] di desiderio spaventoso gli volse in giro uno sguardo morente e stette lì inchiodato a quella parete come un martire in croce, poi gemette, nello sforzo sovrumano di vincersi e di staccarsi di lì. Riuscì ad avvicinarsi alla porta e volto verso di lei in faccia smorta, con gli occhi liarsi.

— Ora no.... — disse la sua voce rotta di commozione. — Ora non c'è tempo di parlare... Stasera, più tardi....

***

Ella era rimasta là come una naufraga che ha intravveduto da lontano una tavola di salvezza. Non capiva, nè indovinava come sarebbe giunta a salvamento, ma sapeva per prova quanto fosse generoso e forte lo slancio che ancora una volta si sporgeva a offrirle aiuto. La sua mente si preparava istintivamente a immaginare che cosa quel buon compagno avesse pensato di fare per lei e di quell'attesa scendeva in lei una tranquillità fredda senza inquietudine. Le pareva di essere tornata ad una di quelle sere lontane quando forzata di andare a letto senza cena, si addormentava con rassegnazione, guardando la mamma curva a lavorare nel cerchio luminoso della piccola lampada posata sulla macchina da cucire. Domani il pane ci sarebbe stato certamente.... Se Giulio le aveva detto che un modo di salvarsi c'era, lei poteva stare tranquilla, giacchè egli le ispirava la stessa fiducia che un tempo le era data dalla madre. E mentre la notte scendeva, si scuoteva tutta rammollire dal sonno e dal caldo.... Stava già per spogliarsi quando il pensiero che Giulio sarebbe venuto a parlarle la scosse. Egli aveva proprio detto: stasera...! Ma chissà a che ora sarebbe venuto, abituato com'era a vegliare fino a tardi.

— Piuttosto — ella pensò — vado io da lui....

Si riabbottonò la camicetta, riaprì la finestra e uscì dalla stanza.

Giulio stava scrivendo e quando la vide entrare trasalì e nascose il foglietto scritto sotto la carta asciugante.

Ella si fermò, interdetta.

— Ti disturbo?

— Per niente....

— Ma scrivevi....

— Sì, scrivevo.....

— E dunque!

— Ma scrivevo a te, quindi non mi disturbi.... Siediti qua.

Tutto imbarazzato, egli le faceva gli onori di casa: erano anni che Nora non era entrata in quella stanzetta umile come una cella, con un lettuccio di ferro, un cassettone, una tavola e occupata in tutto il resto da scaffali di libri ordinati e rilegati. Li rilegava egli stesso quando aveva tempo.

— Quanti!... esclamò Nora per fargli piacere. — Puoi sempre leggere tu, sei ben fortunato.

— Leggo di notte....

Metteva in ordine con mani febbrili le carte del tavolino, per darsi un contegno, poi portò la lampada sul cassettone e si sedette dando le spalle alla luce. Così poteva parlare nell'ombra, guardando il volto di lei su cui il languore del sonno metteva un'ombra sotto gli occhi rendendoli più profondi e più dolci.

Ella posò i gomiti sul tavolino si prese la testa fra le mani e lo guardò di sotto in su.

— Credi — gli disse semplicemente — che io non ho più speranza che in te.

— E allora, senti.... Io ho pensato molto a tutto ciò, molto, e lo scriveva perfino come ti ho detto...

— Dammelo quello foglio!

— No, no, ora è inutile... E' meglio parlarne... Per quanto sia difficile...

Nel breve silenzio ella si sentì guardata tanto fissamente che provò un improvviso e strano disagio.

Con voce spenta egli le chiese:

— Non capisci?

Nora scosse il capo: non capiva.

— Dimmi pure tutto quello che pensi: come vuoi che io possa indovinare?

Egli tossì per schiarirsi la voce e si alzò a passeggiare per la stanzetta, nervosamente, con le mani in tasca, cercando di darsi un contegno freddo e tranquillo.

Poi si fermò davanti a lei, bruscamente.

— Perchè vedi Nora, non c'è che una via di uscita....

— Ma dimmi quale.....

— Non per ripagarmi, incredibilmente, ma perchè tu possa vivere tranquilla, in pace, senza pensieri, senza l'obbligo di lavorare.....

— Ma dimmi....

Egli aveva ripreso a camminare con uno sforzo palese, ma ella non lo guardava più: aveva chinato il capo.

— Dimmi....

Fine

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-35 REDAZIONE - 65-01 SECONDO LA LINEA (INTERCOMUNALI).

Il Consorzio provinciale granario di Torino

Per iniziativa del nostro Sindaco, sen. Teofilo Rossi, della Presidenza della Camera di Commercio, e della Deputazione provinciale, si sono radunati ieri in una sala del Palazzo municipale, sotto la presidenza del nostro Sindaco, tutti i Sindaci o i rappresentanti dei comuni della provincia, capiluoghi di mandamento e aventi più di 10 mila abitanti, oltre, s'intende, i rappresentanti della Camera di Commercio e della Deputazione provinciale. Il Sindaco Rossi espose lo scopo della nuova convocazione, e l'assemblea riconobbe che, a per la portata del decreto reale del 31 Gennaio 1915, e per la mutata condizione delle cose dopo il 2 gennaio u. s. — data della precedente assemblea — è ora consigliabile un consorzio granario provinciale. Il Sindaco comunicò all'assemblea gran parte delle informazioni e degli elementi già esposti nella seduta segreta di Venerdì u. s. al Consiglio comunale. L'assemblea deliberò quindi di riconvocarsi nella prossima settimana per la firma dell'atto costitutivo del consorzio. Ogni Comune dovrà nominare due delegati a far parte della Commissione amministratrice del Consorzio granario provinciale.

***

Era corsa anche la notizia che il Municipio intendesse istituire un panificio municipale a guisa di calmiere. Tale voce è infondata. Si è parlato invece, in Giunta, di proporre a uno dei principali panettieri la manipolazione d'un tipo di pane speciale di grano e riso, a titolo di prova, per conoscerne il costo di fabbricazione e il valore nutritivo.

L'invio d'una squadra d'operai sui luoghi del terremoto

Continuano giornalmente a giungere al Comitato Piemontese, da tutti i paesi che si trovano nella zona ad esso assegnata, insistenti e pietosi appelli di soccorso: da Isola del Liri, da Castelliri, da Arpino, ecc., soprattutto sono insistenti le richieste di costruzione di ricoveri che pongano quelle infelici popolazioni in condizione di sopportare con minore disagio la loro triste situazione.

In seguito a ciò, il Comitato Piemontese, concretando quei programma di azione intuito nei primi giorni del disastro, ha provveduto ieri all'invio di una squadra di operai carpentieri e muratori, composta di venti uomini, alle dipendenze dell'ing. cav. Pietro Gambetta, che già è stato direttore dei lavori di costruzione dell'Ospedale «Piemonte» in Messina.

Questa squadra si unirà a quella dei pompieri torinesi che si trovano nella località da circa venti giorni e che già provvidero su di un'estesa zona ad importanti lavori di demolizione e di costruzione di baracche.

Per tal modo, tenendo anche conto della mano d'opera locale, il Comitato Piemontese ritiene di poter in breve tempo svolgere interamente quella parte della sua azione che si riferisce ai soccorsi urgenti, i quali, purtroppo, a cagione del maltempo, non sono potuti essere dati con la sollecitudine che si sarebbe voluta.

Altri vagoni di legname e di materiale da costruzione sono ieri partiti in aggiunta a quelli spediti antecedentemente, coi quali gli operai arrivando sul posto potranno subito mettere mano ai lavori secondo i progetti che l'ing. Gambetta ha già allestiti e la Commissione tecnica del Comitato ha già approvati.

Le sedici vetture tramviarie spedite giorni sono (con tanta fatica pel carico e con la volonterosa e gratuita collaborazione della Ferrovia Ciriè-Lanzo e delle Officine già Fratelli Diatto) sono finalmente arrivate sul posto, accolte con vivissima gioia e dando luogo a qualche rivalità tra gli aspiranti al loro possesso, data e il bisogno di ricoveri.

Anche ieri è partito il padiglione-ospedale che, come già si è annunciato, venne con gentile pensiero donato da un gruppo di industriali torinesi in legname, i quali vollero unire alla geniale offerta una pietosa sollecitudine di esecuzione.

Padre Alfani a Torino

Possiamo annunciare che quanto prima Padre Alfani, l'illustre scolopio che dirige l'Osservatorio Ximeniano di Firenze, il geniale e popolarissimo «frate del terremoto», verrà a Torino per una conferenza a beneficio delle vittime della catastrofe abruzzese. La conferenza sarà naturalmente sul tema del terremoto, con molte interessanti proiezioni, e avrà luogo in uno dei nostri maggiori teatri.

L'inaugurazione della Fiera Enologica in piazza Carlo Alberto

L'annuale fiera enologica — ultima rappresentante delle antiche manifestazioni del carnevale torinese — è stata inaugurata ieri coll'intervento delle Autorità e in presenza della consueta numerosa folla che non manca di dare un contributo di animazione alle cerimonie pubbliche.

Le Autorità erano rappresentate dal Prefetto, nobile senatore Vittorelli, dal Sindaco conte Teofilo Rossi, dal questore comm. Carmarino, dal vice-questore cav. uff. Bouvet, dall'Intendente delle Finanze, comm. Barisone, dal deputato provinciale comm. Montaldo, e da altri rappresentanti uffici pubblici. Agenti fecero gli onori di casa il comm. Lisone, vice-presidente del Circolo Enofilo, e diversi membri del Circolo stesso. L'inaugurazione si compì senza cerimonie oratorie.

Le Autorità fecero una visita ai diversi banchi di vendita dei svariati prodotti dell'enologia piemontese; si soffermarono alquanto nel salotto della Direzione per sorseggiare una coppa di ottimo spumante, e quindi si congedarono complimentandosi cogli organizzatori della Fiera.

Durante la breve cerimonia una musica militare ha eseguito diversi pezzi musicali.

Da oggi, piazza Carlo Alberto sarà la mèta di quanti professano tuttora un culto alle pubbliche manifestazioni carnevalesche.

Esami di abilitazione all'insegnamento della Computisteria

Per decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, il nostro Istituto tecnico è sede d'esame per l'abilitazione all'insegnamento della Computisteria nelle Scuole Tecniche e Normali per la sessione del 1915.

Le prove scritte sono fissate pei giorni 19, 20 e 21 del mese di aprile e gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del 28 febbraio, al Preside del R. Istituto Tecnico (corso Duca degli Abruzzi, 3), l'istanza in carta da bollo corredata dai prescritti documenti, come da manifesto che si può ritirare dalla Segreteria dell'Istituto.

Come furono destinati i premi di "Coppe e Cuori,,

La Giuria del veglione al «Regio» ha così assegnato i premi:

Ognitta artistica, dello scultore Cerognioli, dono del Municipio, alla «dama più bella».

Gruppo in bronzo, offerto dall'Associazione della Stampa Subalpina, al «chiromanti mezzuri».

Coppa argento, dono del marchese Medici del Vascello, alla «Francia sanguinante».

Un treno gonfiato, dono della Ditta Pirelli, (non assegnato).

Servizio da tavola, dono della Ditta Cerrano, alla «Follia suggestiva».

Parure cosmetici automobili, dono della Ditta Filogamo, al «domino nero e viola».

Necessaire da viaggio per signora, dono della «Fiat», a «pizzi di Fiandra».

Porta-sigarette, dono dell'ing. Borco, al costume «nero e giallo».

Specchio argento, dono della Ditta Cottis, alla «cricciolina nera».

Quadro e stampa antica, dono della Ditta Bachi e Treves, al «domino blou e giallo».

Borsetta per signora, dono della Ditta Vizio, al «domino giallo».

Un pendolino, dono della Ditta Lesca, ad una «pierrette».

Porta-tovaglioli, dono della Ditta Vassotto, a due «domino aristocratici».

Calamaio, dono della Ditta Goudrand, al «domino nero ed heliotrope».

Taglio camicette, dono della Ditta Bertone, al «domino con le carte».

Occhialino, dono della Ditta Berry, del cav. Ratti, a «pupille nere».

Servizio da tavola, dono della Fabbrica aeroplani «Sit», alle «perle orientali».

Penna stilografica in oro, dono della Ditta Motta di Riccardo Amisani, a Dante Signorini.

Bisognate porta-sigarette, dono del prefetto senatore Vittorelli, al cav. Tolentino.

Apparecchio fotografico inglese, dono della Ditta Uberiatti e Morsolino, al «domino pittoreschi».

Bomboniera, dono della Ditta Venchi, a un «domino orientale».

Acquarello di «Golia», a «fiamma rossa».

Ombrellino, dono della Ditta Gilardini, alla «bella medista».

Pelo pettini, dono della Ditta Vigo, al costume «cuore trafitto».

Cassetta Champagne, dono della Ditta Gancia, a due «castellane».

Cassetta Champagne, dono del signor Luigi Bosca, alla «moda».

Un "tango,, eccezionale ballato da Dina Galli e Dario Nicodemi da Amerigo Guasti e Armando Falconi

Duecentotrenta lire... d'incasso

Dopo il veglione al «Coppe e cuori» questa notte s'era riunita al *Ristorante Alfieri*, attorno a Tina di Lorenzo e Dina Galli, una giuconda comitiva di letterati, di attori e di gentiluomini, per chiudere festosamente la festa.

Alla fine della cena Dina Galli, col suo brio irresistibile, propose un passo di *Tango* a Dario Nicodemi e l'autore dell'*Algrette* si presentò al sotto e all'incitta nelle... figurazioni d'un modernissimo e aristocratico *pacche*.

La «coppia» ottenne un successo clamorosissimo, tanto che il pubblico volle il *bis*, concesso da Armando Falconi ed Amerigo Guasti, i più amenti capiscarichi della scena.

La sala rintronò d'applausi frenetici e siccome non capita tutti i giorni di vedere ballare Dina Galli al braccio di Nicodemi e Guasti sul panciotto di Falconi, l'attrice squisita, l'elegante scrittore, ed i due «brillantissimi» andarono in giro col piattino, passando da una tavola all'altra. L'obolo fu abbondante: duecento trenta lire che si furono rimesse per il Comitato piemontese di soccorso alle vittime del terremoto.

Eseguiremo il gradito incarico e ringraziamo per l'atto squisitamente gentile.

Una riunione di laureati dell'Istituto di studi commerciali

In occasione del primo quinquennio del conferimento delle lauree si sono riuniti ieri sera al *Restaurant Molinari* i dottori in scienze Commerciali dell'Associazione di Torino. Erano presenti il presidente del Collegio professionale e dell'Associazione di Torino, prof. Biologna Giuseppe, il direttore del R. Istituto Superiore, prof. Vincenzo Mianello, i professori Abellin, Grihaudi, Nicefaro, Prato, Spinelli, Ambruzzi e Schwarz. Rappresentavano il Collegio l'Associazione di Venezia il prof. Vincenzo Gitti, quelli di Milano il dottor Ferdinando Citella, quelli di Genova il rag. dottor Colombo. Il Collegio e l'Associazione di Roma avevano delegato a rappresentarli il dottor Graziani, di Torino. La riunione fu delle più cordiali.

Il Sindaco sotto le armi

Il «Bollettino Militare» comprende fra i richiamati in servizio per un periodo di cinquanta giorni anche il sindaco senatore conte Rossi, nella sua qualità di tenente. Egli dovrà presentarsi in matricola del 10 corrente al Deposito del 3.o Alpini.

Una concessione per i cinematografisti

Il cav. Ernesto Pasquali, presidente dell'Unione Italiana Cinematografisti, ha ricevuto dal direttore generale della P. S., comm. Vigliani, la seguente partecipazione ufficiale: «che con Regio Decreto 21 gennaio prossimo passato, ora in corso di pubblicazione, è stato prorogato a tutto il 30 aprile 1915 il termine fissato dall'art. 19 del regolamento, per la revisione delle pellicole di vecchia produzione».

Il Banco di beneficenza in Piazza S. Carlo

Questa sera, alle ore 21, al Banco di beneficenza in piazza San Carlo saranno esposti i premi offerti da S. M. la Regina Madre e da Enti diversi.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 8 febbraio, alle ore 15.

Conferenze

Nel salone degli istituti superiori femminili la dottoressa Giulia Cavalieri Cantalamessa parlerà, oggi, domenica, alle ore 17, sul tema: «I figli nell'opera di Giosuè Carducci».

— Presso l'Orto sperimentale — in via Valperga Caluso, 35 — il dottor Carlo Edoardo Gay, parlerà su: «Il terreno agrario, sua origine, costituzione e proprietà».

— Lunedì, alle ore 21, all'Istituto Superiore Femminile, in corso Siccardi, 25, il dott. Giulio Tarcone, terrà una conferenza sul tema: *Augusta Perusia*, illustrandola con proiezioni.

Teatro Regio

Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione di *Iris*, in serata pari 26.a d'abbonamento.

Lunedì e martedì riposo. Mercoledì prima rappresentazione dell'*Amore dei Tre Re*, del M. Montemezzi, in serata dispari.

Per l'esattezza

In via Venti Settembre l'automobile portante il numero 61-3709, urtava l'altro giorno — senza cagionarne gran danno — la fanciulla Teresa Raniello. Ora il signor Luigi Stanchi, proprietario della vettura, ci scrive che egli dopo il fatto non si scolisse, ma provvide a far condurre dal collaudatore che si trovava sulla stessa automobile, la donna all'Ospedale San Giovanni.

Il passaggio di Ricciotti Garibaldi

Proveniente da Roma, è giunto ieri, alle 12, alla stazione di Porta Nuova il generale Ricciotti Garibaldi, accompagnato dalla sua signora. Egli si trattenne a colazione nel *buffet* della stazione e proseguì alle ore 12.55 per Parigi. Lieto segno ad una viva curiosità.

Madame, 6, cede.

È arrivato oggi, proveniente da Roma e accompagnato dalla moglie donna Costanza e dall'on. Pirolini, il generale Ricciotti Garibaldi, che — come è noto — si reca in Francia per poi passare a Londra. Alla stazione, i tre viaggiatori sono stati ossequiati dal colonnello Bourdon, comandante la piazza; dal commissario speciale Aubert; dal capo-stazione delle P. L. M., Rieu, e dal capo-stazione delegato F. S.

I coniugi Garibaldi, qui giunti col diretto P. V. 10, sono partiti per la Francia, insieme all'on. Pirolini, in un vagone speciale messo a loro disposizione dalla compagnia Paris-Lyon-Méditerranée.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

L'Ufficio di presidenza della Sezione di Torino ha deciso nella sua ultima riunione di riaprire da oggi le iscrizioni degli allievi per un corso accelerato. Tutti i giovani che desiderassero quindi iscriversi al Corpo sono invitati a rivolgersi alla Scuola Nazionale, via Saluzzo, 25, dove oggi alle ore 15 si riunirà la Commissione incaricata.

I ferrovieri delle "secondarie,,

Il Sindacato ferrovieri comunica il seguente ordine del giorno votato dal personale di Chivasso:

«Il personale di Chivasso, riunito in assemblea, udita la relazione del compagno Brogi, mentre plaudono all'operato del Comitato d'agitazione, si dichiarano solidali coi compagni di Torino e pronti ad intraprendere, con tutti i mezzi, quell'azione che porterà al conseguimento del desiderata lungamente atteso».

Per le opere pie del "Pittore Lomiroso,,

L'Istituto delle Opere Pie San Paolo ha concesso con la somma di L. 30.000 gl'acquisto del terreno, che in via Bologna il Municipio ha ceduto a condizione di favore per la sollecita erezione della nuova sede dell'Istituto di Patronato «Cesare Lombroso».

Una giovinetta orribilmente ustionata

Alle 12 di ieri venne trasportata al San Giovanni una ragazzina dodicenne, a nome Giuseppina Donadio di Castello, abitante con la madre in via Porta Palatina, N. 17. Nella sala dei soccorsi d'urgenza fu ricevuta dal dottor Quarello, il quale rilevò che la misera aveva quasi l'intero corpo straziato da profonde ustioni di primo, secondo e terzo grado.

Delle persone che l'avevano pietosamente accompagnata, certe Slavera Filomena e Bolla Angela, operaie nella fabbrica di scatole della Ditta Gualdose, in via Mercanti, N. 7, si poté sapere che la povera la quale pure lavorava nella fabbrica stessa, nel passare presso una stufa ebbe le vesti incendiate da alcune scintille, in un subito la misera fu avvolta da una fiammata che le consumò l'intero vestito. Le persone presenti fecero quanto seppero fare di meglio per salvarla dall'orribile contatto del fuoco, ma pur troppo non riuscirono nell'intento. Il dottor Quarello dopo di avere prestato i soccorsi che il caso richiedeva la fece ricoverare nel Nosocomio dichiarando che le condizioni della misera sono assai gravi e preoccupanti.

Sessionatori messi in fuga dai carabinieri

L'altra notte, a tardissima ora, cinque individui della peggior risma hanno tentato di compiere un furto nel negozio di commestibili del signor Gastaldi, in via Villafranca, 84, e sarebbero riusciti nel loro intento senza la vigilanza dei carabinieri della Caserma di San Paolo.

I ladri avevano già aperta la saracinesca del negozio e si si apprestavano ad introdursi nei locali, dove già un individuo era penetrato silenziosamente, quando sopraggiunsero due carabinieri di pattuglia.

Alla loro vista i malandrini finsero di scherzare, ma i militi compresero con chi avessero a che fare e pur facendo sembiante di non aversi accorti di nulla, li tennero d'occhio. Subito dopo il udì un fischio: l'individuo che era entrato nel negozio uscì in fretta e tutta la comitiva prese la fuga. I carabinieri si diedero all'inseguimento e riuscirono a trarre in arresto uno degli scassinatori, traducendolo alla loro Caserma. Costui fu identificato per il fabbro Lorenzo Tarabolo, d'anni 26, pregiudicato. Le indagini tendono all'identificazione ed all'arresto degli altri individui che facevano parte della combriccola, il proprietario del negozio ha potuto constatare che nulla gli era stato rubato.

Aggredito e rapinato

La spiacevole avventura è toccata all'ubriacone della «Casetta Verdola», Vittorio Piovano. Egli, a sera, ritornava tutto solo alla sua abitazione quando in prossimità delle Case popolari in via Bologna, tre individui gli sbarrarono il passo. Il Piovano tentò di scansarli e proseguire per la sua strada, ma fu offeso brutalmente e alleggerito, con la violenza, del portafoglio contenente centodieci lire.

Il Piovano potè finalmente rimasare e al mattino si recò alla stazione dei carabinieri a denunciare la rapina patita. Per ora, dei tre aggressori non fu trovata traccia.

Il ritorno alle carceri

Alla Polizia è particolarmente noto il pregiudicato Giovanni Priora di Giuseppe, di anni 20, abitante in via Ceresole, 6, il quale ha già al suo attivo — malgrado la giovinezza — molte e non onorevoli imprese, tanto da essere designato nella sua cartella biografica come pericoloso.

Gli agenti della P. S. della Barriera di Milano hanno tratto in arresto il Priora per furto di conigli e colombi a danno di Angela Remondino-Carbone, in via Ceresole 19, e di effetti di vestiario ad Angelo Minetto Gal, abitante al numero 8 della via stessa.

La refurtiva fu sequestrata ed il Priora ha fatto ritorno alle Carceri giudiziarie.

La disgrazia di una cameriera

Certa Carolina Gola, d'anni 16, abitante in corso Vittorio Emanuele, 112, nella *Birreria del Mercato*, di cui è cameriera, nel salire dalla cantina con una bottiglia tra le mani, cadde sui gradini della scala, rompendo il vetro e ferendosi in tal modo alla mano sinistra. Fu accompagnata all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepuro la giudicò guaribile in 12 giorni.

Sull'orlo di una stufa accesa

La bambina Cira Caudone, di anni 2, giuocando nella cucina della propria abitazione, in via Frejus, 48, andò a battere col viso sull'orlo di una stufa accesa, producendosi delle ustioni di primo e secondo grado. La piccina fu accompagnata all'Ospedale Martini e medicata dal dottor Canepuro. Potrà guarire in una ventina di giorni.

Un piede stritolato

Ieri l'altro venne trasportato e ricoverato nel nostro San Giovanni certo Alessandro Vasone, d'anni 34, residente a Bussolino di Susa. Nelle sale del nosocomio fu ricevuto dal dottor Pinardi, il quale lo trovò in gravi sofferenze per lo stritolamento del piede destro e per una ferita lacero-contusa alla testa.

Il Vasone fu vittima di una disgrazia avvenuta nella stazione di Bussolino, ove egli si trovava per partire alla volta di Borgone. Mentre attraversava i binari per raggiungere il treno, venne investito dalla macchina di un altro treno in arrivo e riportò le accennate lesioni. La disgrazia avvenne il 24 del passato gennaio.

Come sparirono tre colli di stoffe del valore di seimila lire

L'imballatore Pietro Micca, d'anni 30, al servizio della Ditta Cappelli e Donatelli, successori Forestiere e Genesio, in via Eleonora De Sonnaz 7, si era recato ieri alle ore 18 in piazza Carlo Felice, angolo via Nizza, con un carretto carico di merci da spedire per ferrovia. Avendo anche un poco destinato a una Ditta di Saluzzo, entrò nel chiosco, situato appunto sull'angolo della via, per eseguire la commissione, ma quando ne uscì non trovò più tre colli di stoffa fine da donna che aveva lasciati sul carretto. Egli ne fece invano ricerca. Gli ignoti ladri gli avevano perfino portato via il pastrano, ch'era gettato sui colli di tessuti, i quali hanno complessivamente un valore di seimila lire. Si noti che i tre colli così involati hanno rispettivamente il peso di 20, 20 e 20 chilogrammi. Essi erano destinati alla Ditta Bacicoco di Genova, Lorenzo Policarpo di Bologna e Giacomo Grimaldi di Savona.

Il Micca ha sporto denuncia del furto, dichiarando di non aver potuto comprendere come esso sia avvenuto. Il vice-commissario avv. Lombardi ha fatto iniziare subito le opportune ricerche.

Trovato morto nella sua soffitta

Il proprietario della casa n. 28 di via Gazometro, signor Cesare Ferrero, non avendo visto da qualche giorno il suo inquilino Manfredo Negro, di anni 70, abitante da solo in una soffitta, avvertì la locale Sezione di pubblica sicurezza, dalla quale partì subito un funzionario. Questi con uno spintone sfondò la porta e vide il disgraziato vecchio steso al suolo, già cadavere. Fu chiamato il medico municipale Debenedetti, ma il suo intervento non servì altro che a constatare la morte dell'infelice, avvenuta da circa 16 ore, per paralisi cardiaca. Dopo le formalità di legge, la salma fu lasciata a disposizione della famiglia.

Seguendo la Cronaca

Doucet, Paquin, Callot, Worth...

Coi modelli di queste primarie Case parigine continua in via XX Settembre angolo via Pietro Micca, la liquidazione a prezzi eccezionali di abiti, tailleurs, sport-suits, mantelli e fourrures. Ultimi giorni di esposizione. Le signore eleganti no sono avvisate.

Dagli Stornelli di Rodi

Fior di gaggia,
re tu pattini ognor coi golfs di Rodi
verrai giovani a te per ogni via.
Rhodia Maria.
Il tuo amor sé lasciato un raffreddore
per non aver di *Rodi* (1) magliera.
(1) *O. Rodi & Figli*, 1, Piazza San Carlo.

I divertimenti

"Nelly la Gigolette,,

(Interpretazione di Francesca Bertini)

Nelly, la Gigolette, è la *donzelina* della tenera *scena* è un capolavoro della *Caesar Film*, il cui soggetto fu espressamente scritto per *Francesca Bertini*, per darle modo di manifestarsi in una nuova creazione, che eclisserà quelle sue precedenti, pur così mirabili. Nelly — la Bertini — abbocca ad una banda di ladri, sfruttata da un apache, innamora a tradizione presso di sè un ricco banchiere, mentre i suoi compagni cercano a svaligiare la banca. Ma amore vero!... Nelly svela alla sua vittima, che ora sarà perdutamente, ogni cosa... il banchiere corre ai ripari... è ucciso a tradimento... Nelly giura vendetta e la compie. Questo grandioso dramma in 4 atti e 125 quadri, della durata di due ore, si rappresenta domani, al *Cinema Ambrosio*.

Cinema Splendor

Oggi ultimo giorno della magnifica film «*Sperduti tra le belve*», e «*Le emozionanti avventure di un missionario in Africa*» che in tutti gli spettacoli allieta sempre l'elegante *Cinema Splendor*.

Domani, lunedì la première di «*Un'immagine e due anime*», cinedramma in un prologo e tre atti della «Film d'Arte Italiana», protagonisti la bellissima «*Napierkowska*» ed «*Ettore Berti*».

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1915.

NASCITE II, cioè: maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Angiolini Angelo con Cerruti Carmela — Actis Francesco con Marchisone Maria — Bardazza Francesco con Malabella Carmela — Brusa Giuseppe con Pennazio Giuseppina — Casarini Adelchi con Sibille Bianca — Frola Giovanni con Clara Teresa — Ghirlando Michele con Avanza Giacinta — Greco Carlo con Crivello Anna — Goitre Felice con Riva Cecilia — Leschiera Michele con Dallarulle Paolina — Marcarto Giovanni con Bordone Clotilde — Magone Michele con Bocco Giuseppa vedova Cerruti — Porrara Michele con Seminino Rosa — Saluni Ettore con Lucidi Felicetta — Tartara Carlo con Piano Felicina — Tartara Cesare con Piano Margherita — Tartara Santo con Piano Giuseppina — Tempo Michele con Borli Angela — Tintrella Giulio con Mazola Rosa — Vanetti Alberto con Baralis Matilde — Vola Guido con Fassato Maria — Nocco Francesco con Martinengo Domenica — Canale Luigi con Macchia Sofia — Ferraris Michele con Martini Ercolina — Gallo Amedeo con Anselmo Feliciana — Giardinelli Giuseppe con Secco Annita.

MORTI: Rovey Bernardo, d'anni 70, di Moncalieri, mantuale.

Arnoli Filomena detta Lena id. 20, di Milano, casalinga, via Madama Cristina, 100.

Bostico Giuseppe, id. 25, di Torino falegname, via Bogino, 23.

Falchero Giuseppe fu Giuseppe, id. 70, di Torino, pensionato, via Nizza, 98.

Bini Rodolfo, id. 51, di Vercana, decoratore, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Cerutti Erneste vedova Rolando, id. 71, di Genova, agiata, via Alfieri, 24.

Alberio Secondo, id. 75, di Torino, sacrestano, via del Mille, 20.

Davecchi Angela vedova Spalla, id. 79, di Tricinelo Monferrato, casalinga, via Sonderia, 2.

Tizza Elisa ved. Levi, id. 59, di Torino, casalinga, via Bonafous, 2.

Boello Anna ved. Peghini, id. 60, di Ciriè, casalinga.

Marchetti Demetria ved. Lattuada, id. 71, di Roma, casalinga.

Genesio Cristina nata Bruno, id. 82, di Torino, casalinga.

Giocosa Anna nata Cota, id. 50, di Torino, operaia, via Rimini, 3.

Cornetta Teresa ved. Calvetti, id. 54, di Perosa Torinese, casalinga, via Nizza, 140.

Preti Angela ved. Grandis, id. 67, di Cumiana, casalinga, corso Francia, 5.

Goni Margherita ved. Polchero, id. 83, di Vitt. casalinga, via Varuna, 7.

Detteli confesso Emilia, id. 77, di Torino, agiata, via Bogino, 27.

Avondetti Susanna ved. Bertalot, id. 68, di Pralormo, casalinga.

Giustetti Pietro, id. 76, di Torino, giardiniere.

Ansaldi Giuseppina ved Bertramino, id. 68, di Robbio d'Asti, casalinga, via Bidero, 14.

Bianco Teresa ved. Cipriano, id. 56, di Lanzo, negoziante, via Saluzzo, 17.

Camiciottoli Giuseppe, id. 65, di Rignano sull'Arno, operaio.

Barisone Francesca vedova Mirone, id. 71, di Castelnuovo, agiata, via S. Secondo, 17.

Barberis Alessio fu Eusebio, id. 93, di Vercelli, pensionato via Nizza, 31.

Vittonatti Giovanna nata Marchino, id. 57, di S. Carlo di Ciriè, agiata, via Beccarelle, n. 47.

Gandolfo Mario, id. 27, di Spezia, impiegato.

Più 3 minori d'anni sei.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mercanti Carlo, commerciante con Bocca Giuseppa — Cabaro Giuseppe, carrettiere, con Angelo Carolina, operaia — Anselmi Virgilio, ciurista, con Cavarsa Marianna — Pacchero Giovanni, negoziante, con Forti Clara, commerciante — Traldi Arturo, artista drammatico, con Franco Carmen, artista drammatica — Rosio Giovanni, sparatore nanichiello, con Boccia Maria, cameriera — Cerato Pio, muratore, con Marchisio Pasqualina, filandaiera — Ferreiro Alberto, imbalatore, con Mombelli Maria — Pacchero Francesca, negoziante, con Bergia Anna — Villari Ottavio, giornalista, con Mangeli Lucia, artista — Cuccu Giuseppe, cantoniere, con Maricelli Ines — Curletto Giuseppe, parrucchiere, con Nesano Emma — Bassi Vincenzo, vetraio, con Bignone Domenica — De Cecio, negoziante, con Micolini Ottolina — Gastaglia Luigi, verniciatore, con Tealdo Margherita — Dominici Agostino, impiegato, con Tabbia Antonia — Pozzo Orsola, operaia, con Tarasco Maria, casalinga — Balbo Giovanni, meccanico, con Zanone Anna Angela, impiegata — Mosso Michele, stagnatore, con Martelli Paolina — Russo Michele, contadino, con Marchendo Agostina, contadina — Chiappino Ferdinando, negoziante, con Pelati Marianna, commessa — Ballerano Giovanni, falegname, con Massa Margherita vedova Bertero, pensionata — Cimerro Giovanni, impiegato, con Travo Cerola, ortolana — Galletti Carlo, artista di canto, con Cimonari Eugenia, dattilografa — Merlini Angelo, meccanico, con Ballo Ludovica, sarta — Mazzola Domenico, falegname, con Agnello Anna, sarta — Galvan Lazzo, pianista, con Salvatori Eulalia, casalinga — Solero Giuseppe, muratore, con Oldrini Serafina, casalinga — Gay Ernesto, commerciante, con Caraino Natalina — Martinat Antonio, falegname, con Goggioli Olga, cameriera — Marengo Vincenzo, meccanico, con Bochero Maria Cristiana, negoziante, con Martina Luigia, cameriera — Pedrina Carlo Maria, con Mariaglia Felicita, sarta — Tassarin Ilina, impiegata di commercio, con Geonzo Orsina vedova Colombano — Colombatto Giuseppe, negoziante, con Giorcelli Rina — Ferrero Michele, stagnaio, con Ferro Violetta Maddalena, operaia — Monastero Martino, fruttaiolo, con Botto Carolina — Antonio Pietro, cameriere, con Frillanti Anna, sarta — Giordanetti Pietro, contabile, con Bevaria Rachele — Fiori Eugenio, delle Ferrovie, con Lango Emilia — Antonia Pasquale, fabbro, con Galli Rosa, tessitrice — Barlocco Giovanni, fornitore meccanico, con Gabrardi Anna, operaia — Dominici Salvatore, impiegato, con Terzolo Maddalena, impiegata — Giugovaz Giuseppe, fruttaiolo, con Marmanno Margherita, sarta — Orsello Michele, pittore, con Nero Giuseppa, stiratrice — Capello Augusto, calzolaio, con Balbiani Maria — Tabasso Angelo, scalpellino, con Perucci Ada.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 6 Febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 709,7; ore 15: 709,0; ore 21: 710.

Stato atmosferico. — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Temperatura estrema ed acqua in grad centesimali:

MINIMA — 4,8 MASSIMA + 9,0

Piazza Castello (dalle stazioni ai piedi del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 5 + 3,4

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 1,1

Ufficio Termometrico Bordelli (Corso Italia):

Temperatura massima del giorno 6 + 1,1

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 1,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima proprietari Stabile) — Stagione di Carnevale-Quaresima. — Ore 20,30: *Iris*, opera in 3 atti di Pietro Mascagni (Serata pari — 26.a d'abbonamento) — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 15: *Le streghe*, commedia di Marco Praga — Ore 20,45: *Mia moglie si è fidanzata*, commedia di G. Calza-Bini — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette *Città di Milano*, diretta da Mascetti) — Ore 15 ed ore 20,45: *La candidata*, operetta in 3 atti di Ferrari, musica del maestro Leoncavallo — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Turini e Zarlenga) — (Compagnia drammatica Gelli-Gasti-Bracci) — Ore 15: *Benedetto*, commedia di Renato Cialdea — Ore 20,45: *L'amico di Arlecchino*, commedia di Le Flers e Caillavet — Ingresso L. 2,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Cherubini-Cassoli) — Ore 15 ed ore 20,45: *Cino parlè...*, farsa-rivista di Bertelli, Cavretto e Colombani — Ingresso L. 0,75.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15 ed ore 20,45: Rappresentazioni del Circo equestre. 8 dei — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Rocchi) — Ore 15: *I pulcini spaventapasseri*, commedia di G. Scribani — Ore 20,45: *Le avventure di Paola Polese*, commedia di F. Guerrini — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — Spettacoli drammatici e Commedia. — Ore 15: *Come le foglie*, commedia di G. Giacosa — Ore 20,45: *Ribelli de' Medici* — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GRANDUCA — (Marionette Tabasso, dei Fratelli Luigi) — Ore 15 e 20,45: *L'asino d'oro* — Ingresso L. 0,50.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacoli di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Sperduti tra le belve*, cinedramma avventuroso di un missionario in Africa, in tre atti.

SKATTING ITALIA — Ore 3, 15 e 21: Libero.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

PATINOIRE STELLA (corso Francia 101) — Si pattina.

PATINOIRE BURZIO (Resto Pario). — Si pattina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Febbraio 1915

TORINO	88	84	24	1	70
BARI	28	44	85	68	31
FIRENZE	54	67	11	63	12
MILANO	79	3	50	23	15
NAPOLI	88	12	8	2	39
PALERMO	61	28	43	18	32
ROMA	42	77	72	43	75
VENEZIA	74	76	85	24	20

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bollettinario dei prezzi dei cereali

Sabato, 6 febbraio 1915.

Frumenti: Piemonti fino da L. 29,75 a 30,50; mercato debole da 29,75 a 29,75; estero di terza da 31,50 a 32,50.

Granoturchi: nostrale fino (pignoletto) da L. 26 a 27; nostrale comune da 25,50 a 25,50; di altra provenienza nazionale da 25,50 a 27,50; estero nuovo da 27 a 28; estero giallo da 25 a 25.

Segale: nazionale da L. 20 a 20.

Fariae, semole e cruscami: Prodotti di grano tenero: marca OO da L. 37 a 38; marca O da 34 a 36; marca O granito da 30 a 32; marca E da 18 a 20; marca D da 25 a 26. — Prodotti di grano duro: Semola 88 da L. 30 a 31; farinetta ottima da 28 a 29; farinetta comune da 24 a 25. — Prodotti di grano tenero: (per maccio da 21 a 21,50; crusca da 20 a 21; cruschello da 19 a 20,50. — Semolati di granone da L. 20 a 21; farina da 25 a 26.

Risi: Casalino Originario da L. 42,50 a 44,50; camellino ranghino da 40,50 a 42,50; camellino originario da 37 a 38; originario mercantile da 36 a 37; ribelle da 33 a 34; rosata grossa da 32 a 33; pontino da 29 a 30.

Avena: nostrale nera da L. 21 a 22.

Fave: nazionali da L. 20,50 a 21,50.

Fagiuoli: nostrali colorati da L. 26 a 28; nostrali bianchi da 36 a 41.

Segala: triticale nostrale da L. 110 a 120.

N.B. Mercato sostenuto. Affari limitati.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Vignolo Cav. Agostino

Ex-ufficiale di Cavalleria

in età d'anni 78

Costernati danno il triste annunzio:
La figlia LUISA col marito capitano di vascello BONINO TEOFILO e famiglia;
Il figlio Cav. Avv. UBERTINO colla mogl

ULTIME NOTIZIE

Il Kaiser torna sul teatro orientale della guerra

L'ordine segreto attribuito all'Ammiragliato inglese per l'abuso delle bandiere neutrali viene dichiarato inesistente -- L'agonia del "Blucher,, e lo scempio delle sue creature.

(Servizio speciale della "Stampa.")

L'offensiva russa
annunciata dai tedeschi
Gli attacchi respinti

BERLINO, 6, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

I russi hanno attaccato ieri alla frontiera della Prussia orientale e a sud della Vistola, contro il nostro fronte sul settore Gumbinne-Bzura. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Abbiamo preso molti prigionieri e sei mitragliatrici.

L'Imperatore si è recato, per la via di Dzialoszin, sul teatro orientale della guerra.

La smentita
all'Ammiragliato tedesco

Londra, 6, notte.

I giornali dichiarano categoricamente che il passo del rapporto dell'Ammiragliato tedesco che dice che il Governo britannico ha ordinato l'abuso delle bandiere neutrali è assolutamente fantastico.

Parlando del manifesto dello Stato Maggiore di marina tedesco, i giornali inglesi rifiutano di considerare come serio ciò che chiamano «il gran bluff tedesco» e dichiarano che non è probabile che i tedeschi possano compiere con questa dichiarazione ciò che non compirono nei reali combattimenti. La maggior prova della tranquillità dell'opinione pubblica inglese è nel fatto che le Compagnie di assicurazione contro i rischi di guerra hanno ordinato a tutte le navi di partire come per l'ordinario. Gli assicuratori del Lloyd riguardano le minaccie tedesche con calma. I premi di assicurazione per le navi di cabotaggio sono rimasti invariati. (Ag. Stefani)

Automobili blindate
respinte dall'artiglieria russa

Pietrogrado, 6.

Durante la grande battaglia di Bolimow, i tedeschi hanno lanciato numerose automobili blindate contro le truppe russe, ma l'effetto del tiro dell'artiglieria russa ha ciascuna volta sventato la minaccia.

La politica di Giolitti
in un articolo della "Berliner Zeitung,,

Berlino, 6, notte.

Il collaboratore politico della *Berliner Zeitung*, che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Diplomaticus*, pubblica oggi un articolo su Giovanni Giolitti prendendo occasione dalla nota lettera di Giolitti all'onorevole Peano. L'articolo comincia affermando che ogni parola pronunciata da Giolitti provoca sempre più una grande eco in Italia. Giolitti non sarebbe « un » ma « il » Ministro d'Italia. *Diplomaticus* afferma che « Giolitti, dal principio della sua carriera politica, fu, come il suo maestro Crispi, il fedele rappresentante del pensiero della Triplice Alleanza ». E soggiunge: « Giolitti rinnovò il trattato di alleanza, come credesi, con riserva che l'Inghilterra non attaccasse o almeno rimanesse neutrale, poichè gli interessi vitali d'Italia vogliono che Spezia e Genova non vengano bombardate dalla superiore flotta inglese. Soltanto egli creò una nuova Italia, condusse il popolo italiano di vittoria in vittoria, elevò l'Italia da grande Potenza sulla carta a grande Potenza effettiva; diede al suo paese Tripoli e la Cirenaica e il suffragio universale ». Venendo alla lettera all'on. Peano, il giornale afferma che « Giolitti non parla per ambizione di popolarità nè perchè lui, altrimenti lui, parla la coscienza della nazione ». Il giornale berlinese dice: « La Salandra invia a tutti i prefetti d'Italia una circolare che proibisce severamente ogni manifestazione politica sulle piazze, poichè il Governo non vuole lasciarsi sfuggire la via dalle strade, è lo spirito della politica di Giolitti che ispira questa circolare, poichè Giolitti è e rimane l'Italiano come una volta Cavour, Mazzini, Garibaldi, Minghetti. Gli amici della Triplice Intesa stanno la piazza contro il Governo triplicista e Giolitti aiuta il Governo contro la piazza ».

Anche *Diplomaticus* ammette infine che « Giolitti non è per la neutralità incondizionata ma per una neutralità armata » e conclude dicendo che Giolitti è « un vero unico e sostenitore dell'attuale Governo ».

Transatlantico spagnuolo
affondato nel porto di Santander

Santander, 6, notte.

Il grande transatlantico *Alfonso XIII* è affondato all'ancoraggio nel porto di Santander in seguito ad una via d'acqua nella stiva. L'equipaggio è salvo: non si lamentano disgrazie.

La riapertura del Reichstag a Berlino

Berlino, 6, notte.

Il Presidente del Reichstag comunica che il Reichstag si riaprirà il 10 marzo.

Un racconto terrificante
della morte del "Blucher,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Un giornalista ha potuto avere un colloquio con alcuni feriti dell'incrociatore tedesco Blucher affondato recentemente nel mare del Nord.

Il combattimento è cominciato alle 9 precise. Le navi inglesi erano visibili all'orizzonte ad una distanza di 15 a 16 chilometri quando arrivano il fuoco. Da principio i colpi erano distanziati. I proiettili cadevano davanti all'incrociatore e sollevavano alte colonne d'acqua. I colpi si avvicinavano sempre più. Gli uomini che stavano sul ponte osservavano e sembravano quasi affascinati dal pericolo. Bentosto, uno di quegli getti d'acqua si produsse vicinissimo alla nave. Il colpo era stato ricevuto — ha affermato uno dei superstiti. Un gran getto d'acqua inondò il ponte. Il tiro aumentò era regolato e il «gioco» incominciava. Gli obici piovevano numerosi accompagnati da un rombo orribile. Essi provocarono gravissimi danni. Il materiale elettrico fu distrutto e la nave si immerse nella oscurità più profonda. Non si poteva più vedere, secondo quanto disse un superstite, la propria mano dinanzi agli occhi.

Su tutto il ponte regnavano l'orrore e la confusione a cui si aggiungevano le grida e i gemiti dei feriti a misura che gli obici piovevano sopra la nave. Non fu che più tardi, quando la portata del tiro si abbreviò, che i proiettili aprirono delle falle nel fianco dell'incrociatore e che si potè vedere tutta l'intensità del pericolo. Assieme i proiettili sembravano cadere dal cielo, passavano attraverso il ponte e giungevano fin giù nella camera delle macchine. Nella III sezione il deposito di carbone prese fuoco. Nella camera delle macchine un obice scoppiò sul serbatoio del petrolio. Il petrolio ricadde in pioggia e si sprigionò delle fiamme nere e verdi. Gli uomini si pigiavano contro le pareti, ma la morte li mieteva. Il terribile spostamento d'aria, risultante dalla esplosione in uno spazio ristretto, produceva tristi effetti sopra l'equipaggio del Blucher. Nell'aria erano dei sibili e dei muggiti paurosi e tutto si trasformava in un cataclisma di distruzione. Le porte erano scardinate, quelle di ferro contorte, come se fossero delle lamine di stagno. In mezzo a tutto questo caos i corpi degli uomini trascinati come foglie morte in un vento d'inferno, si gettavano contro le pareti di ferro della corazzata. Era una scena spaventosa, il cui orrore era accresciuto dalla oscurità. Nella camera delle macchine erano raccolti uomini insanguinati, smarriti, in mezzo alla rovina di materiale delle macchine.

Altre orribili scene avvenivano, che la penna si rifiuta di descrivere e per quanto fossero terribili queste scene, che si svolgevano sotto il ponte, quelle che avvenivano sopra il ponte non la erano meno. Il Blucher si trovava sotto il fuoco di parecchie navi e anche di controtorpediniere che lo crivellavano di proiettili. In una continua esplosione, come dice un cannoniere, la nave si piegava quando le bordate del nemico la colpì di nuovamente e oscillava come se fosse una culla. I cannonieri avevano subito grosse perdite e si era ricorso all'opera dei macchinisti e dei fuochisti perchè portassero le munizioni. Gli uomini si gettavano supini per metterli al sicuro. Il ponte non presentava più che un groviglio di detriti di ferro. In una batteria ancora in alto due uomini continuavano a sparare. Di mano in mano che la nave si inclinava, continuavano a regolare il loro tiro. Alcuni, sconvolti tutto, non avevano perduto la speranza di salvare la vita; altri al contrario fin dal principio della battaglia si erano considerati perduti.

Il Blucher continuava la sua corsa, ma ormai era perduto, si vedeva condannato. Fu suonata la campana che alla domenica annunziava l'ufficio divino. Quelli che potevano radunarsi sul ponte vi si raccolsero ajutando alla meglio i compagni feriti. Alcuni uscirono a gran fatica dai buchi fatti dai proiettili. Raccolto sul ponte, l'equipaggio attese la propria fine, gelò ire hoc per la nave del Kaiser, cantò il Wacht am Rhein, dopo di che venne dato il permesso di lasciare la nave: molti anzi poterono lasciarla anche prima. Le navi inglesi cessarono il fuoco, ma le torpediniere compirono l'opera di morte. Un incrociatore e delle controtorpediniere raccolsero i superstiti. Il Blucher ferito a morte, si piegò, si rovesciò in un turbinoso vortice di acqua e scomparve.

Poincaré
felicita l'ambasciatore Tittoni
per l'ambulanza della Colonia italiana

Parigi, 6, notte.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal generale Duparge, si è recato a visitare nel pomeriggio l'ospedale militare sul Boulevard Montmorency sovvenzionato dalla colonia italiana di Parigi e che comprende circa 150 letti. Egli ha vivamente felicitato l'Ambasciatore d'Italia e l'Ambasciatrice Donna Bice Tittoni per il modo perfetto in cui quest'ambulanza modello è stata installata e si è impegnato intrattenendo coi feriti francesi e italiani e specialmente coi soldati garibaldini che si sono in essa.

La fame
delle donne e dei bambini
nelle città belghe occupate
Tra tedeschi e bruxellesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

I tedeschi a Bruxelles hanno smesso l'arroganza che avevano manifestato nei primi tempi dell'occupazione. Una signora, che fu a Bruxelles sino a questi ultimi tempi e colla quale ho potuto avere un colloquio, me ne ha dato le prove. Non già che gli invasori si mostrino eccessivamente cortesi ma, almeno, cercano di fare di tutto per non urtare troppo la popolazione dei paesi occupati. Del resto, a quanto si assicura, l'ordine viene dal Quartiere Generale: ufficiali e soldati sono invitati a guadagnarsi la fiducia degli abitanti: i loro tentativi, però, non sono coronati da grande successo. Gli abitanti di Bruxelles cercano di vivere a sè e fanno di tutto per non avere alcun rapporto con le truppe di occupazione. Un cittadino entra in un caffè e vi trova seduti soldati e ufficiali tedeschi; immediatamente volta le spalle e se ne torna via senza dire una parola. Se un bruxellese seduto in un caffè o in una birreria vede entrare soldati o ufficiali tedeschi, tosto si alza, paga ed esce: mai però sono accaduti in seguito a ciò incidenti di sorta.

A Bruxelles poco si parla il tedesco, quasi niente a meno che si tratti di rispondere a qualche interrogazione. La signora di cui parlo, un giorno si trovava in un tram. Ad una fermata salì una donna belga con un bambino decenne; passando sulla piattaforma il bambino urtò un ufficiale tedesco. Ma senza pensare a quello che aveva fatto, volgendosi verso la propria madre si era messo a ridere. L'ufficiale prese questo per una offesa; pensò di essere stato deliberatamente insultato; ordinò al conduttore del tram di fermarsi; chiamò dei soldati e volle che madre e bambino fossero condotti al Comando militare. Il ragazzino fu schiaffeggiato e trattenuto a disposizione dell'autorità per sei ore. Finalmente il piccolo colpevole fu tradotto alla presenza del generale von Bissin, Governatore della città. Questi udì le spiegazioni della madre e interrogò i testimoni e finalmente permise che il minuscolo delinquente fosse rilasciato, non trovando assolutamente giustificata la imputazione.

Ogni mattina il Comando militare fa porre sulle mura della città dei manifesti e bollettini dove naturalmente si vantano le vittorie e i successi tedeschi. I bollettini sono stampati in francese e tedesco. La gente legge e se ne va senza commentare, mantenendo una calma assoluta.

Nonostante le disposizioni rigorosissime delle autorità, attraverso la frontiera continuano a passare di contrabbando lettere e giornali in francese o inglese. Chi attende a questo genere di contrabbando corre naturalmente un rischio gravissimo, il rischio di essere fucilato. Ma non importa. Lettere e giornali continuano a passare e vengono trasmessi da persona a persona, da casa a casa, e letti con grande avidità. Parecchi giornali vengono venduti a prezzi incredibili. Un numero di un giornale inglese fu venduto perfino a dieci lire.

Uscire dal Belgio è cosa tutt'altro che facile! Occorrono passaporti, documenti, visti di autorità di ogni sorta e anche questi a poco servono. La signora che mi ha fatto questo racconto mi ha narrato di avere viaggiato da Bruxelles ad Anversa e di avere subito durante il breve percorso ogni sorta di requisizioni e perquisizioni. I passeggeri anche muniti dei più documentati passaporti, sono fermati tante volte e sottoposti alla umiliazione della perquisizione. La linea della frontiera belga-olandese è protetta da siepi di fili di ferro uncinati ed elettrizzati mediante il passaggio di una corrente elettrica la quale al momento del contatto fa sprizzare dai fili di ferro delle scintille o inoltre mette in moto delle batterie a delle sonorie elettriche. L'allarme è dato per centinaia di metri intorno e le sentinelle accorrono coi fucili spianati, sparando.

Tutto ciò che restava di lana nelle officine è stato preso dalle autorità militari. A Spa vi sono numerosi stranieri e si trovano inoltre da cinque a sei mila malati. Le scuole sono chiuse, essendo state requisite dai tedeschi che ne hanno fatto delle ambulanze. A Louveigne si è proceduto alla fucilazione di 31 borghesi e di due soldati belgi fucilati. Undici salme di borghesi erano semplicemente ricoperte da 20 centimetri di terra. Vi sono a Louveigne 72 case bruciate, 6 a Theux e 9 a Banneway. A Pepinster i raggruppamenti di persone sono proibiti; nelle vicinanze della strada ferrata è stata fatta proibizione di scambiare qualsiasi parola coi prigionieri. A Charleroi e dintorni vi sono sempre 5.000 persone in condizione precaria e 150.000 interamente nutrite dalla Commissione di soccorso. Ogni abitante, sia che paghi o no, è razionato con 125 grammi di pane al giorno, mentre i soldati tedeschi ne ottengono 150 grammi. A Binche gli abitanti privati di pane, hanno mangiato per lungo tempo solamente riso. A Paturages, dove sono state distrutte delle case, la miseria è grandissima. Una donna con cinque bambini ha ricevuto solamente un pane per tutta una settimana, prima che fosse organizzata la Commissione di soccorso. Ad Anversa vi sono da 35.000 a 40.000 persone da nutrire ogni giorno; 15 locali sono stati adibiti per distribuire la minestra. Si ottengono al massimo 250 grammi di pane per persona al giorno. A mezzogiorno in tutte le vie è una sfilata di donne che portano riso, minestra e pane. Non si vedono in città quasi più uomini. I teatri sono chiusi. Soltanto alcuni cinematografi continuano le loro rappresentazioni nel pomeriggio. Come si vede dappertutto la miseria è grande e il compito della Commissione di soccorso è più grave di quello che sembrerebbe. Personalità americane ritornate recentemente dal Belgio concordano tutte nel riconoscere che i tedeschi non fanno alcun ostacolo al funzionamento dei servizi di vettovagliamento. Alcuni tedeschi inoltre per la miseria generale, cooperebbero persino in alcuni servizi di soccorso!

ERNESTO NAZARENI.

Un manifesto del partito operaio inglese
per la guerra ad oltranza

Londra, 6, notte.

Ventinove iscritti da molto tempo al partito democratico britannico, tra i quali Hyndman, Torne e Tillett, hanno diretto alle sezioni del loro partito in Inghilterra un manifesto dichiarando:

« Il Regno Unito è stato costretto a prendere le armi per difendere la neutralità e l'indipendenza del Belgio attaccato a cuor leggero dalla Germania. La diplomazia segreta di Sir E. Grey non ha a che vedere con la situazione creata alla Gran Bretagna dal Governo di Berlino. Le Trade Unions britanniche e tutte le organizzazioni operaie delle nostre colonie autonome sono del parere che la guerra deve continuare finchè il pericolo che la Prussia fa correre alla pace ed alla libertà sia eliminato. Insieme con la grande maggioranza dei nostri concittadini domandiamo il vostro appoggio per la difesa e l'indipendenza del Belgio e la libertà dell'Europa. Agire altrimenti sarebbe mettere in pericolo il nostro avvenire, la nostra influenza, l'utilità del nostro compito. Finchè la Francia e il Belgio non saranno stati liberati dal barbaro oppressore, finchè la Germania non sarà obbligata a riparare a tutte le devastazioni, a tutte la rovine che ha provocato, bisogna non desiderare la pace e nemmeno parlarne. Compagni, non lasciatevi ingannare, non votate alcun ordine del giorno che non sia compatibile con queste idee generali! Non fareste che aiutare il nemico a mettere in pericolo lo sviluppo del nostro partito nelle isole britanniche. Antiimperialisti, avversari convinti della dominazione inglese nelle Indie e nell'Egitto, siamo altrettanto avversari del dispotismo straniero e della aggressione capitalistica dovunque nel mondo! ».

La neutralità e i socialisti milanesi

L'on. Turati
ritira il suo ordine del giorno
e dichiara che si asterrà dal referendum

Milano, 6, notte.

L'on. Turati ha mandato ai giornali la seguente lettera:

« Ieri sera, nella nostra assemblea, verso le una di notte, in seguito alle dubbiezze sull'esito del voto, fu deliberato di votare consegnando la tessera a due compagni fiduciari: il Croce e il Casati, al primo se per l'ordine Turati, al secondo se per l'ordine Malatesta. Il deliberato, non sorgendo protesta, fu posto in esecuzione. Io stesso, e molti altri con me, consegnammo la tessera al fiduciario, che si era collocato alla porta del salone, e uscimmo per rincasare. In tale modo la votazione non si prestava a frodi o errori, eliminava automaticamente dal voto i non aventi diritto. Apprendo dai giornali di stamane che, non tenendo conto del voto, si è deciso di votare con improvvisato *referendum*. Tale decisione è assurda e nulla formalmente e sostanzialmente: formalmente perchè non discussa dall'assemblea, perchè sovrapponentesi a una votazione già deliberata e in corso, e di cui probabilmente era già risaputo l'esito, e perchè presa in assenza dei compagni interessati, che si assentarono dopo avere votato nel modo deliberato; che avrebbero potuto opporsi come avrei fatto io; sostanzialmente, perchè è contraddittorio, dopo una discussione durata quattro lunghe ore su una questione delicatissima e gravida di responsabilità, fra quattrocento o cinquecento presenti, che se ne rimetta una decisione a ventidue di perpetui assenti, la cui assenza dimostra il disinteresse e l'incompetenza loro, che non possono essere informati di tutte le circostanze nè di tenore e della precisa portata dei due ordini del giorno. (Con prudenza squisita, l'*Avanti!* riproduce l'ordine del giorno Malatesta, guardandosi bene dal riprodurre quello di Turati). In ogni caso, un *referendum* deve essere preparato con sufficiente propaganda scritta e orale fra gli aventi diritto a parteciparvi, propaganda a cui ora mancherebbe modo e tempo. Io non intendo prestarmi a siffatta manovra; dovesse il preteso *referendum* fare trionfare il mio ordine del giorno, io proclamo egualmente destituito di ogni serio valore. Perciò dichiaro sino da ora che, per mio conto, non mi intenderò vincolato all'esito della votazione e mi sarà non prenderò nemmeno parte, e invito gli amici e compagni tutti, rispettosi della serietà delle deliberazioni e delle forme legali con certe comuni garanzie, a non parteciparvi. Aggiungo che ritiro formalmente l'ordine del giorno che porta il mio nome. — Firmato: *Filippo Turati* ».

I produttori di calce e cementi di Casale
minacciano la serrata
per mancanza di vagoni

Casale Mont., 6, notte.

La nostra regione sta per essere colpita da danni incalcolabili per la mancanza di vagoni, causa il disservizio ferroviario, che va aggravandosi di giorno in giorno. Gli industriali di calce e cementi minacciano di sospendere la lavorazione nei propri stabilimenti, trovandosi nell'impossibilità di potere far fronte agli impegni assunti. Essi non mancarono di protestare vibratamente presso le Autorità interessate, ma il disservizio ferroviario, anzichè migliorare, peggiorò spaventosamente. Non potendo ottenere i vagoni necessari per il trasporto della calce e dei cementi, gli industriali minacciano una serrata. Resterebbero così sul lastrico migliaia di operai. Oltre alla disoccupazione, i lavori del porto di Tripoli resterebbero sospesi, perchè il materiale fornito a quel porto non può essere caricato sui vapori nel porto di Genova. Dovranno pure sospendere i lavori gli imprenditori di tutto il Piemonte, specialmente di Torino, e quelli del Sempione. Come si vede, qualora l'incuria dovesse continuare da parte dell'Autorità ferroviaria nel non provvedere i vagoni necessari, non soltanto rimarrebbe danneggiata la classe dei produttori di calce e cementi e dei lavoratori, ma bensì verrebbero colpiti indirettamente gli altri centri di smercio.

Due diretti ripristinati
sulla Genova-Ventimiglia

Genova, 6, notte.

In seguito al movimento dei viaggiatori sulla linea Genova-Ventimiglia, col 1.o marzo verranno ripristinati su detta linea i diretti n. 125 e n. 126.

Come la Germania
spiega il monopolio del grano
onde evitare i sequestri inglesi
Una assicurazione all'America

Berlino, 6, notte.

Si annuncia ufficialmente che il Consiglio Federale decise la confisca delle riserve dei cereali, non a profitto dello Stato e in particolare dell'esercito, ma per una conveniente ripartizione fra i consumatori privati. La sorveglianza ufficiale sul commercio del grano si limita ai grani tedeschi, mentre i grani esteri continuano a rimanere a disposizione del commercio libero.

Non deve sussistere presso le Potenze neutrali il dubbio che i grani inviati in Germania vengano destinati in qualsiasi caso ai bisogni delle forze armate e alla amministrazione tedesca, e che non possano quindi considerarsi, in base ai diritti internazionali, come contrabbando relativo. L'assicurazione formale venne data dalla Germania al Governo degli Stati Uniti che i viveri importati in Germania, provenienti direttamente o indirettamente dall'America, non si useranno per le forze armate o per l'amministrazione tedesca, ma rimarranno a disposizione della vita economica con libertà di circolazione. Escluse le consegne per lo Stato, il Governo tedesco si dichiara pronto ad affidare a un'organizzazione americana la vendita di tali viveri per la durata della guerra.

(Ag. Stefani).

Facchino assolto
che querela un funzionario di P. S.
per calunnia

Bologna, 5, notte.

E terminato oggi un interessante processo, che durava da 15 giorni, per i furti commessi al bazar Duilio nella primavera del 1914. Questo processo si può chiamare il processo alla polizia di Bologna, poichè nell'episodio che ha originato la causa è parte prima il commissario di P. S. Perales, il quale, non si sa per quale scopo preciso, ordì un trucco poliziesco di supposti furti a danno di certo Bartellini, facchino del Duilio.

Ecco l'episodio su cui era imperniata la causa. Il 21 marzo 1914, non conosciuto portò nella casa del Bartellini degli involti contenenti oggetti aquistati al « Duilio ». Il Bartellini fu denunziato per furto in seguito all'intrigo ordito dal commissario Perale. La sua abitazione venne perquisita. Un funzionario di P. S. frugò nella casa del facchino, il quale era assente trovandosi a lavorare presso il bazar. La moglie di lui, sorpresa della visita del funzionario, non appena informata dello scopo della sua visita, si affrettò ad indicare i tre involti che si trovavano su di un sofà, dicendo che, all'infuori di essi non si sarebbe potuto trovare altro che potesse costituire una furtiva. E aggiunse che i tre involti erano stati portati pochi minuti prima da un « omarino », di cui delle 4 conosciuti. Il funzionario di P. S. non volle tenere in alcun conto le indicazioni datagli dalla donna e procedè ad indagini in tutti i ripostigli della casa. Dei tre involti si occupò soltanto dopo l'esito negativo delle altre ricerche. Svolse gli involti, constatò che contenevano oggetti del « Duilio », li sequestrò e recisse all'Emporium di via Ugo Bassi. Arrestò in arresto il facchino.

Su questa operazione poliziesca i cronisti del *Carlino* vollero istituire per conto del loro giornale una inchiesta rigorosa, determinando le circostanze che avevano preceduto e accompagnato l'arresto di Bartellini. Le risultanze dell'inchiesta furono così gravi che il Ministero dell'Interno ordinò un'inchiesta fatta da un ispettore superiore alla Questura di Bologna. In pochi giorni si ebbero molti mutamenti nella questura di Bologna. Il commissario Perales fu messo in aspettativa e il questore fu trasferito insieme ad altri 4 funzionari. Il facchino Bartellini, infanto, si querelò contro il Perales e poscia venne rilasciato dalle autorità carcerarie. Il processo è stato una smontatura di questo fenomenale trucco poliziesco ed è terminato colla completa assoluzione del Bartellini. La cittadinanza, la quale seguiva appassionatamente il dibattito, ha accolto con grande compiacenza l'assoluzione di assolutoria. Dopo questa assoluzione del Bartellini, si apre un altro processo per calunnia a carico del commissario Perales.

Un ex-consigliere comunale
bastonato da uno sconosciuto a Caraglio

Cuneo, 6, notte.

Questa notte, mentre il nostro concittadino Quaranta, ex-consigliere comunale, faceva ritorno alla sua abitazione, rimase vittima di un'aggressione. Il Quaranta era appena giunto presso i portici del palazzo civico, quando dall'ombra fittissima egli vide sbucare e venirgli incontro uno sconosciuto. Egli, presagendo una qualche brutta avventura, si mise in guardia, ma non ebbe il tempo di ben premunirsi, perchè l'individuo rapidamente gli si avventò contro, armato di un corpo contundente, e gli vibrò dei forti colpi alla testa, mandandolo a ruzzolare a terra, quindi si diede alla fuga, protetto dall'oscurità. Dopo qualche tempo l'aggredito potè rialzarsi e, benchè grondante sangue, raggiungere la propria abitazione. Il medico, prontamente chiamato, prestò le sue cure al ferito. L'aggressione veniva subito denunciata ai reali carabinieri. Il fatto ha prodotto penosa impressione. Circa le voci che circolano, avrà maggior credito quella che attribuisce l'aggressione a vecchi rancori di partito.

Un assistente ai lavori
della Fossano-Mondovì-Ceva
aggredito e bastonato da due operai

Cuneo, 6, notte.

L'assistente Giovacchini Silvio, di Grezzola, addetto ai lavori della costruenda ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, e precisamente ai lavori del Pesio, stava recandosi al lavoro, quando, improvvisamente, nelle vicinanze del bivio sulla strada di Crava, sbucarono fuori da un nascondiglio due individui, che certamente da tempo stavano in agguato. I due masnadieri assalirono il Giovacchini, che, data la sua costituzione fisica e la sua età, non potè opporre alla furia degli assalitori che una debole resistenza. Dopo una scarica di pugni e di calci, uno dei due, ch era armato di un bastone, voleva dare al Giovacchini il colpo di grazia; ma l'altro si oppose, dicendo che erano ne aveva avuto a sufficienza. Accompagnarono poi il Giovacchini, grondante sangue, per un tratto di strada, continuando ad insultarlo. Giunti nelle vicinanze della casa di Manzo, i due reni della strada stimarono meglio cambiare direzione e si eclissarono, mentre il Giovacchini si portava al cantiere del Pesio. Dopo una prima medicazione, venne poi, sul di un'automobile dei fratelli Bini, alla cui dipendenze si trova, portato all'ospedale di Mondovì Breo, ove il dottor Quaglia, chiamato prontamente, gli medicò le ferite, una contusione al sopracciglio sinistro, lunga tre centimetri e profonda fino all'osso, ed un'escoriazione a labbro inferiore. Le ferite, che si riconobbero dovute a colpi di un corpo contundente, vennero giudicate guaribili in meno di un mese, salvo complicazioni. L'Autorità, a cui il doloroso fatto venne denunciato, sta ricercando gli autori, che pare accertato siano due operai. Essi furono riconosciuti dall'aggredito.

NOVITA' TEATRALI

La candidata

Operetta di Forzano - Musica di R. LEONCAVALLO

(*Politeama Chiarella*).

Il pubblico ride, mostra di divertirsi, applaudi. La critica è disarmata. In un'operetta, pubblico che ride, vittoria completa. Del resto perchè mai vorremmo indugiarci ancora a ripetere al Leoncavallo che dall'autore di « I Pagliacci » e di « I Medici » potevamo ripromettercì ben altro di una « La reginetta delle rose » e di questa « La candidata »? Egli, alterando il nostro pensiero, farà dire dai soliti intervistatori che la critica, o almeno una parte di essa, se la prende con lui perchè egli schiettamente professa sentimenti di italianità. E chi si mostrò mai nemico dell'italianità? Ben venga anzi! A rischio di sembrare retrogradi: noi l'applaudimmo, questa italianità, noi ci compiacemmo di questo ritorno a fonti pure del sentimento lirico, anche ultimamente, quando Alberto Franchetti rabbevrò ai suoi in « Notte di leggenda ». Ma abbiamo proprio torto di esigere da un Leoncavallo un'italianità... sua, semplicemente sua?

Ora ecco un'altra volta, in questa « La candidata » darci della musica facilona, magari anche qua e là briosetta e talora persino soffusa di un certo piacevole umorismo. Ma dove una qualche novità di spunti, dove un qualche accenno a sfuggire dal convenzionalismo più vieto? La semplicità può essere, anzi è, una ricchezza per chi ne valersene.

Ma quando mai la semplicità andò confusa con la volgarità? Dice a dirizzare il Leoncavallo che a lui basta il buon applauso della folla, che non discute; che è lieta di poter canticchiare il motivetto uscendo dal teatro, poichè almeno ecco ci si ancora qualche cosa, di ciò che lo si dirà diari. Ma c'è motivetto e motivetto: « la donna è mobile », è una trovata insigne per la situazione scenica, per le spettanze; ma che diresti voi del « Rigoletto » se tutta l'opera meravigliosa fosse concepita melodicamente come una canzonetta, da cantichiarsi dal tenore fra i denti, mentre s'appresta a dormire?

Ed ancora! Deve trovare in « La candidata » qualche cosa che si possa avvicinare a tale pagina? Il Leoncavallo — ci è caro ammetterlo — potrebbe forse darci la vera operetta italiana. In lui è il senso della vivanità, della comicità, della chiarezza. Ma quanta grossolanità di concezione non offusca queste doti! Egli potrebbe ridere dal riso largo, e sonoro e diffuso dai nostri sereni novellieri del Quattrocento, ma ad un patto: che nulla si fosse scritto prima di lui. L'aggirarci invece continuo tra forme note se anche qua e là indiscutibilmente piacevoli, toglie a noi ogni occasione di vero diletto. Ascoltiamo, ridiamo anche — (non sorridiamo, perchè il sorriso amia la nota arguta) — possiamo persino, a furia di condiscendenza, ammettere d'essercì divertiti qua e là. E poi? Che ci ha detto il Leoncavallo che non sapessimo? Quale desiderio egli lascia in noi di ritornare a lui?

Nondimeno, come dissi, l'operetta fa applaudire. Fa applaudire per la spontaneità, per ciò che è in essa di facilmente afferrabile, per la sincerità con cui essa è scritta, per qualche spunto melodico veramente bello, per l'arte indiscutibile del compositore nel saper bene comporre e quadrare la scena. La musica corre. Corre l'azione. E ciò basta a molti; non certamente a tutti. E alcuni tagli opportuni, fatti dopo la prova generale, giovarono altresì al successo.

Ma il sovratutto giovò il libretto del Forzano. La sua concezione satirica, di cui ieri deliciammo l'azione, è giustissima; in qualche punto ne riscontrammo la vena trovata. Lo spirito non dilaga per il dialogo, come potremmo ripromettercì dall'autore di *Monipodio*. Ma questo spirito emana invece dalla concezione generale, dal modo con cui sono condotte alcune scene, da una certa signorilità di atteggiamenti scenici, che rivela, un concetto esatto di ciò che ha ad essere l'operetta. Ed è innegabilmente la fatica di un abile conoscitore di effetti teatrali.

Tutto converge verso un'unica situazione: quella del finale del secondo atto, quando il principe Franz da Gouvin, candidato ministeriale, si trova ad avere favorito la candidatura di Aurora Lefleur, sua rivale politica, e di essersi innamorato per giunta. Ora la preparazione a quest'unica situazione — veramente gustosa — è fatta con arte, se anche alcuni episodi ci appaiano più che altro riempitivi inutili, e non abbiano nell'intimo qualità da sconsigliarne l'eliminazione, senza notevole sacrificio.

Dei tre atti, il migliore è certamente il secondo, e non per la satira politica, talora troppo spicia. Ma è in esso una signorilità, che riflettendosi anche sulla musica, basta a giustificare il successo. Il terzo ha episodi comici: ma dopo l'abbandono di Aurora Lefleur nelle braccia del principe Franz, che conta mai questo epilogo, che sa di applicazione?

Il pubblico, che era fitto in ogni ordine di posti e dominato da una giusta aspettativa, apprezzò ciò che di agile, di aristocratico, di satiricamente contenuto è in questo libretto. Ma vide ancora in esso talora qualcosa di eccessivo, di forzato per tentare il riso.

Così applaudì l'operetta: la applaudì (non senza qua e là una qualche rivalità) e più riprese, anzi quasi ad ogni scena, a valanga aperto. Volle ne e quattro volte gli esecutori al proscenio al finire di ogni atto. E certo avrebbe salutato con piacere il Leoncavallo a Il Forzano, se essi, contrariamente a quanto avevano promesso, non si fossero fermati a Roma, ove *La candidata* andò in scena appunto ieri sera. Fu per attendere la loro venuta che la prima qui fu protratta a sabato. Manco così la primizia a Torino. E non fu giustizia.

L'esecuzione fu eccellente nella Cristoforetti. Questa artista ha ricerche di finezza, di eleganza; ha qualità di voce tali da fare di lei una « candidata » quasi ideale. Ad esse molto è dovuto del successo. Dei suoi compagni, alcuni fecero bene, altri del loro meglio, ma non abbastanza. Del resto ritorneremo sull'esecuzione, quando sarà più sicura ed uguale. Buona la messa in scena. Gustata sovratutto la danza dei sette veli, eseguita dalla Cristoforetani. E fu gustato un passo di tango, graziosamente danzato.

L'esito a Roma

Roma, 6, notte.

Questa sera, al teatro Nazionale, è stata rappresentata per la prima volta in Italia la nuova operetta di Leoncavallo: *La candidata*, su libretto di Gioacchino Forzano. I tre atti della nuova operetta hanno avuto un felice successo. Gli autori sono stati chiamati ripetutamente al proscenio. L'interpretazione di Emma Vecia è stata assai apprezzata.

Bonci nell' "Elisir d'amore,,
al Comunale di Bologna

Bologna, 6, notte.

Questa sera si è iniziato al Teatro Comunale, il massimo della città, la *tournè* Bonci con l'*Elisir d'amore* del Donizetti. La serata è stata delle più brillanti. Il pubblico più fine bolognese gremiva la magnifica sala del Bibbiena. L'esecuzione del mirabile lavoro donizettiano è riuscita armoniosa e ispirata a puro sentimento di arte. Bonci ha riaffermato le sue qualità di potenza e di grazia. Con lui ha cantato la signorina Ida Cattorino. L'opera è stata molto applaudita.

Borsa di Parigi

PARIGI, 6 — Rendita Francese 3.50, 80 10 — Rendita Italiana 79 80 — Turca 80 85 — Banca di Parigi, 948 — Tunisina 372 — Spagnuola 89.70 — Spagnuola 1900 — Banca ottomana 413 — Fondiario 762 — Suez 4150 — Rame (1892) 99 80 — Portoghese nuova 33 75 — Banco di Francia 4760 — Argentina (1909) 75 — Londra 1078 — Amburgo 825 — Nord Europa 340 — Rio Tinto 1480 — Saragozza 760 — Metropolitana 485 — Rand Mines 117 — De Beers 228 — Chartered 17 50 — Forniers 84 — Rand Francese 96 — Gold Fields 87. Cambio sull'Italia da 96 a 97.

LONDRA, 6. — Consolidato 69 3/16 — Argentino 69 1/8 — Giapponese 76 — Marconi 1 1/8 — Argento fino 30 1/2.

CAMBIO UFFICIALE.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

Vivrà

sempre ai vostri occhi una persona amata, anche lontana, se la sua immagine in gran quadro sarà sempre dinnanzi a voi

I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili sono quelli dello Studio "BEGELGRAFIA,, TORINO Via (portici) Barbaroux, 4. (accanto all'Ufficio Postale)

Formato P. P. in ricca cornice e vetro L. 4.50
Formato GRANDE in fuorito elegante L. 5.50

Spedire cartoline vaglia e fotografie, specificando il formato che si desidera.

I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
mettono in vendita a **prezzi minimi** una quantità di articoli adatti per
BENEFICENZA

Camicie donna a L. 4.50 - Maglie lana L. 6 - Calze lana uomo a cent. 70 - Cuffie lana a cent. 50, ecc., ecc.

INCOMPARABILI
PER
Preservazione o per cura radicale di
Raucedini, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti acute o croniche,
Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma
Enfisema, Pneumoniti, ecc.
LA PROVA
di UNA SCATOLA delle VERE
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
si convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA
MA STATE BEN ATTENTI !
ogni scatola deve portare il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

QUALSIASI Blenorragia
flusso, goccette uretrale si guarisce col metodo di cura modernissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. cor.
FARMACIA FREUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Gaffiari, 24 — Dalle 9 alle 12 e lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 1/2 alle 21 1/2. Festivi 9-11. 138

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione) curata rapidamente
Studio Dottor **Mario Bertola** Visite diurne 13-15; serali semigratuite per operai 19-20 1/2; festive 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 29 11192

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Francesco da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-15; 19-20 137

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 19 a 20. 172

PRESERVATIVI
per amico i soli, domestici, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 20. — Scrivere Dr Mercu via Saluzzo, 2, Milano 41

SIFILIDE Cura del 200 completa. Riservatezza, lealtà. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. TONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 22-45. 148

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 14, p. 2° — Visite tutti i giorni: 9-10, 15-15, 17-19 —; 134

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Doctor G. GUARONE - Via Ospedale, 20 114
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Biagioli, *Via Lagrange, 40*, pone media dalle ore 10 alle 12 - Festivi dalle 10 alle 12 107

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 107

VECCHIAIA precoce cagiona la Sifilide se questa non è curata radicalmente coll'Antisettico Torrini. Unico preparato razionale che in scienza vanta d'efficacia meravigliosa. Opuscolo e consulto gratis — Premiata Farmacia G. TORRESI, via Magenta, 29, ROMA, (vicino stallo specialisti).

OSTETRICA E. CAVALLERA
Cure segrete - Pensione da L. 10 in più. — Corso Ottaviano, ang. via Vespucci. c 1402

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure segrete - Prezzi ristrettissimi - Via Roma, 21, piano 2.o c 1050

LEVATRICE Ostetrica. Pensione - Cure segrete - Prezzi miti - Sorveglianza. Palazzina privata. Via Martiri, 30. Telef. 51-76.

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE, PRECISI RISERBO
Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 1025

LEVATRICE FERRETTI, già assistente Ostetrica R. Maternità, Torino, pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 1088

Premiata Levatrice già assistente maggiore R. Maternità, pensionati, cure segrete. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 29-31, Vicolo 4-12, 29-30. Coll'annesso personale. 143

LEVATRICE OCCELLI Ultra pensione, Innocenza Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 170

LEVATRICE ARMIATA CLOTILDE Pensione Partorienti cure segrete, prezzi ristrettissimi - V. S. Tommaso, 21, p. 2.o c 1048

Vivrà

sempre ai vostri occhi una persona amata, anche lontana, se la sua immagine in gran quadro sarà sempre dinnanzi a voi

I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili sono quelli dello Studio "BEGELGRAFIA,, TORINO Via (portici) Barbaroux, 4. (accanto all'Ufficio Postale)

Formato P. P. in ricca cornice e vetro L. 4.50
Formato GRANDE in fuorito elegante L. 5.50

Spedire cartoline vaglia e fotografie, specificando il formato che si desidera.

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 25

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. 3.o
CONSULTI di matrimonio, di interessi e carriera, di previsioni di corrispondenza c 1278

OLIO MALCANGIO
garantito puro d'oliva dal «Controllo Chimico Permanente Italiano di Genova».
Pacchi Agricoli da Kg. 10 L. 19.95
» » » 15 » 28.25
Merce franca di porto, peso netto, ricevibile gratis. Pagamento anticipato; desiderando la spedizione in assegno, aumento di L. 0.25 di spesa.
Per maggior quantitativo e per chi desidera campione di visibile taglio chiede il listino alla Premiata Ditta GIUSEPPE MALCANGIO d' FRANCESCO, Cassano (Bari) 1893 N

VINI di lusso e pasto ai migliori dell'Astigiano e Monferrato a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	a L. 16	alla Brenta	franco
Barbera	a L. 20	» »	stazione
Grignolino	a L. 25	» »	destino
Barbera da bottiglia	a L. 28	» »	

Gran Mostra Vinicola BECCARIS E BADARINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36 103

DIFFIDA
PETROMILLI LUIGIA e COSTANTINO avvertono chiunque abbia ragione di credito nei cedenti FLORIO PETRILLO, operaio Fabbrica Biancheria via Napoleone, 5, a presentarsi da PETROMILLI LUIGIA, via Po, 26, entro il 14 corr. c 1960

VOLETE UN BUON CONSIGLIO PER GUARIRE L'ANEMIA?

Fate uso solamente delle ormai celebri **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Leggere allo stomaco, rinvigoriscono sangue, ossa, nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione e rappresentano quanto di meglio e di più utile si possa desiderare in fatto di ricostituenti. Giovano molto anche ai bambini gracili e deboli, in dose di una pillola prima dei pasti, perchè li favoriscono nello sviluppo fisico ed intellettuale. Sarà bene però avanti d'incominciare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL fare uso per una settimana almeno della preziosa MAGNESIA S. PELLEGRINO che purga, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. Preparato (diciamo così) il terreno le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL agiranno più prontamente ed efficacemente.

«Ora piacemi ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO, e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto e già l'ho vivamente raccomandata fra la mia clientela.
«Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi senza cura di essere perfettamente guarito dalla sua sifilidea migrante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.
«Da vari anni ero colpito da una profonda anemia la quale mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre Lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per essi mi sono ritemprato prestissimo e bene io essere infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affliggevano nel passato. Sento quindi il bisogno di ringraziarla per i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questo mio attestato, nel che di rendere un servizio a quante donne soffrono di anemia e di malattie nervose fisiche in fede
(Firmato): MEDA FELICITA - VIA BIDONE, N. 11, TORINO.
Questi due ultimi prodotti si trovano in tutte le Farmacie. Casa produttrice del Regno e della SOCIETA' SALUS, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.70 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 (cinquanta cure complete di un mese). Non lasciarsi, quindi si Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODENO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO. L. 3.00 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.00 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa.
Rifiutate le offerte di flaconi della MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «IL PELLEGRINO» attraversata dalla linea «PRODEL». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata «PRODEL». Diffidate dei malfattori nazzi.

(Firmato): Dott. CARLO BARMAGNANO, Assistente interno dell'Ospedale San Luigi - TORINO.
(Firmato): FERRARIS CIPRIANO - VIA GIOBERTI, N. 43 - TORINO.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 45 per parola — Minimo L. 2.60.

ALLEVATORI. Chiedete numero saggio «Bollettino mensile degli Allevatori», Pisoletore (Pisa) 1780

CAMERA letto, pranzo, salottino, stagionata mobili, vendo prezzo mite — Barriera, via Belfiore, 18. 2402

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consiglio gratuito e matematico speciali casi studio accludere giusto lotto Unico Italia) esclusa clandestine al Vaccio prima mail privatissimo riservato. — Trieste, Posta, Empedocle.

CERCHIAMO fabbricante per la fabbricazione di nuovi brevettati specie a abbinare a «Tenda tura» di già acquistato da noi in patente, offerte esclusive in Italia. — Scrivere sotto P 284, prima a «Ascensia e Vogler, Milano. 23

CINEMATOGRAFISTI | Liquidazione automatici Gaumont, diaframmi carbone, portatrepiedi, fotocopie, gabbia mostri, attrezzi, cremagliera. — Bernoni, corso Dante, 42. 1

DANARO prestasi pensione Grande Restaurante Italia. — Barra, casella 901, Torino. 11 1901 T

EFFETTI scontansi a prima richiesta. — Cassetta postale 149. c 1003

LIQUIDAZIONE macchine: Symington, Smith Premier, Yost, Underwood, Blower movimento, manuali — Bernoni, corso Dante, 42. 1525

LOTTO. Metodo infallibile ricevere estremamente esigendo contesto quindici centesimi rimborso vinta. — Figini, via Orfane, 2. 22410

MACCHINE cucire migliorie, vendo, riparazioni garantite. — Via Maria Vittoria, 31. 23166

MERCE di fallimento, mobili, oggetti relativi — Carlo Alberto, 5, via Po, 20. 22307

35 lire settimanali sicurissimo cataloghi distinti per ore disponibili. Lavoro facilissimo veramente vostra proprio. — Scrivere: Centro Attilico, 37 Brà (Spagna). 1891 M

Offerte d'impiego 1
Centesimi 45 per parola — Minimo L. 3.

ATTIVA signorina rendesi-pianoforte giornata. — Piazza Pizzorno, 2o, 2. 22343

ASSISTENTE settimo cercasi da 31 settembre in ospitale. — Scrivere Z. R., 776, posta, Torino. 22450

ASSISTENTE per filatura Cardati per lavoro notturno cercasi da stabilimento industriale. — Scrivere O. S., 890, posta, Torino. 22054

CAMERIERA Svizzera addetta cercasi da distinta famiglia due sole persone. Lauto stipendio. — Ristorante corso Duca Genova, 41, piano primo. 1402

CASSIERE. Cercasi due cassieri per importante Casa Amministrazione. — Indirizzare offerte casella 1198 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età, referenze, condizioni finanziarie, cauzione richiesta. 22314

CERCANSI abili meccanicisti preparatori cerchi vetture camion uomo. — Presentarsi dalle 13-14 via Lagrange, 8. 22105

CERCASI ab lanina lavorante modista; sera relazione. — Alasio, via Giulio, 9. 22107

CERCASI giovanetta fatterina magazzino piccolo stipendio. — Presentarsi: Voghera, 31-35, 15 22001

CERCASI persona coniugata, senza prole età 30-40, pratica panificio per importante stabilimento Torino. Buona retribuzione, alloggio non occorre, referenze effettive, indicando paesi coniugati, sopra certificati, serie referenze, casella 1111 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1956

CERCASI commesso farmacia e droghieria abile al banco e magazzino. — Rivolgersi Giovanni Foglia, Alberga Moderna, Taranto. 22024

CERCASI signora, signorina persona referenze disponibile per giornata in Torino unico articolo esclusivo mille. — Scrivere Angelone, fermo posta, Torino. 22237

CERCASI pensione per farmacia pratico. — Scrivere casella 1003 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22000

CERCO commessa pratica negozio pasticceria, cioccolateria. — Bligone, via Po, 33. 22242

MEZZO servizio cerco ragazza giustificati, quindici anni, famiglia Torino. — Filippi, corso Vittorio, 18. 22005

OPERAI fucinatori richiesti urgentemente dalle Miniere di Alpignano. Comodità di trasferta. Lavoro in serie assicurato. 22340

SIGNORINA con cognizioni contabili cercasi per ufficio. — Offerte cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22341

STENODATTILOGRAFA pratica lingue, francese, pianoforte inglese, tedesco, cercasi da importante Società di Genova. Specificare stipendio richiesto. — Scrivere casella 1087 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1712 G

WANTED at once English shorthand writer and typist. — Write: Casella 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1913 G

Domande d'impiego 2
Centesimi 45 per parola — Minimo L. 3.

ALFABETA parla redigerà piccoli giornali. — Pinerolo, piazza Cavour, 21. 22139

AGENTE qualsiasi occupazione rivolgendosi, bella presenza, adatto, pure famiglia cinematografista, servizi diurno e notturno. Dispongo recenti lenti Torino, occasione vendere apparecchi, perchè vivere occasionale. — Barbano, Susa. 1971

CHAUFFEUR meccanico, patentato referenze, cercasi collocare stessa famiglia signorile. — Pinto, Borgo Nuovo 13, 3, Torino. 22015

CHAUFFEUR meccanico inglese, referenze, pratica, aggiustatore, famiglia, Stabilimento o Garage. — Scrivere casella 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22062

CONTABILE corrispondente, referenze primarie ditte, mai presso disponibile subito. — Scrivere casella 1097 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1967

CONTABILE corrispondente dattilografo italiano, tedesco, francese, inglese, praticissimo ogni ramo, cerca impiego serio; massime pretese. — Scrivere Fulmer, fermo posta. 22002

DATTILOGRAFA veloce, nozioni stenografia, corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio, cerca impiego presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22033

DISEGNATORE progettista, ottime referenze, di 1.a qualità cercasi. — Scrivere cassetta 1097 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22008

DISTINTA signorina guarnitrice conoscerebbe anche sartoria, governo casa. — Scrivere: Ditta S. Paolo, Torino. 22035

DISTINTA Ditta commerciale francese cerca posto impiegata o segretaria o persona signora sola. — Indirizzare N. N., posta. 22036

DONNA matura età offresi per lavoro Chiesa, Sacrestia, guardarobiera. — Nizza, 78, posta. 22042

FARMACISTA diploma sceltissime prove riferite, brevi supplenze. Ottime referenze. — Nando, Lanzo, 22148

GIOVANE ventenne, cameriere, cercasi posto tedesco, francese ed italiano, e'è assistere contabile, cercasi impiego. — Scrivere cassetta K 2000 D., *Haasenstein e Vogler*, Lucerna. 1745 M

GIOVANE ventiquattro, cameriera, occupazione libera disposta viaggiare; miti pretese. — Scrivere posta, Annibale, 35. 22161

GIOVANE serio, ventinovenne, offresi cameriere, domestico, compagnia signore sole, anche altrimenti. — Scrivere Aldo Beni, posta, Torino. c 1870

ISRAELITA trentenne, dieci anni pratica bancaria, cerca posto ufficio, anche con cauzione. — Scrivere cassetta 110 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1943 M

PROVETTA sarta signore, bambini costumi, cerca lavoro giornata. — Posta, R. Tribunale. c 1973

SEGRETARIO ventiduenne, dattilografia precisa, stenografia, abile corrispondente contabile, amministrazione, cerca presso Stabilimento industriale. Impiego di fiducia, referenze, nonchè cauzione garantita. Scrivere ufficio viaggiatori. — Casella postale 3. Firenze. c 1976

SIGNORINA matematica, pratica partita doppia, corrispondente francese, abile dattilografa, offresi. Scrivere Tesoro 6013, posta. 22004

SIGNORINA diciannovenne, seria, bella presenza, cerca posto commessa; ottime referenze. — Scrivere Teresa, fermo posta. 22050

SIGNORINA trentenne, seria, ottima famiglia, virtù e cassiera, commessa, gerenza accurata, lavori ufficio. Conoscenza cucitrice. — Scrivere cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22003

TENTENNE proveniente commercio compri-vendi coscienziosamente qualsiasi lavoro. — Tenere 10139, posta, Torino. 22015

TECNICO, progettista, meccanica in generale, ramo ascensori, compilerebbe pratica ufficiosa, offresi. — Posta, Torre 17265. 22071

VEDOVA quarantacinquenne, esperta lavori di cucina e pasticceria, cercherebbe posto guardarobiera presso onesta famiglia. — Scrivere cassetta 1145 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22093

VENTIDUENNE libero militare, Roma tecnici, offresi qualunque lavoro. — Polese Pietro, posta, Torino. c 1960

VENTIDUENNE libero servizio militare, istituto tecnico, molto conscibile, offresi; referenze. Milano prima. — Scrivere cassetta 1000 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22038

30 ENNE pratico Torino cerca posto fattorino. — Scrivere cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22052

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 6.

BLOCCO 1600 azioni Cartoleria stato commercio. — Sant'Agostino, 7, Genova. 22060

BUONA Azienda cedesi socio con capitale 600. — Scrivere M. P., fermo posta. 22146

CEDESI, attiva Officina calderaio meccanico in Torino. — Rivolgersi rag. Bisogno, via Donati, 29. 22046

CIRCOSTANZE famiglia vendesi avviata Cristalleria, laboratorio d'incisione. — Gianola, via Garibaldi, 55. 22007

FARMACIA cittadina, reddito 4000, vendesi attività Cantoni Ungheresi. — Scrivere cassetta 1000 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22060

FARMACIA privata centrale, città provinciale, accetta un socio con capitale adeguato. — Scrivere cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22061

OCCASIONE rilevasi subito centralissima negozio antico e attuale. — Scrivere: Bruno, 97, posta. 22108

PRATICO commercio, disponendo piccolo capitale, cerca serio ramo combinazione. Massima discrezione. Contanzia assoluta. — Scrivere cassetta 1167 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1791

VENDESI 50 ettari Rifiuti Corso, splendida posizione. Prossima apertura fermata. — Rivolgersi alla proprietaria vedova Chiabra. c 1956

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9.

BELLA casa signorile, negozi, ipoteca 40,000, vendesi direttamente al 4 1/2 0/0 netto, 85,000. — Corsini, via Palatina, 6, Torino. 22109

CHIOSCHI subito villina, possibilmente ammobigliata, per tre mesi, con grande pericolosamente. — Scrivere cassetta 1193 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22063

OCCASIONE, palazzina nuova, piano rialzato, sette o otto camere, cucina, gabinetti, con gran giardino annesso fabbricabile Corso Regina Margherita. Affare molto reale. — Scrivere cassetta 1201 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22062

VENDESI elegante palazzina 40 mila ex Barriera Venezia. — Avv. Ferrero, Consolata, 19. 22000

VENDO palazzina pronta in Torino, nine camere, comodità moderne. — Rivolgersi Botanica, via Michelangelo, 27. 22127

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9.

AA. Cercansi centro 4 o 5 camere pianoterreno, primo piano; indispensabile due ingressi. — Tenaro 123305, posta. 22110

AFFITTANSI negozio e due camere piano terreno. — Piazza Consolata, 3. 22738

AFFITTANSI via Ospedale, 19, alcuni 7-8 ambienti, comodità moderne. c 1901

AFFITTANSI locali uso ufficio, magazzini, scuderia ecc. — Monti, 11, Tel. 38-44. 22736

AFFITTASI appartamento comodità modernissima dieci vani, terrazzo. — Corso Duca Genova, 41, portinaio. 1386 G

AFFITTASI in palazzina Valentino signorile Mezzanino dodici vani, termosifone, luogo — Parparo, 44. c 2000

AFFITTANSI due belle camere, cucina, bilocale, vista, piano 2.o — Via Principe Amedeo, 21. 22068

AFFITTASI negozio con ampio magazzino sotterraneo — Oggetto, corso Vittorio, 15, Torino. 22104

AFFITTASI alloggio signorile via Maria Vittoria, 20, sesto interno, ascensore, riscaldamento termosifone cinque mesi, quattro camere, cucina, ingressi, cameriera locale. c 1718

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, 47 mensili, altre tre camere 24 mensili. — Bonaiuto, 5, primo piano. 1960

AFFITTASI elegantissimo alloggetto, piano rialzato, confort moderno. — Po, 7, II. 22070

AFFITTASI pretesa palazzina via Romani, angolo Verona (piazza Gran Madre), alloggio avendo parco, cancello, verande. — Barriera Fos, Pietro Micca, 19. 22112

AFFITTASI subito, corso Vittorio, 50, alloggio quinto piano di quattro camere e cucina. Riscaldamento termosifone. c 1965

AFFITTASI, Lagrange, 21, negozio e magazzino con lo soprastante unico, alloggio 9 camere divise. 22111

AFFITTASI alloggio vuoto, sei belle camere, luce, gabinetto, acqua potabile, gas, cantina, ingresso tram. — Borgo Po, corso Quintino Sella, Villa 170. 22063

AFFITTASI corso Vittorio, 40, pel 1.o aprile 1913, alloggio 2 piani, quattro di sei camere e gabinetto, cantina, termosifone. c 1963

AFFITTASI corso Vittorio, 41, pel 1.o luglio 1913, alloggio piano di sei membri, cantina, solaio. Riscaldamento termosifone. c 1963

AFFITTASI via Cavour, 24, alloggio primo piano di sei membri e cantina pel 1.o aprile 1913. c 1879

AFFITTASI via Andrea Doria, 21, pel 1.o aprile 1913, alloggio al terzo piano di otto membri, cantina, solaio. Termosifone perfettissimo. c 1960

AFFITTASI in via Giusti, 3, pel 1.o aprile 1913, alloggio al secondo piano di sei membri, pel 1.o luglio altro alloggio al primo piano di sette membri. Cantine e soffitte. c 1962

AFFITTERESI tre ambienti finissimamente mobiliati, volendo anche ufficio. — Santarosa, posta, Torino. 22031

ALLOGGI al primo e secondo piano, con accessorio e garage, in via Carlo Alberto, 39, e due botteghe d'affittare. 22032

ALLOGGETTO conveniente affittasi. — Via D'Azeglio, 20 (corso Vecchia Barriera Francia). 22082

APT locali sotterranei adattissimi ai pesanti via Al uesti, 1. — Rivolgersi al portinaio. 22059

CEDESI subito piccolo locale ufficio con mobilia, nel cuore centrale. — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22065

CENTRO luce grande per camera addittasi alloggio splendido. — Corso Ottaviano, 60 (Crocetta). 22070

CONIUGI nel centro alloggio cinque camere, cucina moderna. — Recapito Cellario, via Belfiore, 20. 22145

CORSO Francia, 60, Piazzetta, giardino, terrazzo, ambienti vasti, eleganti, termosifone, balcone, ascensore, riscaldamento, adatto alloggio signorile, con ufficio particolare. c 1966

GRANDI alloggi signorili 1.o, 2.o piano, corso Francia, 93, 5-6 vasti ambienti, bagno, termosifoni, ascensore, mezzodì, ponente, privato. 22026

RILEVERESI grandioso negozio di vendere una rilevante facilità pagare Carlo Felice, via Roma, 9, piazza Castello. — Dirigere offerte cassetta 1177 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1351

SUBAFFITTASI subito alloggio piano terreno sette ambienti, comodità moderne. — Corso Francia, 17, c 1962

SUBAFFITTASI alloggio signorile, sole ambienti, sonna le comodità moderne. — Corso Re Umberto, 69. 22033

SUBAFFITTASI, 1.o aprile, corso Siena, 18, alloggio quattro camere, cucina, gabinetto, riscaldamento termosifone casa signorile, sole mattino cinque ore tramviarie. Ascolto settembre. 1433

SUBAFFITTASI elegante appartamento piano nobile, terrazzo. — Rivolgersi Società Lyder, via Monte Pietà, 0. c 1928

SUBAFFITTASI alloggio signorile secondo piano, sei camere, cucina, gabinetto, riscaldamento moderno, corso Peschiera, 4bc. 22120

SUBAFFITTASI subito o lavorando scuola, negozi, nel centro di Torino, tre piazze San Carlo e via Santa Teresa, locale uso ufficio (indicatissimo per professionisti), con o senza mobili d'ufficio e completamente indipendente, telefono. Grandi Magazzini Sciarelli, via Santa Teresa, 11. c 1937

VASTI locali uso laboratorio, comunque divisibili, calorifero, impianto forza e luce, ascensori, via Basilea, 3, 5, 7, 9. — Rivolgersi IV Della Zecca. c 1341

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9.

AFFITTANSI camera, salotto ammobigliati, primo piano, contigui non affittacamere. — Rivolgersi parrucchiere, Nizza, 10. 22033

AFFITTASI elegante camera mobiliata, volendo pensione. — Piazza Savoia, 6, pianoforte. 22132

AFFITTERESI a serio signore camera elegantemente mobiliata, passaggio libero, uso bagno, pianoforte, piano terreno. — Via San Quintino, 36, pressoterrato. c 1957

CAMERA ammobigliata, luce, volendo pensione. — Rivolgersi Panetteria corso Vittorio, 31. 22017

CAMERA elegante libertà uso, bagno, telefono, pensione Cambarotta 1. — Scrivere Maxini, 46, Torchere. 22079

CAMERA ammobigliata, anche uso piccolo terzo. — Magazzino alimentare, Ospedale, 7. 22097

CENTO metalli circa cercasi camera centrale, pensione presso famiglia distinta. — Prosti, posta. 22051

CERCASI camera ammobigliata, ristretta piazza centrale, Scrivere con offerta Ferdinando, via Ospedale, 22, Torino. 22081

CERCASI camera ammobigliata, centro, signorile, Scrivere Cambio, presentarsi pranzando solamente ristorante. Amido scrivere tuo..... Infinità ringrazie il cuore. Cercasi Nino 2139 P

CERCASI camera ammobigliata, luce, volendo pensione. — Scrivere con offerta Ferdinando, via Ospedale, 22, Torino. 22081

CERCASI camera ammobigliata, centro, signorile, Scrivere Cambio, presentarsi pranzando solamente ristorante. Amido scrivere tuo..... Infinità ringrazie il cuore. Cercasi Nino 2139 P

CAMERA ammobigliata, anche uso piccolo terzo. — Magazzino alimentare, Ospedale, 7. 22097

CENTO metalli circa cercasi camera centrale, pensione presso famiglia distinta. — Prosti, posta. 22051

CERCASI camera ammobigliata, ristretta piazza centrale,